

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prevalse ancora una volta la vecchia pratica lottizzatrice

È inaccettabile la logica che ha ispirato le nomine

Una dichiarazione del compagno Di Giulio: non è questa la strada per garantire il funzionamento degli enti a partecipazione statale - Ieri in Parlamento le lettere di Andreotti con le candidature

ROMA — Le lettere con le candidature per i vertici dei sei enti pubblici economici sono state inviate ieri in Parlamento. La parola passa ora alle commissioni competenti, chiamate per la prima volta, grazie ad una legge in vigore dal gennaio scorso, che consente per la tenacia iniziativa del PCI, ad esprimere il proprio parere sulle proposte del governo e sulle motivazioni che lo sostengono.

Quale sarà, adesso, la sorte dei vari nomi, dal momento che la logica che ispira le proposte trasmesse da Andreotti — innanzitutto quelle relative agli enti a partecipazione statale — non è condivisa da parte della maggioranza? Vi saranno per i partiti che sostengono il governo implicazioni politiche dei risultati del voto nelle commissioni parlamentari? Sono questi gli interrogativi della giornata di ieri. Ad essi, per il PCI, ha risposto il compagno Di Giulio. «Le proposte per le tre presidenze degli enti a partecipazione statale (IRI, ENI, EFIM) — ha detto Di Giulio — in particolare per le pressioni della segreteria della DC hanno visto prevalere il criterio del dosaggio tra le forze politiche. Tale metodo non è da noi con-



Assemblea operaia alla «Franco Tosi» con Ingrao

In occasione del 35mo anniversario del sacrificio di molti lavoratori della «Franco Tosi» nella guerra di Liberazione, nella fabbrica di Legnano il presidente della Camera, Ingrao, ha partecipato a una grande assemblea coi lavoratori e delegazioni di studenti, di cittadini, degli enti locali e dei partiti. Nel suo intervento Ingrao ha sottolineato il legame

tra la Resistenza e l'impegno della classe operaia di oggi a difesa della democrazia, dentro e fuori le fabbriche, per la risoluzione dei problemi del Paese, per la realizzazione di un'Europa non chiusa, ma che sappia guardare ai nuovi processi nel mondo con un proprio ruolo positivo. NELLA FOTO: un momento dell'assemblea.

A PAGINA 2

Dodici marinai scomparsi nel naufragio del cargo «Stabia 1»

La tragedia davanti al porto di Salerno

Attendeva da più di 24 ore di attraccare — «Non potete, avete una sola ancora: sarebbe un suicidio» — Recuperati tre corpi — Ritardo nei soccorsi

Dal nostro corrispondente

SALERNO — Per ore, in attesa a due passi dalla salvezza, centinaia di persone hanno seguito dal molo di Salerno l'agonia fra la burrasca del cargo Stabia 1. Per ore si è cercato invano di soccorrere la vecchia nave, di portare aiuto ai suoi uomini: poi la fine senza scampo. E la ricerca affannosa dei sopravvissuti, e le polemiche, le critiche aspre sui soccorsi e, soprattutto, la convinzione amara che, maltempo a parte, anche questa ennesima tragedia del lavoro sul mare, potesse essere evitata.

Solo i corpi di tre dei dodici dispersi nel naufragio del cargo di 1500 tonnellate di stazza, affondato l'altra notte dinanzi al porto di Salerno, sono stati finora recuperati. Le ricerche in mare dei mezzi della Marina non hanno dato finora nessun altro risultato: a questo punto sembra improbabile che qualcuno dei mar-

nai dello «Stabia 1» sia riuscito a salvarsi.

Unico superstite dell'equipaggio (che al momento del naufragio era composto da tredici marinai, quasi tutti giovanissimi, uno di loro appena diciassettenne) è dunque il direttore di macchina, Vincenzo Scotti di Fasano, che, sbalzato lontano dalla nave dalla forza delle onde, è riuscito a raggiungere a nuoto il molo di Salerno dove è stato salvato dai primi soccorritori.

Sul molo Manfredi del porto di Salerno per tutta la giornata di ieri decine e decine di parenti dei marinai del cargo hanno atteso invano una buona notizia.

La tragedia si è consumata, ormai raggiunto la metà, ad essere precisi lo «Stabia 1» era giunto a Salerno il 31 dicembre; non aveva potuto attraccare, per rifare il suo carico di semola destinato all'Algeria, perché il molo era completamente occupato. La nave, dunque, si era recata al porto di Bari; molti dei marinai sono di quella zona ed avevano potuto così trascorrere la notte di Capodanno al porto in famiglia. Il 3 gennaio lo «Stabia 1» torna a Salerno. E da allora, fino al momento della tragedia, ha atteso dinanzi al porto che si liberasse qualche posto sul molo per poter entrare ed attraccare. Giorni sera attendeva da più di 24 ore, ormai.

Verso le 21, quando il mare si è fatto improvvisamente grosso, il comandante della nave, Azzaria Costagliola, ha chiesto di nuovo alla capitaneria di porto il permesso di entrare. Ma gli è stato negato. Secondo la ricostruzione

dell'unico sopravvissuto, la capitaneria di porto avrebbe risposto via radio: «La vostra nave ha una sola ancora, sarebbe un suicidio se voi entrate». Questo è il primo segnale degli elementi oscuri di questa vicenda. Molti testimonianze concordano infatti nell'affirmare che la nave era davvero rotta da una sola ancora.

In queste condizioni anche in porto non poteva stare ferma perché la forza del mare avrebbe disposta a suo piacimento della metà della nave non ancorata. Ecco perché il cargo si teneva «alla capa», come si dice in gergo. Utilizzava cioè la forza dei motori, con la prua rivolta verso il movimento delle onde, per resistere alla forza del mare. Lo «Stabia 1», però, non ce l'ha fatta: era vuoto, quindi particolarmente leggero.

Fabrizio Feo

(Segue in ultima pagina)

Alla emergenza il governo non ha dato risposte adeguate

Troppi ritardi per la giustizia

Si inaugura oggi il nuovo anno giudiziario. La fermezza con cui il paese ha respinto nel 1978 il più grave attacco alla democrazia, l'impegno e l'abnegazione dei magistrati che hanno pagato un così elevato prezzo di vite umane, la saldezza del quadro democratico rendono questo appuntamento particolarmente importante e impegnativo; d'altra parte costituiscono validissime e determinanti condizioni per poter affrontare con successo i difficili problemi sul tappeto.

Il nostro auspicio è che i discorsi inaugurali dei procuratori generali non si muovano, par la polemica e nella critica, nella direzione di sterili contrapposizioni, di invocazioni a ritorni conservatori; e che da essi e dalle assemblee aperte che seguiranno, emergano le indicazioni

di misure concrete, di interventi necessari e una sensibilizzazione più vasta ai problemi della giustizia.

La decisione dei magistrati di partecipare alle ceremonie di inaugurazione, diversamente da come era stato minacciato, è senza dubbio un fatto positivo e una prova di responsabilità: gli opportuni contatti hanno consentito di disporre dubbi sulla reale volontà del governo e del Parlamento di proseguire rapidamente nella discussione del provvedimento che riguarda il trattamento economico dei magistrati e di acquisire la consapevolezza, anche delle organizzazioni sindacali, della necessità di affrontare con fermezza e rapidità i problemi della giustizia. Proprio l'acutezza e la gravità di questi problemi rende più che mai necessario che, in occasione

dell'apertura dell'anno giudiziario, si svolga su di essi un dibattito ampio e approfondito, che sarebbe opportuno rinnovare anche al di là di tale occasione.

E' ben chiaro infatti che, a parte i problemi economici, certo tutt'altro che irrilevanti, il disagio e il maleseste dei magistrati dipendono dalle condizioni nelle quali si trovano l'amministrazione della giustizia, dipendono dalle sevizie, dalla sopraffusione di potere, dalla disumanezza, dalla corruzione, dalla lentezza, dalla insufficienza della macchina della giustizia.

Le reazioni a questa situazione, a questi stati d'animo, sono diverse: ma occorre dire che sinora ha prevalso — nonostante la disubbidienza di talune forme di lotta adottate — l'indirizzo che respinge l'isolamento, l'opposizione corporativa, la contrapposizione al «potere politico», e che tende invece a creare le condizioni per una soluzione positiva dei più gravi mali che affliggono il mondo della giustizia.

Ugo Spagnoli

(Segue in ultima pagina)

Gli insorti cambogiani a 35 km da Phnom Penh

Le forze degli insorti cambogiani sono giunte ieri a 35 km da Phnom Penh, da dove Pol Pot, rinnovando le accuse al Vietnam, ha lanciato un appello alla resistenza, mentre Sihanuk (nella foto) sarebbe giunto a Pechino.

IN ULTIMA



Prima giornata di colloqui alla Guadalupa

Iran ed Europa dividono i «quattro»

Carter, Schmidt, Giscard e Callaghan di fronte alla difficoltà di elaborare una piattaforma unitaria sui principali nodi che travagliano il mondo - Perché si è dimesso il gen. Haig?

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Un generale americano e tre generali persiani hanno finito con il lanciare tra i piedi dei protagonisti del vertice della Guadalupa due grossi sassi da macinare: la situazione militare dell'Europa occidentale da una parte, gli oscuri sbocchi della crisi iraniana dall'altra. Il generale Haig ha ben calcolato il momento dei grossi sassi da macinare: la situazione militare dell'Europa occidentale da una parte, gli oscuri sbocchi della crisi iraniana dall'altra. Il generale Haig ha ben calcolato il momento dell'annuncio delle sue dimissioni. I tre generali persiani hanno fatto alzare il tono nel far circolare voce sulle proprie dimissioni. Non v'è nessun legame diretto tra i due fatti. Ma essi rappresentano per sempre sintomi clamorosi di una stessa difficoltà: la difficoltà cioè, di gestire le crisi del mondo contemporaneo attraverso una pianificazione strategica globale che corrisponda agli interessi di una sola potenza o di un gruppo di potenze.

Perché il generale Haig si è dimesso alla vigilia del vertice della Guadalupa? Negli ambienti politici americani più avvertiti non se ne fa mistero: il comandante della NATO ha voluto dare agli interlocutori europei di Carter una carta da giocare. Mostro, infatti, che nelle forze armate americane vi è sempre stata una concezione che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa occidentale un accordo sulla limitazione delle armi strategiche che bloccasse il potenziale nucleare attuale. Haig ha offerto a Schmidt, a Callaghan e a Giscard l'opportunità di esercitare una pressione sul presidente degli Stati Uniti per una simile conseguenza che avrebbe per l'Europa

L'intervento di Ingrao all'assemblea popolare di Legnano

«Tra le lotte nelle fabbriche e quelle per la democrazia non c'è separatezza»

Alla manifestazione, in ricordo dei lavoratori caduti nella Resistenza, hanno partecipato studenti e delegazioni della popolazione, dei partiti, degli Enti locali - Ruolo della classe operaia in Europa

Dal nostro inviato

LEGNANO — Il 35. del sacrificio di un folto gruppo di operai e dirigenti politici e sindacali di Legnano — trucidati nei campi di concentramento nazisti o caduti nella difesa armata della «Franco Tosi» — e di altre fabbriche della zona — è stato ieri occasione, nella cittadina dell'hinterland milanese, di una straordinaria riflessione di massa sull'attualità delle lotte per la salvaguardia e per lo sviluppo della democrazia.

La partecipazione alle manifestazioni legnanesi del presidente della Camera ed in particolare il discorso che Pietro Ingrao ha pronunciato al mattino nel gigantesco cappone della «Tosi» dove vengono montati turbine navali ed altri grandi motori, hanno impresso al tradizionale appuntamento del 5 gennaio un carattere tutto particolare, di sottolineatura appunto del ruolo centrale affidato alla classe operaia per la costruzione di un avvenire più giusto e più sano dell'intera società italiana.

Il ricordo dunque delle tragiche e gloriose giornate vissute a Legnano nell'inverno del '44 sentito ieri come motivo e come stimolo. Su questo ha insistito il sindacato democristiano Franco Crespi, e su questo sono tornati (con ripetuti riferimenti anche alla tragica realtà e agli inquietanti interrogativi di questa stagione terroristica) l'operaio Mantegazza a nome della classe operaia della «Franco Tosi», del vicepresidente della provincia di Milano, Mariani, e l'assessore regionale al lavoro Vertemati che hanno fatto della manifestazione centrale della giornata — cui partecipava anche il presidente del Consiglio regionale, Carlo Smuraglia — rivolgendo ad Ingrao il saluto non solo dei lavoratori della città, ma di tutta la popolazione, dei poteri locali, dei partiti democratici, degli organismi di massa, degli studenti le cui folte delegazioni si confondevano con le migliaia di operai che hanno calorosamente accolto il presidente della Camera nella fabbrica dei sedici martiri.

E da quella drammatica esperienza Ingrao si è mosso per sottolineare la necessità di guardare al passato per capire l'oggi e i suoi problemi, per combattere la insidiosa campagna tesa a seminare scetticismo e sfiducia, per sconfiggere il piano terroristico che cerca di escludere le masse dalla vita politica. La lotta portata nel cuore stesso della produzione anche sotto forma di sabotaggio — ha ricordato — sepe saldarsi al salvataggio del patrimonio produttivo nazionale nel momento della liberazione. Si affermò in questo modo la volontà della classe operaia di trasformare la società e insieme di salvare ciò che di positivo era stato costruito nel cuore stesso della civiltà borghese. Trasformare il mondo, dunque, non per fare arretrare la situazione, ma per andare ancora avanti.



LEGNANO — Un momento dell'incontro con Ingrao

Questa ispirazione di fondo ha trovato una sua indicazione fondamentale e la salutare, affermata nell'art. 3 della Costituzione, tra libertà e uguaglianza, tra libertà del lavoratore, senza scissioni e compromessi-stagno. E' utopia domandare che — e lottare perché — questo essenziale principio tratti rientra attuazione, si è chiesto Pietro Ingrao, tra gli applausi. Se fosse solo utopia, come si pensa allora di poter rispondere alla crisi del mondo globale, che giunge ad esprimersi addirittura col rifiuto del lavoro, o ancora con la cosiddetta disfazione o l'assenteismo? Come si pensa di poter rispondere alla crisi se

va avanti l'idea che umanità e libertà, dignità e personalità si possono esprimere e realizzare solo fuori dal momento del lavoro? E qui Ingrao ha sottolineato allora il valore nazionale della lotta che i lavoratori hanno condotto e portano avanti sulla condizione operaia, sull'organizzazione del lavoro, per l'informazione e il controllo dei fini della produzione: sono fatti, questi, non privati o di categoria, ma momenti di formazione di una coscienza moderna, nazionale.

Ecco allora che, allargato lo sguardo oltre il luogo di lavoro, lo stesso problema dello sviluppo economico si pone oggi non solo come questione di macchine e fabbriche

che in senso stretto, ma come complesso di momenti in cui si integrano scienza, cultura, stato, politica. Ingrao ha rilevato, per esempio, che proprio in una fabbrica come la «Tosi» si emerge in modo acuto la connivenza tra grande produzione elettronica e politica dell'energia. Ecco allora che diventano questioni attualissime e pratiche, che sognano — quella di quale scienza e quale cultura; e, insieme, quella di quale programmazione, e da chi gestire. Perciò la programmazione non è una invenzione doตรnaria — ha ricordato —, e neppure qualcosa che mira a distruggere l'iniziativa del singolo, quanto piuttosto, nelle condizioni a cui sono arrivati i si-

Una nota della sezione « riforme e programmazione »

Il PCI: «Inaccettabile l'intervento del ministro sull'Istituto di sanità»

La sezione «riforme e programmazione» della Direzione del PCI ha preso posizione sul grave intervento del ministro dell'Industria che ha tolto all'Istituto superiore di sanità il controllo sulla materia nucleare. Nella nota si dice: «Diversi organi di stampa hanno nei giorni scorsi la notizia di una modifica nei testi di legge da parte del Ministro dell'Industria, approvata all'ultimo momento, in conseguenza della quale l'Istituto Superiore di Sanità non può più fornire consulenza tecnica allo Stato in materia di controlli sanitari sulla produzione di energia termoelettrica e nucleare e sull'uso delle stazioni radioattive. Si è stato, come ormai è comune, dichiarato che l'Istituto è privo di colpo di mano, effettuato su sollecitazione del Ministro per l'Industria, come risulta dalle sue stesse dichiarazioni.

«Occorre dire con la necessaria chiarezza che tale decisione è inaccettabile sia sul piano del merito che quello di fatto ed è del tutto fuori dalle posizioni che noi comunisti portiamo avanti, non da oggi sull'intera questione dello sviluppo energetico e sulla questione delle centrali nucleari in particolare.

«Queste posizioni, gioco riconosciuto, indicano la necessità della più ampia articolazione delle garanzie per i diritti di produzione e tecnici tempi delimitati dalla localizzazione delle centrali elettriche nucleari e della sicurezza delle popolazioni. In questo senso opereranno nei prossimi giorni i parlamentari del nostro partito.

«La questione generale dell'articolazione degli organismi di controllo dovrà essere naturalmente rivista, e questa è in questi mesi, di miraci dibattiti. Oggi si discute molto — ha detto — sulle questioni del privato e dell'individuo. Lo sviluppo dei bisogni e dei diritti della personalità individuale non sono affatto temi estranei alla lotta del movimento operaio e popolare.

Anzi se milioni di donne e di giovani, intere fasce di eti emarginati, hanno una più acuta coscienza di se stessi, della loro vita e del loro ruolo, questo è anche frutto del nostro partito con la Resistenza.

Noi siamo che questa battaglia ha bisogno di sviluppi nuovi e anche di lotte e di conquiste su terreni specifici. Ma come è possibile far camminare nuovi diritti nei rapporti interpersonali, nei rapporti tra i sessi come tra adulti e giovani — e chi è che

dirà Ingrao — senza intervenire nell'organizzazione generale della società, senza andare a profonde riforme dei grandi apparati civili che riguardano la scuola, l'informazione, la concreta vita delle famiglie e quindi tutta la complessità dello stato moderno? Perciò il «privato» si affaccia dunque ancora più rispetto a quella grande tradizione di lotta collettiva e spesso all'altro dell'aborto, in quanto tale; le dichiarazioni di Benelli investono invece una legge dello Stato, e il punto di concordo, il massimo di Camerino sarebbe possibile intravedere nella formulazione adoperata un ostacolo verso il Parlamento.

La curia fiorentina comunque sembra non avere molta intenzione di addentrarsi nei complicati problemi del cardinale, che invece, come verificava, mentre guastava la civiltà umana ancor più inquinando coloro che subiscono l'ingiuria.

Del resto, fa sapere il cardinale attraverso il suo addetto stampa, gli stessi conciliatori, difensori di «lui», cioè il cardinale, sono invece cittadini italiani a tutti gli effetti che hanno giurato fedeltà alla costituzione di fronte al Presi-

dente della Repubblica.

PIRENE — Il cardinale Bettarini non ha rappresentanti, è la Santa sede che è rappresentata presso i governi da un nunzio e mai dai cardinali. Vescovi e cardinali sono cittadini comuni che pagano le tasse, hanno diritto di voto e che hanno diritti di partecipazione, ma non sono cittadini, ma cittadini di altri di esprimere le loro opinioni. Non ci sarebbe quindi interdizione negli affari dello Stato italiano.

Il segretario del cardinale ha squerannato i documenti conciliatori. Il Consiglio Vaticano — il primo concilio — del tempo del cardinale Bettarini, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. «Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio — dice tra l'altro la lettera — è stato un atto di impegno e non di guerra antiecclesiastico, cioè di guerra contro i poteri della curia, come dichiarazione di rispetto della sua missione ma anche della mia di magistrato che da 38 anni appartiene alla legge. Il mio —

Il 1978 visto dal Parlamento

Le istituzioni alla grande prova

Dalle risposte alla sfida terroristica all'impegno nella creazione di nuovi strumenti per una politica di riforme

Probabilmente mai come nei mesi scorsi il dibattito e la discussione sulle istituzioni, e sul loro funzionamento, sono stati intensi e polemici. E c'erano naturalmente molte ragioni sia per discutere, sia per essere polemici. Fatti e avvenimenti drammatici, e non pochi imprevedibili, si sono susseguiti con un ritmo praticamente senza sosta. Non c'è stato momento, o livello, della nostra vita istituzionale che non sia stato sottoposto ad una pressione fuori del normale, e che non abbia dovuto affrontare una congettione senza precedenti.

Ci sarebbero, quindi, diversi bilanci da tracciare. Sul funzionamento del governo che ha ondeggiato tra l'inerzia nella attuazione del programma e l'uso abbondante, a volte smodato, dei decreti-legge, quasi a voler attenuare le conseguenze dell'inerzia, in realtà accentuandole. Sulla attività del Parlamento che dal 16 marzo al mese di agosto ha lavorato praticamente senza interruzioni per rispondere alla sfida terroristica e per risolvere delicate questioni sorte con la ploggia di richieste referendarie e con la crisi della Presidenza della Repubblica. Sulla stessa Corte costituzionale che, oltre alla normale attività giurisdizionale, ha dovuto affrontare anch'essa il nodo degli 8 referendum e il primo vero e proprio giudizio a carico di due ex ministri.

Bilanci «separati», però, non sarebbero né giusti, né proficui. Non solo perché ogni questione rinvia alle altre, ma perché è stato in realtà l'intero assetto istituzionale della nostra democrazia ad essere sottoposto ad una « prova di resistenza » dura e globale. E forse alla luce della «eccezionalità» di questa prova non poche polemiche dei mesi scorsi — esplose, come era comprensibile, nei momenti più acuti di crisi — potrebbero essere ridimensionate, e corrette.

Tuttavia, oggi, si può constatare che anche queste esperienze eccezionali hanno provocato cambiamenti importanti nella vita delle istituzioni democratiche, facendo crescere l'intreccio tra l'organizzazione sociale e la organizzazione dello Stato e alimentando domande nuove nella opinione pubblica e nella coscienza del Paese.

Basterebbe guardare al calendario degli impegni, più o meno definiti, per le prossime settimane per cogliere la dimensione del lavoro che si è venuto accumulando nel corso dell'anno passato, e per individuare la qualità nuova dei problemi che si dovranno affrontare. Dalla riforma universitaria, a quella della Pubblica sicurezza, dalla conclusione della vicenda dei Patti agrari, alle linee economiche che dovranno essere tracciate dal piano Pandolfi, sino alla preannunciata (da parte del governo) riforma della Presidenza del Consiglio: si è di fronte ad un complesso di leggi che incidono profondamente su grandi settori sociali e che riguardano alcuni meccanismi essenziali della vita economica e istituzionale dello Stato.

Già questo elemento deve far riflettere sul fatto che la «centralità» del Parlamento si gioca sui contenuti e sui risultati concreti che si riesce a conseguire sulle grandi questioni nazionali, e che la stessa centralità, lungi dall'eliminare problemi e difficoltà, ne propone di nuovi e di delicati. Un esempio significativo viene dalla questione delle nomine per gli enti pubblici, che, se si è trascesa nel modo in cui abbiamo visto nei giorni scorsi, è certo a causa di un costume politico che si stemma a radicare, ma è anche il frutto di un intervento nuovo del Parlamento su «campi riservati»: sino a ieri all'esecutivo: dimodché se una volta tutto poteva risolversi in pochi minuti, nell'ambito degli interessi di un partito, magari con reciproche concessioni tra un gruppo e un altro, oggi il vuglio attraverso cui devono passare queste decisioni costringe i diversi interessi ad essere messi a nudo e presentati con trasparenza di fronte agli organismi parlamentari competenti.

Ma, più in generale, l'obiettivo della centralità nel Parlamento, lungi dal riguardare esclusivamente le

assemblee elettorali, chiama in causa il modo di essere, e di operare, delle altre istituzioni e dei diversi soggetti sociali e politici.

Ci sono, così, problemi di efficienza, e di rapidità delle decisioni, non più rinviabili. Ma insieme si avverte che la mediazione politica deve acquisire sempre più in limpidezza e in capacità di sintesi. E' interessante notare che alla base di certi «disfacci» della società civile da quella politica non sta un indifferenziato scetticismo verso tutti e chiunque, ma il rifiuto del rinvio continuo, degli equilibri che alcuni vorrebbero mantenere senza mai decidere tra una politica e un'altra, delle piazzette continuamente rimesse in discussione: sta cioè non già la sfiducia civile, o religiosa, o politica, che nel discutere e nel presentare la propria «identità» e il proprio programma non si ponga in un determinato rapporto con il Stato, con l'economia, con la dimensione politica più generale. Ma proprio questa rete di democrazia politica deve oggi trovare i suoi giusti collegamenti con i vari livelli istituzionali perché non si crei un'altra forma di separazione: che cioè da una congerie informata di rivendicazioni frazionate emerge la soddisfazione di interessi «separati» senza una logica o razionalità, solo in virtù di urgenze contingenti o per la forza maggiore o minore di un gruppo rispetto agli altri.

Non è difficile scorgere quali conseguenze derivano, da questa realtà, per il modo di governare, e per le strutture di governo. L'uso esagerato dei decreti-legge, anche oltre le obiezioni di carattere costituzionale, costringe in realtà il Parlamento a rincorrere una serie di provvedimenti che frazionano e logorano gli asse centrali della programmazione parlamentare. Lo annuncio, poi, della riforma della Presidenza del Consiglio, se non sarà un'altra delle «buone intenzioni» di cui purtroppo è stato pieno l'ultimo trentennio, è solo uno degli elementi indispes-

sabili per rifondare una istituzione come quella «sovranitaria» che deve diventare agile e trasparente; che deve giungere a definire le scelte di politica economica ascoltando tutti i soggetti interessati (partiti, sindacati, e soprattutto il Parlamento) ma anche con il sostegno e il contributo di un apparato amministrativo omogeneo e coerente; che deve provvedere alla attuazione rapida ed effettiva di riforme già approvate e che spesso giacciono inoperanti e sterili, alimentando così un altro tipo di scetticismo e di sfiducia.

Ma lo stesso porsi del Parlamento al centro di questo sistema complesso di relazioni tra società civile e ordinamento dello Stato, non è senza conseguenze per il suo modo di lavorare. Che diventa quotidianamente sempre più complicato, dovrà arricchirsi di strumenti e di forme nuove nella attività di controllo e di indirizzo del governo, mantenendosi al livello di alta specializzazione cui è giunta la funzione legislativa, e operare insieme la sintesi e la selezione necessaria a comporre la dialettica e le tensioni civili e sociali.

Una fase decisiva

Non c'è dunque ragione per credere che i problemi non esistono; e tanto meno per dire che la crisi istituzionale è quasi completa e senza via d'uscita. Stiamo al contrario, nel pieno di una crescita dei rapporti tra società civile e società politica, nella quale le istituzioni devono rispondere sempre più alle domande generali di trasformazione poste dalla gravità della crisi; e devono, per ciò stesso, attrezzarsi con mentalità e strumenti nuovi ad affrontare una fase decisiva a volte costretta da parte di chi vuole sempre e comunque strappare qualche vantaggio particolare» in

Carlo Cardia



Nel 1951 uscì un film americano di fantascienza dal titolo «Il giorno in cui la terra si ferma». Narrava le vicende, allora ritenute improbabili, di una moderna tecnostruzione, come una città industriale, messa in crisi e paralizzata da un'improvvisa mancanza di corrente elettrica. E' bastato un quarto di secolo perché la sempre maggiore complessità ed interdipendenza dei sistemi integrati di produzione, distribuzione e consumo diventasse una realtà inaspettata. Il giorno a questi fenomeni, diviene obbligatorio una domanda: Cosa capiterà in futuro? E' possibile ovviare alla «fragilità» crescente del nostro sistema energetico? Se ci limiteremo a premere il vecchio acceleratore, in nome della stessa «filosofia» energetica che ha plasmato lo sviluppo del pianeta in questi ultimi trenta anni, le prospettive future sono evidenti: avremo sistemi sempre più complessi, ma con affidabilità inversamente proporzionale alla dimensione, anche se il progresso della tecnica potrà certamente ovviare ad alcuni degli attuali inconvenienti.

L'onda di freddo ha lasciato al buio alcune città italiane. In fine d'anno, nel volgere di una decina di giorni, la corrente elettrica era mancata per periodi più o meno lunghi in tutta la Francia, in parte della Svizzera, a Roma, a Napoli, a Perugia, a Francoforte in Germania, a Rockester negli Stati Uniti, mentre nel nord di Milano e nel bresciano si è dovuto sospendere l'approvvigionamento alle fonderie per evitare guai maggiori. Ed i «black out» non solo si stanno ripetendo con preoccupante frequenza, ma costano sempre più cari. Secondo calcoli riportati da «France Soir» e da «Le Figaro», le due ore e mezzo di buio che hanno avuto la Francia hanno mandato in fumo ben 800 miliardi di lire per la sola produzione industriale perduta e per i danni riportati da alcuni impianti irrimediabilmente lesi dall'inaspettato arresto.

Di fronte a questi fenomeni, diviene obbligatorio una domanda: Cosa capiterà in futuro? E' possibile ovviare alla «fragilità» crescente del nostro sistema energetico? Se ci limiteremo a premere il vecchio acceleratore, in nome della stessa «filosofia» energetica che ha plasmato lo sviluppo del pianeta in questi ultimi trenta anni, le prospettive future sono evidenti: avremo sistemi sempre più complessi, ma con affidabilità inversamente proporzionale alla dimensione, anche se il progresso della tecnica potrà certamente ovviare ad alcuni degli attuali inconvenienti.

Questo è solo un aspetto del problema. Una cresciuta continua dei sistemi energetici, più che proporzionale alla crescita del prodotto nazionale, costinge inevitabilmente a

Potenza e debolezze delle società industriali

In attesa del prossimo «black-out»

I clamorosi casi avvenuti negli ultimi tempi ripropongono seri interrogativi sulla adeguatezza degli apparati energetici

frazioni proporzionali di reddito sottraendole ad altri possibili e più utili investimenti. La tal cosa, nell'anno 2000, la Svizzera consumerà più di oggi, con un raddoppio delle sue importazioni petrolifere.

Se invece si seguirà una strada diversa, basata su risparmi e sull'uso complementare delle fonti alternative, alla stessa data i consumi globali saranno aumentati solo del 50 per cento, mentre le attuali importazioni di petroli si ridurranno del 10 per cento.

Altre ipotesi prevedono di limitare drasticamente, entro il 2000, le importazioni petrolifere che oggi condizionano il problema energetico in modo moderno e realistico. Il 19 dicembre 1978 è stato presentato ufficialmente alla cittadinanza elvetica uno studio energetico globale di ben 700 pagine, con proiezioni di pia-

no fino al 2000.

Lo studio esamina otto dif-

ferenti ipotesi di sviluppo energetico, basate sulle varie fonti produttive conosciute, non contrapponendo tra di loro, ma correlandole alle esigenze e alle risorse del paese.

Ma la parte più interessante di questo studio svizzero riguarda i risparmi energetici. Per rendere operativo il piano

segundo nel tempo sulla stessa linea di questi ultimi anni. In tal caso, nell'anno 2000, la Svizzera consumerà più di oggi, con un raddoppio delle sue importazioni petrolifere.

Se invece si seguirà una strada diversa, basata su risparmi e sull'uso complementare delle fonti alternative, alla stessa data i consumi globali saranno aumentati solo del 50 per cento, mentre le attuali importazioni di petroli si ridurranno del 10 per cento.

Altre ipotesi prevedono di limitare drasticamente, entro il 2000, le importazioni petrolifere che oggi condizionano il problema energetico in modo moderno e realistico. Il 19 dicembre 1978 è stato presentato ufficialmente alla cittadinanza elvetica uno studio energetico globale di ben 700 pagine, con proiezioni di pia-

no fino al 2000.

Lo studio esamina otto dif-

ferenti ipotesi di sviluppo energetico, basate sulle varie fonti produttive conosciute, non contrapponendo tra di loro, ma correlandole alle esigenze e alle risorse del paese.

Ma la parte più interessante di questo studio svizzero riguarda i risparmi energetici. Per rendere operativo il piano

A proposito di Ortega y Gasset

Il liberal-socialista e il suo Edipo

Probabilmente la Utet ha fatto bene a raccolgere gli scritti politici di Ortega y Gasset. Ogni iniziativa che aumenta il livello della conoscenza è utile e positiva. Il fatto che possa risultare seccante per l'archivio delle convinzioni comuni di qualcuno, non ha ovviamente nessuna importanza. Per esempio, chi da giovane si è costruito antifascista con la *Critica* di Croce, e ha ripetuto, con il maestro, che un conto è lo Stato e un conto è il governo, sarà rimasto male a sapere, con le prime notizie storiorigrafiche, che fino al delitto Matteotti il Grande Intellettuale non aveva capito gran che.

Probabilmente riconoscerà al Gentile dei fondi politici durante Salò di aver scritto, e la scure che decapitò Antonio Roldán, Ro, intenzione di far saltare in aria in un solo colpo i giudici, i Lord e i Comuni nel corso della cerimonia del primo consiglio cinquant'anni del sedicente secolo.

Il primo, che si è appreso, è che il

scrittore, con le prime notizie storiorigrafiche, che fino al delitto Matteotti il Grande Intellettuale non aveva capito gran che.

E' invece abbastanza curioso che l'autore, insomma, inauguri l'anno nuovo con una grande paginone sul liberal-socialista Ortega y Gasset presentato come un formidabile pensatore politico.

Se l'autore, insomma, inaugura l'anno nuovo con una grande paginone sul liberal-socialista Ortega y Gasset presentato come un formidabile pensatore politico.

Il secondo, invece, ha colto l'occasione per rinnovare critiche, in alcuni casi assai profondi, arrivando a mettere in dubbio l'intero modello di produzione e consumo fino ad oggi perseguito.

In analogia occasione John

B. Oakes, autorevole giornalista del «New York Times»,

si poneva, e ponete ai propri lettori, questa domanda: «Il nostro concetto di governo e di società ha saputo tenere il passo con la tecnologia?» E

più oltre aggiungeva: «La

nuova era ha bisogno di una

nuova dirigenza, di una nuova

creatività, di una volontà

di valutare idee nuove, nuovi

concezionali, nuove relazioni, con

nuova sensibilità e pre-

roganza di molti governi, è

che l'attuale modello, basato

su consumi energetici crescenti

all'interno di paesi svilup-

pati — mentre all'opposto de-

crescono in quelli sottosvilup-

piti, a causa dei maggiori co-

stti dell'energia — non dà

più alla qualità della vita, ma

crea solo move difficoltà.

prescelto si prevede una modifica alla stessa Costituzione elvetica, con l'impostazione coercitiva di regole di Stato riguardanti gli usi, le finalità e la conservazione dell'energia. Si stabilirà anche, sempre con la forza delle leggi, e questi requisiti di consumo debbono rispondere agli auto-vechi, gli impianti produttivi industriali e di riscaldamento, nonché come debbono essere fabbricati gli edifici pubblici e privati. Si prevedono inoltre grossi investimenti per la ricerca, volta all'ulteriore miglioramento dei sistemi di produzione, distribuzione e consumo, tramite un autofinanziamento ottenuto con una tassa sugli stessi consumi energetici.

I limiti di queste, seppure ottime, iniziative globali di pianificazione energetica di Stato, sono riscontrabili nei tempi inevitabilmente lunghi di applicazione. E nel frattempo che fare? Sono possibili tutta una serie di interventi minori, diciamo di «palliativi», attuabili a breve termine che, pur non riducendo i consumi globali di energia, sono però in grado di limitare la complessità dei sistemi elettrici, renderli meno «gracili», riducendo quindi la probabilità di «black out».

Vediamo come. Scomponendo i dati dei consumi tra i vari utilizzatori si rileva come una percentuale eccezionalmente elevata degli stessi provenga dai cosiddetti «grandi utenti». Sono le industrie di raffinazione elettrificata del rame, dell'alluminio, tutte le fonderie con forni elettrici, i grandi complessi metalmeccanici, alcune industrie chimiche, i trasporti pubblici.

Talvolta un solo stabilimento consuma più corrente di un'intera città. Pertanto sarebbe sufficiente scorporare i «grandi utenti» dalla rete elettrica nazionale, obbligandoli per legge all'autoproduzione (ossia a fabbricarsi da soli l'elettricità che consumano), per semplificare di molto gli attuali problemi, riducendo proporzionalmente le spese pubbliche di investimento nel settore.

Secondo l'ENEL, i recenti buchi energetici e verificatisi nel nostro Paese sono dovuti all'improvvisa ondata di freddo, con conseguente accensione simultanea di un gran numero di stufe elettriche. A questo si potrebbe porre un facile e conveniente rimedio. Se anche in Italia avessimo, analogamente a ciò che è stato fatto da alcuni decenni nei paesi scandinavi ed in quelli socialisti, sistemi di distribuzione d'acqua calda di quarantotto servizi da 5000 a 30.000 utenti per volta, impiegando anche le acque calde ed il vapore scaricate dalle industrie, dalle centrali, dai forni di incenerimento, ecc., non solo questi fatti non si ripeterebbero più, ma risparmieremmo un buon 50% del petrolio destinato all'uso domestico. Se poi utilizzassimo, come già avviene sperimentalmente a Parigi, le acque calde sotterranee ed il calore naturale del suolo, di cui siamo ricchissimi, i risparmi sarebbero ancora maggiori.

Attualmente solo due città, Genova e Brescia, hanno previsto di agire in questa direzione nei propri piani per il futuro. C'è che più colpisce in tutto il ricco ed articolato dibattito, rilanciato in Europa, e di riflesso

La Chiesa dopo l'anno dei tre papi**Quale bussola per Wojtyla?**

Il 1978 sarà ricordato anche come l'anno in cui si sono avuti tre Papi. Erano scelti che la Chiesa non viveva questa esperienza e il fatto che si sia ripetuta nel 1978 dà a questo anno, già carico di altre sorprese e di avvenimenti tragici soprattutto per il nostro paese, un ulteriore segno di straordinarietà.

E' stato lo stesso Giovanni Paolo II a ricordare, nel discorso ai cardinali prima di Natale, la situazione ecclonica in cui è venuta a trovarsi la Chiesa dopo la scomparsa di Paolo VI: il 6 agosto scorso. Alludendo, anzi alla sua « formidabile eredità » così ricca di « istanze rinnovatorie e di orientamenti programmatici » alla quale — ha sognato — il rapido pontificato di Papa Luciani « ha apportato una più definita connotazione storica ». Giovanni Paolo II ha così dichiarato: « Ora che sono stato chiamato a raccomandargli la mia intervento, sento quotidianamente il peso veramente enorme di tanta responsabilità ».

Ma che cosa è mutato e sta mutando nella Chiesa, nei suoi rapporti con il mondo, con il Stato italiano come il succedersi dei tre Papi? Quale è la bussola di Papa Wojtyla?

Va, infatti, registrato l'interesse assai vasto dell'opinione pubblica, italiana e straniera, per gli avvenimenti che si sono susseguiti durante l'avvicendarsi sul cardinale di Pietro di tre Papi in un anno. La Chiesa cattolica, che ha attraversato una crisi profonda negli anni sessanta dopo la svolta conciliare ed i vivaci dibattiti che ne sono seguiti tra innovatori e conservatori, è oggetto di rinnovato interesse. Questo fenomeno, già evidente in occasione dell'anno santo del 1975 celebrato da Paolo VI nel segno della « riconciliazione » (e non in quello del « ritorno nell'unica Chiesa » come avvenne nel 1950 sotto Pio XII), è diventato sempre più vistoso negli anni successivi. Si è parlato, infatti, da più parti di un risveglio religioso a cui ha corrisposto anche un rilancio dell'associazionismo cattolico in chiave pre-politica e pre-partitica.

Il rimergerede « sacro », di cui abbiamo avuto un altro segno l'estate scorsa attraverso la larga partecipazione popolare all'esposizione della Sindone a Torino, non va però, come lo effetto di una vasta opera missionaria della Chiesa, bensì nel quadro della crisi culturale e civile che sta attraversando il nostro paese. Gli anni statistici vaticani continuano, anzi, a parlare di crisi delle vocazioni sacerdotali, di diminuzione di studenti nei seminari e nelle università pontificie. Lo stesso incremento delle scuole medie cattoliche e le accresciute richieste di iscrizioni all'università cattolica da parte di studenti, per riconoscimento degli stessi responsabili del settore, non sono durati tanto ad una scelta religiosa ma al fatto che le scuole e le università statali non funzionano come dovrebbero.

Il Concilio Vaticano II rappresentò uno sforzo notevolmente compiuto dalla Chiesa per superare la concezione integrata, confessionista, che la aveva caratterizzata.

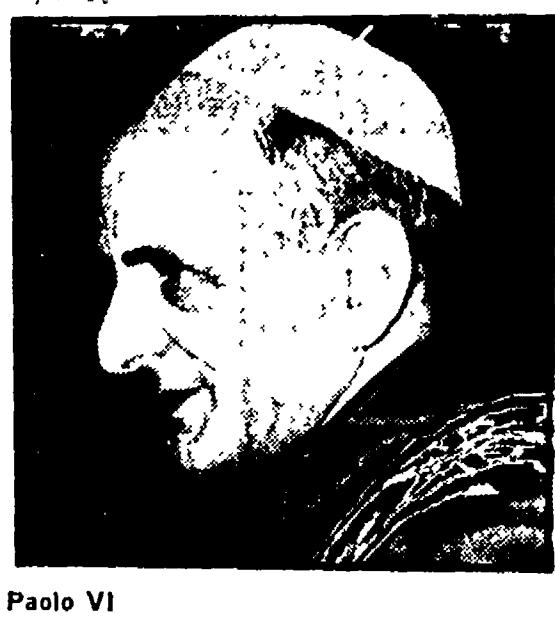
Non è ancora chiara la strada che Giovanni Paolo II vuol percorrere.

La conferenza di Puebla e il dramma dell'oppressione sociale e politica

I rapporti con lo Stato italiano e gli interventi sul divorzio e sull'aborto



Giovanni Paolo I



Giovanni Paolo II

Lo stesso dialogo ecumenico con le Chiese cristiane e non cristiane e con le correnti del pensiero moderno, avviato dal Concilio contro gli anatemi del passato, ha caratterizzato la fase nuova della Chiesa inaugurata e teorizzata da Papa Giovanni e l'encyclical *pacem in terris*. In questo documento (è utile ricordarlo) non si fa soltanto la distinzione, per favorire lo sviluppo di un dialogo costruttivo, fra dottrine filosofiche e movimenti storici, ma vi si afferma che « gli incontri e le intese, nei vari settori dell'ordine temporale, fra credenti e quanti non credono o credevano in modo non adeguato, possono essere occasione per scoprire la verità e renderle omaggio ».

Papa VI, il cui quindicennale pontificato ha fatto pure registrare momenti di incertezza e di contraddizione, si è mosso sostanzialmente nella linea di questa me-

todologia del dialogo. Teorizzata con l'encyclical *Ecclesiam suam e rapportata agli eventi storici ed alle diseguaglianze sociali con il popoloso progresso*, Paolo VI ha messo in pratica la strategia del dialogo entrando in contatto con realtà, religioni e culture diverse attraverso i suoi viaggi intercontinentali, sia ricercando intere-

siti, sia ricercando intere-

nzionali, sia ricercando intere-

nzionali, sia ricercando intere-

nzionali, sia ricercando intere-

La fede come segno di certezza e di dissenso

Giovanni Paolo II è stato visto come diverso dal suo predecessore sia per la formazione culturale che per le esperienze politiche che in questi due mesi e mezzo di pontificato è tornata a rapporti con gli Stati per cui — ha detto nel discorso alle missioni speciali — « la Santa Sede non cerca per sé le relazioni di potere, ma fa in unione con l'episcopato locale, per i cristiani o i credenti operanti nei vari paesi, affinché, senza privilegio particolare, essi possano alimentare la loro fede, assicurare il culto religioso ed essere ammessi come cittadini leali a partecipare interamente alla vita sociale ». Così il tema dei diritti civili è diventato centrale in tutti i suoi discorsi e se taluni osservatori hanno visto in questo la allusione ai paesi socialisti da questa forza; senza di

essa deperire; senza di essa va in rovina ». Con questa visione della fede, che diventa al tempo stesso segno di certezza e di dissenso, Papa Wojtyla impone anche i rapporti con gli Stati per cui — ha detto nel discorso alle missioni speciali — « la Santa Sede non cerca per sé le relazioni di potere, ma fa in unione con l'episcopato locale, per i cristiani o i credenti operanti nei vari paesi, affinché, senza privilegio particolare, essi possano alimentare la loro fede, assicurare il culto religioso ed essere ammessi come cittadini leali a partecipare interamente alla vita sociale ». Così il tema dei diritti civili è diventato centrale in tutti i suoi discorsi e se taluni osservatori hanno visto in questo la allusione ai paesi socialisti da questa forza; senza di

Annunciando il suo prossi-

mo viaggio a Messico, dove si terrà dal 27 gennaio al 12 febbraio la terza conferenza dell'episcopato latino americano, Giovanni Paolo II ha detto che « il futuro della Chiesa si gioca nell'America Latina ». Il discorso che egli terrà a Puebla sarà, perciò, chiarificatore circa il suo impegno e quello della Chiesa di fronte al dramma dell'ingiustizia sociale e dell'oppressione politica di quel continente. E non mancano in seno all'episcopato latino-americano e al Vaticano valutazioni diverse dei problemi di quel continente e quindi degli indirizzi moderati o avanzati da seguire. Così come non è del tutto chiaro la via che l'attuale Papa intende percorrere, chi scelgerà come Segretario di Stato dopo il Concistoro che dovrebbe tenersi non prima del prossimo maggio, e quali saranno i suoi rapporti con lo Stato italiano anche se il nuovo accordo è in via di definizione.

E' stato detto da più parti che un Papa polacco si occuperà meno di cose italiane. Sia di fatto che in due mesi e mezzo di pontificato si sono avuti già tre interventi nei confronti di tre regni. Il 25 novembre scorso, ricevendo i giuristi cattolici papà Wojtyla ha fatto proprie le riserve di questi dell'episcopato italiano sul piano « esprimendo le sue « preoccupazioni per il pericolo reale che stanno ristretti gli spazi effettivi di libertà per la Chiesa » senza un minimo cenno di cambiamenti avvenuti nell'arco di un secolo nella società italiana e ai nuovi rapporti tra istituzioni pubbliche ed eclesiastiche come vuole la Costituzione e come prevede lo stesso Concilio.

La volontà di proseguire lungo la linea tracciata dal Concilio e dai Pontefici dai quali hanno preso il nome è stata dichiarata sia da Papa Luciani che dall'attuale Giovanni Paolo II. Già Papa Luciani, però, pur nella brevità del suo pontificato, dimostrò di privilegiare le religiosità popolari di cui avvertiva il risveglio rispetto al dialogo con le culture, con le realtà terrestri. Il sorriso, i gesti semplici e gli aneddoti raccontati, come qualcuno scrive, con « linguaggio trasparente da catechista di parrocchia » per entrare in contatto con il grande pubblico, rimangono i tratti caratteristici di Papa Luciani.

La fede come segno di certezza e della certezza. Di qui il suo messaggio natalizio del Cristo ad ogni uomo (a quello che crede, crea, combatte, odia, dubita, cala, ecc.) affermando che la sua « forza irradia su tutto ciò che è umano » e che « tutto ciò che è umano cresce da questa forza; senza di

avvertire Romano (17 ottobre 1977) intitolata « Partito comunista e cattolici in Italia », a commento della lettera del compagno Berlinguer a mons. Bettazzi, rimane un alto politico di estrema rilevanza cui però è mancato uno sviluppo.

La volontà di proseguire lungo la linea tracciata dal Concilio e dai Pontefici dai quali hanno preso il nome è stata dichiarata sia da Papa Luciani che dall'attuale Giovanni Paolo II. Già Papa Luciani, però, pur nella brevità del suo pontificato, dimostrò di privilegiare le religiosità popolari di cui avvertiva il risveglio rispetto al dialogo con le culture, con le realtà terrestri. Il sorriso, i gesti semplici e gli aneddoti raccontati, come qualcuno scrive, con « linguaggio trasparente da catechista di parrocchia » per entrare in contatto con il grande pubblico, rimangono i tratti caratteristici di Papa Luciani.

La fede come segno di certezza e della certezza. Di qui il suo messaggio natalizio del Cristo ad ogni uomo (a quello che crede, crea, combatte, odia, dubita, cala, ecc.) affermando che la sua « forza irradia su tutto ciò che è umano » e che « tutto ciò che è umano cresce da questa forza; senza di

avvertire Romano (17 ottobre 1977) intitolata « Partito comunista e cattolici in Italia », a commento della lettera del compagno Berlinguer a mons. Bettazzi, rimane un alto politico di estrema rilevanza cui però è mancato uno sviluppo.

La volontà di proseguire lungo la linea tracciata dal Concilio e dai Pontefici dai quali hanno preso il nome è stata dichiarata sia da Papa Luciani che dall'attuale Giovanni Paolo II. Già Papa Luciani, però, pur nella brevità del suo pontificato, dimostrò di privilegiare le religiosità popolari di cui avvertiva il risveglio rispetto al dialogo con le culture, con le realtà terrestri. Il sorriso, i gesti semplici e gli aneddoti raccontati, come qualcuno scrive, con « linguaggio trasparente da catechista di parrocchia » per entrare in contatto con il grande pubblico, rimangono i tratti caratteristici di Papa Luciani.

La fede come segno di certezza e della certezza. Di qui il suo messaggio natalizio del Cristo ad ogni uomo (a quello che crede, crea, combatte, odia, dubita, cala, ecc.) affermando che la sua « forza irradia su tutto ciò che è umano » e che « tutto ciò che è umano cresce da questa forza; senza di

avvertire Romano (17 ottobre 1977) intitolata « Partito comunista e cattolici in Italia », a commento della lettera del compagno Berlinguer a mons. Bettazzi, rimane un alto politico di estrema rilevanza cui però è mancato uno sviluppo.

La volontà di proseguire lungo la linea tracciata dal Concilio e dai Pontefici dai quali hanno preso il nome è stata dichiarata sia da Papa Luciani che dall'attuale Giovanni Paolo II. Già Papa Luciani, però, pur nella brevità del suo pontificato, dimostrò di privilegiare le religiosità popolari di cui avvertiva il risveglio rispetto al dialogo con le culture, con le realtà terrestri. Il sorriso, i gesti semplici e gli aneddoti raccontati, come qualcuno scrive, con « linguaggio trasparente da catechista di parrocchia » per entrare in contatto con il grande pubblico, rimangono i tratti caratteristici di Papa Luciani.

La fede come segno di certezza e della certezza. Di qui il suo messaggio natalizio del Cristo ad ogni uomo (a quello che crede, crea, combatte, odia, dubita, cala, ecc.) affermando che la sua « forza irradia su tutto ciò che è umano » e che « tutto ciò che è umano cresce da questa forza; senza di

avvertire Romano (17 ottobre 1977) intitolata « Partito comunista e cattolici in Italia », a commento della lettera del compagno Berlinguer a mons. Bettazzi, rimane un alto politico di estrema rilevanza cui però è mancato uno sviluppo.

La volontà di proseguire lungo la linea tracciata dal Concilio e dai Pontefici dai quali hanno preso il nome è stata dichiarata sia da Papa Luciani che dall'attuale Giovanni Paolo II. Già Papa Luciani, però, pur nella brevità del suo pontificato, dimostrò di privilegiare le religiosità popolari di cui avvertiva il risveglio rispetto al dialogo con le culture, con le realtà terrestri. Il sorriso, i gesti semplici e gli aneddoti raccontati, come qualcuno scrive, con « linguaggio trasparente da catechista di parrocchia » per entrare in contatto con il grande pubblico, rimangono i tratti caratteristici di Papa Luciani.

La fede come segno di certezza e della certezza. Di qui il suo messaggio natalizio del Cristo ad ogni uomo (a quello che crede, crea, combatte, odia, dubita, cala, ecc.) affermando che la sua « forza irradia su tutto ciò che è umano » e che « tutto ciò che è umano cresce da questa forza; senza di

avvertire Romano (17 ottobre 1977) intitolata « Partito comunista e cattolici in Italia », a commento della lettera del compagno Berlinguer a mons. Bettazzi, rimane un alto politico di estrema rilevanza cui però è mancato uno sviluppo.

La volontà di proseguire lungo la linea tracciata dal Concilio e dai Pontefici dai quali hanno preso il nome è stata dichiarata sia da Papa Luciani che dall'attuale Giovanni Paolo II. Già Papa Luciani, però, pur nella brevità del suo pontificato, dimostrò di privilegiare le religiosità popolari di cui avvertiva il risveglio rispetto al dialogo con le culture, con le realtà terrestri. Il sorriso, i gesti semplici e gli aneddoti raccontati, come qualcuno scrive, con « linguaggio trasparente da catechista di parrocchia » per entrare in contatto con il grande pubblico, rimangono i tratti caratteristici di Papa Luciani.

La fede come segno di certezza e della certezza. Di qui il suo messaggio natalizio del Cristo ad ogni uomo (a quello che crede, crea, combatte, odia, dubita, cala, ecc.) affermando che la sua « forza irradia su tutto ciò che è umano » e che « tutto ciò che è umano cresce da questa forza; senza di

avvertire Romano (17 ottobre 1977) intitolata « Partito comunista e cattolici in Italia », a commento della lettera del compagno Berlinguer a mons. Bettazzi, rimane un alto politico di estrema rilevanza cui però è mancato uno sviluppo.

La volontà di proseguire lungo la linea tracciata dal Concilio e dai Pontefici dai quali hanno preso il nome è stata dichiarata sia da Papa Luciani che dall'attuale Giovanni Paolo II. Già Papa Luciani, però, pur nella brevità del suo pontificato, dimostrò di privilegiare le religiosità popolari di cui avvertiva il risveglio rispetto al dialogo con le culture, con le realtà terrestri. Il sorriso, i gesti semplici e gli aneddoti raccontati, come qualcuno scrive, con « linguaggio trasparente da catechista di parrocchia » per entrare in contatto con il grande pubblico, rimangono i tratti caratteristici di Papa Luciani.

La fede come segno di certezza e della certezza. Di qui il suo messaggio natalizio del Cristo ad ogni uomo (a quello che crede, crea, combatte, odia, dubita, cala, ecc.) affermando che la sua « forza irradia su tutto ciò che è umano » e che « tutto ciò che è umano cresce da questa forza; senza di

avvertire Romano (17 ottobre 1977) intitolata « Partito comunista e cattolici in Italia », a commento della lettera del compagno Berlinguer a mons. Bettazzi, rimane un alto politico di estrema rilevanza cui però è mancato uno sviluppo.

La volontà di proseguire lungo la linea tracciata dal Concilio e dai Pontefici dai quali hanno preso il nome è stata dichiarata sia da Papa Luciani che dall'attuale Giovanni Paolo II. Già Papa Luciani, però, pur nella brevità del suo pontificato, dimostrò di privilegiare le religiosità popolari di cui avvertiva il risveglio rispetto al dialogo con le culture, con le realtà terrestri. Il sorriso, i gesti semplici e gli aneddoti raccontati, come qualcuno scrive, con « linguaggio trasparente da catechista di parrocchia » per entrare in contatto con il grande pubblico, rimangono i tratti caratteristici di Papa Luciani.

La fede come segno di certezza e della certezza. Di qui il suo messaggio natalizio del Cristo ad ogni uomo (a quello che crede, crea, combatte, odia, dubita, cala, ecc.) affermando che la sua « forza irradia su tutto ciò che è umano » e che « tutto ciò che è umano cresce da questa forza; senza di

avvertire Romano (17 ottobre 1977) intitolata « Partito comunista e cattolici in Italia », a commento della lettera del compagno Berlinguer a mons. Bettazzi, rimane un alto politico di estrema rilevanza cui però è mancato uno sviluppo.

La volontà di proseguire lungo la linea tracciata dal Concilio e dai Pontefici dai quali hanno preso il nome è stata dichiarata sia da Papa Luciani che dall'attuale Giovanni Paolo II. Già Papa Luciani, però, pur nella brevità del suo pontificato, dimostrò di privilegiare le religiosità popolari di cui avvertiva il risveglio rispetto al dialogo con le culture, con le realtà terrestri. Il sorriso, i gesti semplici e gli aneddoti raccontati, come qualcuno scrive, con « linguaggio trasparente da catechista di parrocchia » per entrare in contatto con il grande pubblico, rimangono i tratti caratteristici di Papa Luciani.

La fede come segno di certezza e della certezza. Di qui il suo messaggio natalizio del Cristo ad ogni uomo (a quello che crede, crea, combatte, odia, dubita, cala, ecc.) affermando che la sua « forza irradia su tutto ciò che è umano » e che « tutto ciò che è umano cresce da questa forza; senza di

avvertire Romano (17 ottobre 1977) intitolata « Partito comunista e cattolici in Italia », a commento della lettera del compagno Berlinguer a mons. Bettazzi, rimane un alto politico di estrema rilevanza cui però è mancato uno sviluppo.

La volontà di proseguire lungo la linea tracciata dal Concilio e dai Pontefici dai quali hanno preso il nome è stata dichiarata sia da Papa Luciani che dall'attuale Giovanni Paolo II. Già Papa Luciani, però, pur nella brevità del suo pontificato, dimostrò di privilegiare le religiosità popolari di cui avvertiva il risveglio rispetto al dialogo con le culture, con le realtà terrestri. Il sorriso, i gesti semplici e gli aneddoti raccontati, come qualcuno scrive, con « linguaggio trasparente da catechista di parrocchia » per entrare in contatto con il grande pubblico, rimangono i tratti caratteristici di Papa Luciani.

La fede come segno di certezza e della certezza. Di qui il suo messaggio natalizio del Cristo ad ogni uomo (a quello che crede, crea, combatte, odia, dubita, cala, ecc.) affermando che la sua « forza irradia su tutto ciò che è umano » e che « tutto ciò che è umano cresce da questa forza; senza di

avvertire Romano (17 ottobre 1977) intitolata « Partito comunista e cattolici in Italia », a commento della lettera del compagno Berlinguer a mons. Bettazzi, rimane un alto politico di estrema rilevanza cui però è mancato uno sviluppo.

La volontà di proseguire lungo la linea tracciata dal Concilio e dai Pontefici dai quali hanno preso il nome è stata dichiarata sia da Papa Luciani che dall'attuale

Non cade più la neve ma su molte strade c'è un manto di ghiaccio

Allentata in Italia la morsa del freddo

Migliorata la situazione in Emilia, Liguria, Lombardia, Piemonte e Toscana. In alcune zone del Sud è tornato il sole - E' la Francia ora la regione più colpita

Scoperto su Venere ossido di carbonio



Si è allentata, ma di poco, la morsa di gelo che tiene stretta la penisola da tre giorni. Ieri, anche se il cielo è rimasto annuvolato su quasi tutte le regioni, la neve ha cessato di cadere e le colonne dei termometri sono risalite di qualche linea. Per i prossimi giorni i meteorologi prevedono un altro leggero miglioramento anche se l'Italia continuerà a rimanere in preda al freddo e al maltempo invernale.

Il miglioramento ha portato un po' di sollievo nelle città del Nord e del Centro e ha permesso la ripresa, se pur con serie difficoltà, del traffico stradale e autostradale. Anche i treni sono transitati ieri con minori ritardi, fatta eccezione per i convogli delle « lunghette » come la Milano-Palermo, che continuano ad assorbono ritardi di ore, e sulla Genova-Pisa dove, a causa della frana provocata dal mare grosso a Lavagna, il traffico, in quel punto, si svolge su un solo binario.

In Lombardia e in Piemonte buona parte delle strade sono ricoperte di ghiaccio.

La notte scorsa a Milano sono stati registrati sette gradi sotto lo zero a Linate e 13, sempre sotto lo zero, a Malpensa.

E' migliorata la situazione di Genova, dopo la paralisi del traffico dovuta all'abbondante nevicata di giovedì. Le strade, comunque, restano coperte da pericolosi strati di ghiaccio che hanno già provocato seri incidenti. Nella sola giornata di ieri una cinquantina di persone sono state ricoverate all'ospedale di San Martino e una ventina a quello di Sampierdarena. Tutte per fratture riportate dopo cadute.

Anche in Emilia la situazione accenna a migliorare: la neve ha cessato di cadere in pianura, permettendo la ripresa della circolazione stradale. Anche il traffico appenninico dell'Autosole è stato liberato dagli autotreni che si erano messi di traverso a causa del fondo nevoso e gelato. Il compimento di Bologna ha comunque ricordato anche ieri agli automobilisti di limitare all'indispensabile i viaggi e di portare sempre sulla propria vettura le cate-

ne per i pneumatici.

Nel centro Italia la temperatura continua a rimanere rigida. La neve ha cessato di cadere su Firenze, Siena, Ancona, Perugia, Terni. La circolazione è sempre difficile, specie sui passi montani, a causa del gelo che ricopre in molti punti il manto stradale. A Roma ieri non è piovuto, anche se il cielo è rimasto grigio per tutta la giornata.

Situazione sempre critica in Abruzzo. Nella regione da 17 anni non nevicava così abbondantemente. L'ultimo inverno « duro » che si ricordi è infatti quello del 1962, quando la neve ridusse alla paralisi intere zone. La neve, comunque, in Abruzzo non è

un fatto anomale. Tuttavia quello che stupisce è l'abbondanza delle precipitazioni sui centri della costa adriatica, di gran lunga più colpita da neve all'interno montano. A Pescara, anche se ieri la situazione è un po' migliorata, la minima di meno tredici gradi è assolutamente eccezionale.

Lieve miglioramento delle condizioni del tempo in Molise, in Puglia e in Calabria. In Campania, invece, la temperatura si è fatta mitica sulla costa; il cielo è parzialmente nuvoloso e in alcune zone il sole è tornato a splendere il sole. Nonostante l'aumento della temperatura con livelli superiori a quelli medi stagionali, la situazione rimane però difficile nell'

alto Sannio, nell'alta Irpinia, in alcune zone del Casertano e sui valichi al confine tra la Campania e la Basilicata.

L'ondata di maltempo che per alcuni giorni ha interessato tutta la Sicilia con abbondanti nevicate anche in zone dove il fenomeno non si registrava da decine di anni (Taormina e arcipelago delle Eolie) si è notevolmente attenuata. Il cielo è parzialmente coperto ma la temperatura, per effetto di un leggero vento proveniente da quadranti meridionali, è aumentata, stabilizzandosi sui valori di sopra della media stagionale. Discreta anche la situazione in Sardegna dove la pioggia e la neve hanno ces-

sato di cadere e il mare si è un po' calmato rendendo meno difficili i collegamenti con il continente.

Se in Italia il maltempo sembra attenuarsi, l'Europa centrale continua a rimanere sotto temperature polari. Il maltempo sembra ora riversarsi con rinnovata violenza e asprezza sulla Francia; dalla Britannia a Parigi, sino alla vallata del Reno e alle Alpi. L'esercito è stato mobilitato per affiancarsi ai vigili del fuoco e alle organizzazioni private nelle azioni di soccorso. Bufera di neve vengono segnalate in quasi tutto il paese.

NELLA FOTO — La periferia di Parigi bloccata dalla neve

A poche ore dalla sentenza che ha condannato i boss più noti

In Calabria la mafia continua a uccidere

Due morti e un ferito grave - L'agguato a pochi chilometri da Palmi contro il padre di uno degli imputati del processo di Reggio - Ammazzato camionista che trasportava agrumi - Lotta per il controllo delle imprese di trasporto



Ammazza l'amante e si spara al cuore

TORINO — Ha ucciso la sua amante, Laura De Luca, 25 anni, sposata con l'operaio Giuseppe Chilli e madre di due figli piccoli, e poi si è tolto la vita sparandosi tre colpi al Massiccio, 28 anni, dirigente delle gittine.

L'uomo, dopo il delitto, avendo perso le otto di ieri nell'abitazione della De Luca in corso Unione Sovietica 349, si era chiuso nel proprio appartamento e lì si era dato la morte. Accanto a lui, è stata trovata una lunga lettera, nella quale forse « spiega » il tragico gesto. Raffaele Marinello viveva da solo in via Volf 6, dopo la separazione dalla moglie, Leonora Cuccumasco, ed era anch'esso padre di due figlie. La relazione con Laura De Luca durava ormai da molti anni.

Il cadavere della donna è stato trovato da una vicina di casa, Raffaele Addabo, non vedendo scendere il figlio della De Luca che, come al solito, doveva accompagnare all'asilo, salita nell'appartamento e faceva la macabra scoperta. La De Luca giaceva nel letto matrimoniale, ormai morta, con due colpi d'arma da fuoco all'altezza del cuore.

NELLE FOTO: Laura De Luca e Raffaele Marinello.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Non si sono ancora spunti gli echi e i commenti per la sentenza della Corte d'Assise di Reggio Calabria nel processo contro i 60 boss della nuova e vecchia mafia e già il suono lugubre della lupa è tornato a risuonare nella provincia reggina.

Due morti e un uomo che lotta disperatamente per la vita e la morte costituiscono, infatti, il tragico bilancio di una notte di fuoco in due centri del Reggino. A meno di 24 ore dalla sentenza che per la prima volta ha inchiodato alle loro pesanti responsabilità 28 capi della mafia calabrese, a Melicuccia, un centro interno a pochi chilometri da Palmi, due killer hanno assassinato Giovanni Dinaro di 34 anni, in attesa di essere inviato al soggiorno obbligato e considerato un uomo « di rispetto » nella zona aspromontana.

Dinaro, che era in libertà provvisoria, rientrava a casa a bordo di un'Alfetta e portava con sé, sul sedile posteriore dell'autovettura, i tre nipotini di 5, 3 e 2 anni. I due killer, che l'aspettavano su un terrapieno, hanno sparato senza esitazione inframmezzando il vetro posteriore e lasciando miracolosamente illesi i tre bambini.

Il Dinaro si è dato immediatamente alla fuga, ma i killer lo hanno raggiunto e

lo hanno massacrato con una impetuosa scarica di pallottole a lupa. Giovanni Dinaro era il padre di uno dei 28 boss condannati a Reggio Calabria. Suo figlio Antonino, di 32 anni, era stato infatti condannato la scorsa notte a 5 anni di reclusione mentre l'altro figlio del Dinaro, Giuseppe, aveva perso la vita alcuni anni fa misteriosamente precipitando in mare con un autocarro carico di pesci. Una famiglia di un certo peso, dunque, legata a filo doppio al potentissimo clan De Stefano (Giorgio De Stefano era stato direttore padrino di Antonino Dinaro) e detentrice nella zona del monopolio dei trasporti.

Giovanni Dinaro era proprietario di tre autocarri che svolgevano servizio nella piana di Gioia Tauro e solo recentemente era stato condannato a due anni di reclusione per minacce gravi ottenute per quasi subito, la libertà provvisoria.

Un delitto mafioso in piena regola, quindi, che può essere descritto nella terribile lotta fra le cosche per il predominio dei trasporti.

Al settore sempre dei trasporti e, in particolare, al settore agrumario, sembra invece richiamarsi l'altra ferocia esecuzione della notte scorsa nella piana di Gioia.

Nei pressi di Rizzicoli, su una strada consolare, due uomini, un autista e il suo « se-

condo », sono stati barbaramente ridotti in fin di vita. Uno dei due, Carmelo Di Giorgio, di 24 anni, originario di Lentini in provincia di Siracusa è poi sparito ieri mattina agli Ospedali Riuniti di Reggio mentre l'altro, il 31enne Primo Pertomini, residente in provincia di Vibo, è in condizioni disperate.

Le esecuzioni della notte scorsa dimostrano, ove ce ne fosse bisogno, come la lotta alla mafia pur dopo l'impor-

tantissima e storica sentenza di Reggio è tutt'altro che vincente. Cosche potenti, organizzatesi negli anni scorsi nell'ombra con la copertura dei « padroni » più famigerati, continuano ad operare nel Reggino e nella piana di Gioia Tauro godendo anche della complicità e dell'intreccio stretto con alcuni centri di potere e con alcune forze politiche.

Philippe Veltri

Preso di posizione di Argan

« La raccolta Torlonia deve diventare di pubblica utilità »

ROMA — « Né la giunta né il consiglio comunale sono disposti a tollerare che la raccolta Torlonia seguiti a essere un possibile affinché diventi al più presto non soltanto di pubblico godimento, ma di pubblica proprietà ». L'ha assicurato ieri il sindaco Argan, il quale ha detto anche che il dissequestro della preziosissima collezione di antichità classiche della famiglia Torlonia ha colto di sorpresa... Il Comune ha aggiunto Argan — riteneva la raccolta bloccata, garantita dal sequestro. Comunque e conta che presto possa essere esposta al pubblico ».

Argan ha precisato che dal ministero dei Beni culturali già avuto assicurazione che l'intera raccolta è stata notificata. « E' comunque — ha sottolineato il sindaco — categoricamente escluso che la collezione Torlonia possa fare la fine di quella Contini Bonacossi di Firenze. In gran parte garantita dal sequestro. Comunque e conta che presto possa essere esposta al pubblico ».

Per quanto riguarda l'edificio della Lungara, barbaramente distrutto, il sindaco ha detto che saranno compiuti immediati accertamenti: « Se trascuratezza, incuria od omissione di atti dovuti vi fossero stati da parte di Comune la giunta ne trarrà le conseguenze e, se possibile, vi porrà rimedio ».

In attesa dell'accertamento sulle responsabilità per la strage, egli ha argomentato, come si può giudicare su accuse di calunnia che a quelle responsabilità si riferiscono? Egli ha quindi indicato diverse possibilità: andare avanti, ma con la consapevolezza che la sentenza di questo processo possa venir contraddetta da quella d'appello contro gli imputati di strage (processo peraltro non ancora fissato); sospendere il procedimento in attesa delle risultanze di quello, diciamo, principale, proseguire il processo attuale stralciando le posizioni del Di Biaggio (le cui accuse di autoaccuse furono il cardine della montatura di giudizio di prima istanza di Gorizia), del Resen e del Padula.

Se questa terza ipotesi presentata come si è detto, in negativi vantaggi per gli imputati, non poteva essere accolta dai padroni di parte civile (Battello e Pedroni) e dalla difesa di Resen, l'accusatore numero uno degli inquirenti (De Luca). Essi sono infatti opposti con fermezza ad ogni scissione, chiedendo che, semmai, a questo tribunale fosse data la più ampia facoltà di accertare le responsabilità che potrebbero convalidare o far cadere l'imputazione di calunnia (De Luca) e ricordando come si possa trovare il suo più profondo significato.

Del resto, dovere del tribunale — lo ha ricordato l'avvocato Battello — è quello di svolgere il compito cui è stato chiamato, cioè di giudicare una determinata materia processuale.

Smembrato il processo di Peteano: una decisione che non giova alla giustizia

Dal nostro inviato

VENEZIA — Il tentativo di mutillare il processo agli inquirenti di Peteano, che sembrava scongiurato dopo che, nell'udienza inaugurale dello scorso 28 dicembre, la Corte aveva respinto ogni richiesta di stralcio delle posizioni di vari imputati, è andato in porto ieri: Walter Di Biaggio, Romano Resen, Antonio Padula, saranno processati a parte. In questa sede si ripresenteranno il 29 gennaio in qualità di testi

Con questa ordinanza del tribunale, che ha concluso l'udienza, cadono, bisogna dirlo subito, molte delle speranze di veder uscire da questa stanza delle reali indicazioni sulle responsabilità per la strage nella quale, sei anni e mezzo fa, tre carabinieri perdettero la vita nell'esplosione di un'auto minata.

Lunedì mattina, dunque, sul banco degli imputati si erano soltanto, oltre all'avvocato Bernot, già difensore dei giovani goriziani imputati della strage (e assolti per insufficienza di prove), e che qui deve rispondere di calunnia aggravata nei confronti del procuratore di Gorizia, Bruno Pascoli, i soli inquisiti di quel primo procedimento: lo stesso dott. Pascoli, e i tre ufficiali dei carabinieri Mingarelli, Farra e Chirico.

Su di loro, come si sa, gravano delle pesanti accuse che, nella sostanza, si riassumono in quella di avere, con omissioni e falsi, deviato sul binario morto della piccola malavita locale le indagini per il sanguinoso attentato. Ora, la loro posizione risulta considerevolmente allegerita dallo stralcio delle posizioni processuali dei tre imputati rinvianti a giudizio separato. Questi infatti — e in particolare Resen e Di Biaggio — costituiscono al di là della loro veste di imputati per calunnia e autocalunnia, i reali accusatori dei « calunniati »: dal confronto diretto non poteva venire che un vantaggio nella ricerca delle ragioni che presiedettero all'inchiesta « deviata » di Gorizia. Restano, naturalmente, le accuse di usurpazione aggravata di funzioni (Pascoli) e di falsità ideologica (i tre ufficiali).

Che si sarebbe ritenuto l'espedito di spezzettare il castello di responsabilità, evidentemente, era prevedibile. La sorpresa è data dal fatto che a suggerirlo sia stato il P.M. Fortuna, il quale per la verità, non ha propriamente proposto lo strappo del processo. Egli è partito da una considerazione « pregiudiziale »: per la strage è aperto tuttora il procedimento contro i giovani goriziani, il cui giudizio d'appello è stato annullato dalla Suprema Corte di Cassazione e rinviatto al tribunale di Venezia; inoltre contro il solo Di Biaggio pende a Gorizia un procedimento per l'introduzione in Italia dalla Svizzera dell'esplosivo impiegato a Peteano.

In attesa dell'accertamento sulle responsabilità per la strage, egli ha argomentato, come si può giudicare su accuse di calunnia che a quelle responsabilità si riferiscono? Egli ha quindi indicato diverse possibilità: andare avanti, ma con la consapevolezza che la sentenza di questo processo possa venir contraddetta da quella d'appello contro gli imputati di strage (processo peraltro non ancora fissato); sospendere il procedimento in attesa delle risultanze di quello, diciamo, principale, proseguire il processo attuale stralciando le posizioni del Di Biaggio (le cui accuse di autoaccuse furono il cardine della montatura di giudizio di prima istanza di Gorizia), del Resen e del Padula.

Se questa terza ipotesi presentata come si è detto, in negativi vantaggi per gli imputati, non poteva essere accolta dai padroni di parte civile (Battello e Pedroni) e dalla difesa di Resen, l'accusatore numero uno degli inquirenti (De Luca). Essi sono infatti opposti con fermezza ad ogni scissione, chiedendo che, semmai, a questo tribunale fosse data la più ampia facoltà di accertare le responsabilità che potrebbero convalidare o far cadere l'imputazione di calunnia (De Luca) e ricordando come si possa trovare il suo più profondo significato.

Del resto, dovere del tribunale — lo ha ricordato l'avvocato Battello — è quello di svolgere il compito cui è stato chiamato, cioè di giudicare una determinata materia processuale.

Paolo Boccardo



Crollano a Catanzaro anche le ultime accuse contro Valpreda

Inventata l'associazione a delinquere anarchica

Argomenti inconfondibili nell'appassionata arringa dell'avv. Janni - Nessuna prova contro il circolo XXII marzo - Alibi attendibili

Dal nostro inviato

CATANZARO — Spazzato via il castello accusatorio contro gli anarchici per la strage di piazza Fontana, nella requisitoria del PM Mariano Lombardi, sono rimaste però alcune tracce dell'accusa archigettata e i suoi compagni fossero gli esecutori materiali degli attentati del 12 dicembre.

Si trattava di cinque atti effettuati in due diverse città (Roma e Milano) che erano più che sufficienti per sorreggere la tesi dell'associazione a delinquere. Ma questa accusa è caduta. Per gli attentati del 12 dicembre, il PM ha chiesto l'assoluzione. Rimane, dunque, il circolo XXII marzo, frequentato da Valpreda, Merlini, Bagnoli, Borghese e da altri.

Ma mettere in piedi un circolo anarchico, può essere tenuto un crimine? Evidentemente no. Ci si deve chiedere allora se siano state commesse atti delittuose configurabili nel reato con-

testato e se risultata, dagli atti del processo, una associazione idonea a suffragare l'ac-
cusa di « associazione a delinquere ».

Si parla di due bottiglie vuote consegnate a Mander e Ippolito perché riempite con la benzina che l'agente custodiva nella propria auto, venissero scaricate contro « Regime Coeli ». Presente alla scena, Bagnoli, però, si dice contrario a questi metodi. E sarebbero queste — ha chiesto l'avv. Janni — le prove del reato?

Programmi radio tv

DOMENICA

7

LUNEDI

8

MARTEDI

9

□ Rete 1

11 MESSA DALLA CHIESA DI SAN MARCELLO AL CORSO IN ROMA
 11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA - (C)
 12,15 AGGIORNATURA DOMA' - (C)
 12,45 L'UNA qualsiasi un rotocalco per la domenica - (C)
 13,00 TG1 NOTIZIE
 14 DOMENICA IN... Condotta da Corrado - (C)
 14,15 NOTIZIE SPORTIVE
 14,20 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
 15,15 NOTIZIE SPORTIVE
 15,20 I DIAMANTI DEL PRESIDENTE - Telefilm
 16,30 60 MINUTI
 17 ROMA - Telefilm - « Un gorgoglio all'occhietto »
 18,35 NOTIZIE SPORTIVE
 18,45 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
 20 TELEGIORNALE
 20,40 IL SIGNORE DI BALLANTRAE - Di Robert Louis Stevenson. Regia di Anton Giulio Majano
 21,40 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
 22,40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere - (C)
 23 TELEGIORNALE

□ Rete 2

9,25 SPORT INVERNALI: Coppa del mondo di sci - Slalom gigante maschile - (C)
 12,15 PROSSIMAMENTE - (C)
 12,35 PAPOTIN E COMPAGNI - (C)
 13 TG2 ORE TREDICI
 13,30 L'ALTRA DOMENICA - Con Renzo Arbore - (C)
 14,15 TELEGIORNALE - RUGBY
 16,30 POMERIDIANA - Spettacolo di prosa, lirica e balletto presentati da Giorgio Albertazzi - (C)
 18 TG2 GOL FLASH - (C)
 18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine - Telefilm
 19,50 TG2 STUDIO APERTO
 20 TG2 DOMENICA SPRINT - (C)
 20,40 CHE COMBINAZIONE! - Appuntamento settimanale con Della Scala
 21,00 10 HERTZ - Spettacolo di Notiziario - (C)
 21,50 TG2 STANOTTE
 23,00 WOLFGANG AMADEUS MOZART - Sinfonia n. 35
 23,35 - Direttore Georg Solti - (C)

□ TV Svizzera

ORE 9,25: Sci: Slalom gigante maschile; 9,55-11: Sci: Slalom gigante femminile; 14: Telegiornale; 14,30: Tele-revista; 14,45: Un'ora per voi; 15,45: Stars on ice; 16,10: L'assalto; 17: Tornarsi in casa; 19: Telegiornale; 19,20: Placeri della musica; 19,45: Disegni animati; 20,30: Telegiornale; 20,45: Il coro del Principi; 21,35: La domenica sportiva; 22,35: Telegiornale.

□ TV Capodistria

ORE 18,30: Sci: Coppa del mondo; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: « Un ospite gradito per mia moglie » - Film. Regia di Jerry Skolnick con Gina Lollobrigida, David Niven, John Moulder-Brown, Mario Adorf; 21,50: Musicalmente.

□ TV Francia

ORE 12: Corsi; 12,15: Top club domenicale; 13,15: Telegiornale; 14,30: Held; 15,20: Saperi di più; 16,20: Piccolo teatro; 16,35: Signor Leporello; 17,35: Coccodrillo della domenica; 18,05: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 18,55: Stade 2; 20: Telegiornale; 20,35: Il processo di Lee Oswald; 22,45: Telegiornale.

□ TV Montecarlo

ORE 18,45: Disegni animati; 19: Paroliamo - Superfida; 19,20: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: « Inchiesta in prima pagina » - Film. Regia di Clifford Odets con Rita Hayworth, Anthony Franciosa, Gig Young; 22,35: Notiziario; 23,45: Montecarlo sera.

□ Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13, 17, 19, 20,55, 23, 6: Risveglio musicale; 6,30: Piazza Maggiore; 7,35: Culto evan gelico; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,20: Barocco Roma; 11: Io protagonista; 11,45: Radio sballa; 12,25: Rally; 13,30: Il calderone; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 19,35: Il caldone; 20: I quattro rusteghi - musica di Wolf-Ferrari; 22,30: presa diretta. 23,08 Buonanotte da...

□ Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30; 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 20,6: Un altro giorno; 7,35: Un altro giorno; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Gran Varietà; 11: Alto gradimento; 11,35: Alto gradimento; 12: Revival; 12,45: Il gabbiano; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica Sport; 15,20: Domenica con noi; 16,35: Domenica con noi; 19,50: Opera '78; 21: 21 Spazio X; 22,45: Buona notte Europa.

□ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45; 13,45, 19,25, 20,45, 23,45, 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9,30: Domenicatre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo; 12,45: Il ballo nel '600; 14,45: Controsport; 15: Musica Festa; 17: Forgy and Bees di Gershwin; 20,30: Libri novità; 21: Concerto sinfonico; 22,30: Luigi Cherubini; 23,25: Il jazz.

□ Rete 1

9,10-12,10 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO DI SCI - Slalom speciale femminile - (C)
 13,10 ARTISTI D'OGGI - Ugo Attardi - (C)
 14 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO - (C)
 14,30 TELEGIORNALE
 17 RICORDO DI NATALE - Racconto di Truman Capote - Con Geraldine Page e Donnely Melvin - (C)
 17,50 PANTERA ROSA - Cartoni animati - (C)
 18 ELIDE CANTA SULIGOL - Programmi musicale - (C)
 18,20 ARGOMENTI - Fisica - Le masse invisibili - (C)
 18,50 L'OTTAVO GIORNO - « Quelli del Frontespizio » - (C)
 19,20 HAPPY DAYS - Telefilm - « Un nuovo amico »
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,40 TG2 SENZA PAURA - Film - Regia di Paul Newman - Con Paul Newman, Henry Fonda, Lee Remick, Michael Sarrazin - (C)
 21,45 PRIMA VISIONE - (C)
 22,25 ACCUARO - Conduce in studio Maurizio Costanzo - (C)
 23 TELEGIORNALE

□ Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - Sette contro sette - (C)
 13 TG2 ORE TREDICI
 13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio - (C)
 17,50 TG2 RAGAZZI: BULL E BILL - Cartone animato - (C)
 18,35 LA SPAGNA DISPARIS - « La dieta vegetariana » - (C)
 19 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - La Svezia - (C)
 19,30 TG2 SPORTSERA - (C)
 19,50 LE PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRANDE NATURA - (C)
 19,55 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA - (C) Con il telefilm della serie « Atlas ufo robot »
 20,45 TG2 STUDIO APERTO
 20,40 CARMEN - Drama lirico - Musica di Georges Bizet - Con Zeffirelli, Obradors, Plácido Domingo - Regia di Franco Zeffirelli - (C)
 21,45 PRIMA VISIONE - (C)
 22,25 STANOTTE

□ TV Svizzera

ORE 9,10-12,10: Sci: Slalom speciale femminile; 17,50: Telegiornale; 17,55: Fiffo il maxicane comincia a parlarci - Cino Arturo; 18,50: Telegiornale; 19,00: Buona notte al Monch; 19,35: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 21,45: Omaggio a Leonard Bernstein nel 60° compleanno; 22,25: Telegiornale; 22,35: Sci: Slalom speciale femminile.

□ TV Capodistria

ORE 18,30: Sci: Coppa del mondo; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: « Un ospite gradito per mia moglie » - Film. Regia di Jerry Skolnick con Gina Lollobrigida, David Niven, John Moulder-Brown, Mario Adorf; 21,50: Musicalmente.

□ TV Francia

ORE 12: Corsi; 12,15: Top club domenicale; 13,15: Telegiornale; 14,30: Held; 15,20: Saperi di più; 16,20: Piccolo teatro; 16,35: Signor Leporello; 17,35: Coccodrillo della domenica; 18,05: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 18,55: Stade 2; 20: Telegiornale; 20,35: Il processo di Lee Oswald; 22,45: Telegiornale.

□ TV Montecarlo

ORE 18,45: Disegni animati; 19: Paroliamo - Superfida; 19,20: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: « Inchiesta in prima pagina » - Film. Regia di Clifford Odets con Rita Hayworth, Anthony Franciosa, Gig Young; 22,35: Notiziario; 23,45: Montecarlo sera.

MERCOLEDÌ

10

GIOVEDÌ

11

VENERDI

12

□ Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Schede - Storia - Pakistan - (C)
 13 IN PRIMA PERSONA - « Perché vi chiamano i pizzettari? » - (C)
 13,30 TELEGIORNALE
 14 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese - (C)
 17 IL TRENNINO - Gioco musicale - (C)
 17,50 QUEL RISSOSSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
 17,55 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI

18,15 TELEGIORNALE
 18,30 TG2 STUDIO APERTO
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,40 SAM E SALLY - Telefilm - Con Georges Descrières e Corinne La Poulan - « La vita » - (C)
 21,40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del presidente del Consiglio con Giulio Andreotti - (C)
 22,40 STORIE ALLA SPECCHIO - « Lettere alla tv: Orgoglio o pregiudizio » - (C)
 23 TELEGIORNALE

□ Rete 2

12,30 PRO E CONTRO - Opinioni su un tema di attualità
 13,30 TG2 ORE TREDICI
 14 CORSO PER SOCCORRITORI - (C)
 17 TG2 RAGAZZI: BULL E BILL - Cartone animato - UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM - La prima storia - (C)
 18,30 TG2 STUDIO APERTO
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,40 SAM E SALLY - Telefilm - Con Georges Descrières e Corinne La Poulan - « La vita » - (C)
 21,40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del presidente del Consiglio con Giulio Andreotti - (C)
 22,40 STORIE ALLA SPECCHIO - « Lettere alla tv: Orgoglio o pregiudizio » - (C)
 23 TELEGIORNALE

□ TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Fiffo il maxicane va a scuola; 18: Racconto di un viaggio; 18,15: L'orologio; 18,30: Telegiornale; 18,45: Incontro; 19,30: Telegiornale; 20,45: Argomenti; 21,35: Musicalmente dallo Studio 3; 22,20: Terza pagina; 22,55: Telegiornale.

□ TV Capodistria

ORE 20: Buona sera; 20,15: Telegiornale; 20,35: « Il posto delle fragole » - Film. Regia di Ingmar Bergman con Victor Sjöström, Bibi Andersson, Ingrid Thulin; 22: Nella foresta tropicale; 22,25: 20 minuti con...

□ TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Pugno di ferro e seduzione; 13,20: Pagina speciale; 13,30: Il pellegrinaggio; 13,45: La famiglia Robinson; 16,12: Recre « A 2 »; 18,35: « E' la vita »; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,32: « Mi fugue »; 21,40: Adolescenza - « Una società da cambiare » - Con Pier Luigi Aprile, Gianfranco Barra, Gigi Ballista, Anna Misseroni - Regia di Edmo Fenoglio

22,40 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
 23 TG2 STANOTTE

□ TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Fiffo il maxicane va a scuola; 18: Racconto di un viaggio; 18,15: L'orologio; 18,30: Telegiornale; 18,45: Incontro; 19,30: Telegiornale; 20,45: Argomenti; 21,35: Musicalmente dallo Studio 3; 22,20: Terza pagina; 22,55: Telegiornale.

□ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro Flash; 7,30: Stanotte, stamane; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoci; 11,30: Il trucco c'è; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Italia Sveva; 15,05: Recre; 15,30: Spazio; 16,45: Incontro con un VIP; 17,05: Globetrotter; 17,30: Viggio in decibel; 18,00: Il triangolo d'oro; 18,35: Vita e morte di Ramiro Del'Orto; 20,35: Qui musica; 21,40: Una vecchia locandina; 22,30: Ne vogliamo parlare; 23,08: Buonanotte da...

□ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30, 6: Un altro giorno; 7,30: Buon viaggio; 8,45: TV in musica; 9,32: Missione confidenziale; 10,12: Sala F; 11,20: Ma lo non lo sapevo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il cronotrotter; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radionote; 16,30: Spazio X; 19,30: Il convegno dei cinque.

□ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9,30: Domenicatre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo; 12,45: Il ballo nel '600; 14,45: Controsport; 15: Musica Festa; 17,45: Forgy and Bees di Gershwin; 20,30: Libri novità; 21,45: Luigi Cherubini; 23,25: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

□ Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Chi c'è fuori dalla terra? - (C)
 13 FILO DIRETTO - Dalla parte del cittadino - (C)
 13,30 TELEGIORNALE
 17 IL TRENNINO - Favole, filastrocche e giochi - (C)
 17,50 QUEL RISSOSSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
 17,55 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI

18,15 TELEGIORNALE
 18,30 TG2 STUDIO APERTO
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,40 SAM E SALLY - Telefilm - « Joanie innamorata » - (C)
 21,

Riprende domani il campionato di calcio dopo la sesta natalizia (ore 14,30)

La Juve si gioca tutto a Firenze Roma enigmatica contro l'Inter

Tutto esaurito al Campo di Marte - Sella e Pagliari le punte - Gentile mediano e Cabrini terzino
Il Milan affronta senza Rivera e Antonelli il Catanzaro - Lazio a Napoli «caricata» da Vinicio

ROMA — Dopo le vacanze natalizie, domani torna il campionato di calcio. Nel frattempo si sono verificati diversi eventi che hanno agitato le acque. Il Bologna ha cacciato Pessola, chiamando alla guida l'ex rossoblu Renzo Gentile, che subito ha subito estremo. Dalle fonti si dice che i giocatori della vecchia guardia, il nazionale Bellugi, Casarano e Vincenzi, sono scappati due «casini»: quello del giocatore Montesi dell'Avellino, culminato con la «lettera aperta» ai tifosi ma se ne parla anche in Lega, e quello di Vinicio, che è andato a finire a suon di accuse. La «tredicesima» vedrà comunque, scontri molto delicati. Fiorentina-Juventus terrà banco, ma anche Napoli-Lazio non sarà da meno, in virtù della propria della «sparata» di Luis Vinicio a quale, secondo noi, dovrebbe essere oggetto di un esame da parte degli organi federali di disciplina in quanto elementi non mancano di certo. Ma passiamo al dettaglio (ore 14,30).

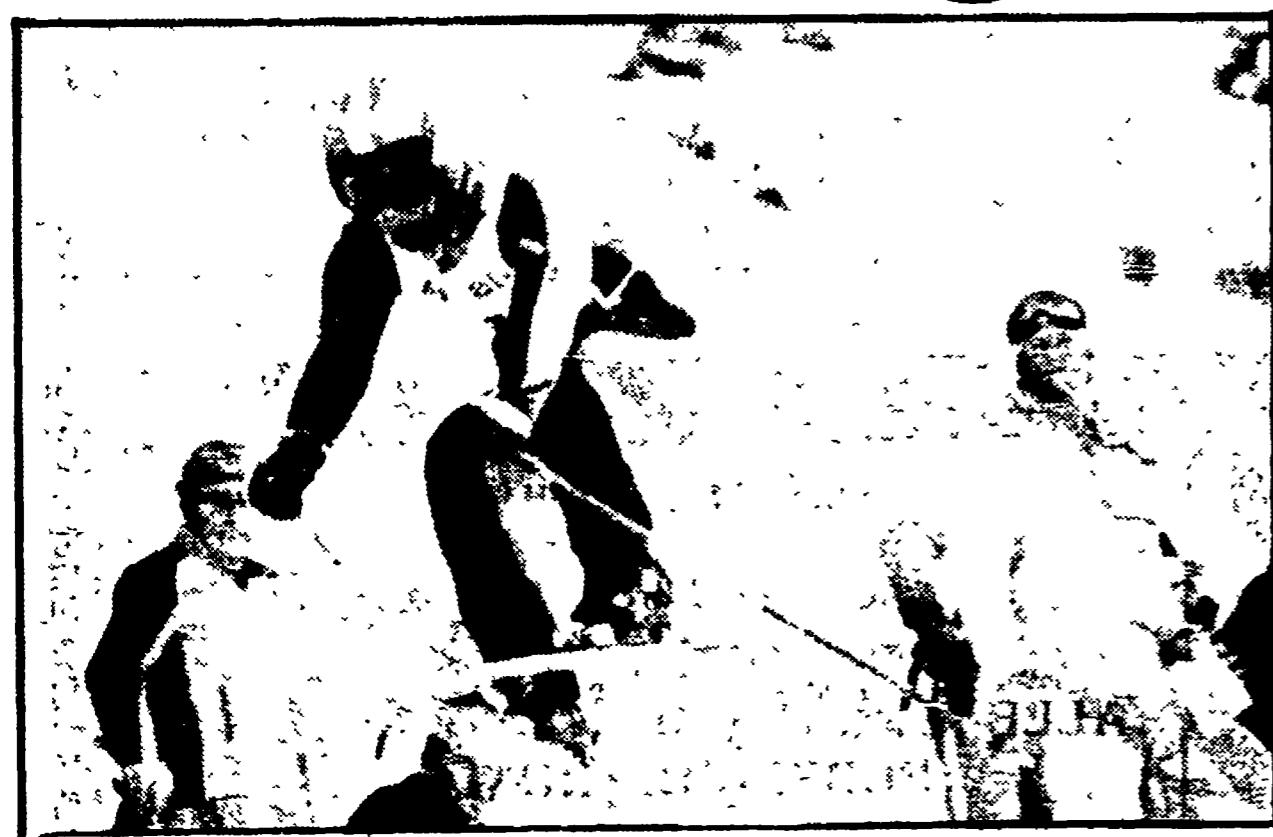
AVELLINO (9)-ATALANTA (6) — Due soudre in ambasce, con i bergamaschi falaniano di coda. Marchesi non potrà schierare Montesi, non ci sarà Mafia, Piga o Casale come i candidati. I tre azzurri al Campo di Marte non apriranno in quanto i biglietti sono già esauriti (l'incasso-record si aggirerà sui 300 milioni). I segni prevalenti sono la 1 e la X col 40% ciascuno.

Confermata la squalifica a Di Bartolomei

MILANO — La Disciplinare della Lega calciro ha confermato le due giornate di squalifica a Di Bartolomei della Roma. Anche per Chiarenza di Atlantico, che è stato privato di tutti i diritti di qualifica. Negli anni del Verona, Chiarenza aveva commutato la squalifica di una giornata in una ammenda di 15.000 lire con difida. La squalifica di quattro giornate inflitta dal giudice sportivo a Roccatelli dell'Ascoli è stata ridotta a tre. Il Catanzaro ha avuto la multa di 6 e 4 milioni, mentre è stata confermata la squalifica di due giornate al giocatore Renzo Rossi.

Oggi (TV ore 11,55) discesa libera a Morzine con molti interrogativi

Plank ha bisogno di vincere, Klammer pure: come finirà?



● L'azzurro PLANK cercherà oggi di tornare alla vittoria

La stagione di corse sull'ippodromo pisano

I «purosangue dell'avvenire» di scena al Prato degli Escoli

Nostro servizio

ROMA — Le prime impegnative prove stagionali per cavalli, fantini, allenatori sono in programma al Prato degli Escoli di San Rossore: proprio sulla pista pisana si misurano le possibilità delle più note scuderie italiane. Molti dei cavalli che prenderanno il via nelle singole gare in programma hanno trascorso qui

già un periodo di tempo, svolgendo intensi allenamenti. Come sempre il numero centrale della riunione è il Premio Pisa dotato di 22 milioni di lire. Questa classica corsa dei tre anni è stata anticipata all'1 aprile. Oggi arrivo il «Pisa» è atteso con la speranza che il nuovo campione, unico campione, il galoppo italiano attenda da molto tempo.

Il Prato degli Escoli, nel passato, ha sfornato numerosi campioni, uno per tutti. Robot. Si capisce quindi perché il Premio Pisa rappresenti un'era importante e significativa cui guarda tutta l'esperienza italiana.

Le altre corse in programma sono anch'esse dotate di consistenti premi e vedranno la partecipazione di cavalli già sperimentati che, nel corso dell'anno, continuano a darci battaglia sulle piste di tutti gli ippodromi.

Si allenano nuotando sotto zero

PESARO — E' opinione comune che lo sport sia almeno di solito e questo definito è stato tutta propria da tre pesaresi che, per mantenersi in allenamento, non guardano in faccia nemmeno alle condizioni climatiche. Da due giorni, infatti, l'ineguale Giuseppe Spinioli, il pesarese Michele Dettino e l'ideale Paolo Martelli alle 13 precise si sono allo scalo del porto della città che si è al di fuori degli zero gradi. La notte e i mesi e i giorni passano e i tre nuotatori, che sono vincenti, e Happacher, discutono per avventura.

E Klammer? Pare che il campionato olimpico non sappia nemmeno esorcizzare i timori di non essere più un campione vincente. E d'altronde uno

come lui che ha vinto tutto adattarsi al ruolo che lo vuole tra i migliori ma addirittura mai sul podio.

La coppa è frenetica e non prevede solo discese: domenica, infatti, è in calendario, a Courchevel, uno slalom gi-

ante, con altri temi, non meno interessanti (italiani non mancano di vincere, elvetici in vena di ripetere le prodezze di dicembre, austriaci più in crisi che altrove).

La discesa libera di Morzine sarà diffusa dalla TV (tre uno) a partire dalle 11,55. Stesso orario per la TV svizzera.

Questa la classifica della Coppa del Mondo di discesa dopo quattro prove: 1) Ken Read (Canada) e Peter Mueller (Svezia) punti 40; 3) Erik Heker (Norvegia) e Josef Walcher (Austria); 5) Dave Murray (Canada) 23; 6) Peter Wirsberger (Austria) e Vladimir Makeev (URSS) 21; 8) Walter Vesti (Svezia) e Frank Klammer (Austria) 16; 10) Herbert Plank (Italia) 15.

Altri trenta settimane, non vorrei crederci, e allora come lui che la colpa è del due americani, ma non spiegano perché, altrimenti, dovranno contraddirsi e magari dire che gli americani tolono spazio ai giovani e poi titolano che un giovane ha vinto questi o quelli altri, mentre i due americani, non essendo discese, non hanno vinto nulla.

Attirano l'attenzione, non vorrei crederci, e allora come lui che la colpa è del due americani, ma non spiegano perché, altrimenti, dovranno contraddirsi e magari dire che gli americani tolono spazio ai giovani e poi titolano che un giovane ha vinto questi o quelli altri, mentre i due americani, non essendo discese, non hanno vinto nulla.

Pongono nuovi problemi quei che si muovono in orda di capirli e risolverli? Ormai finiti i primi anni di gareggiate in casa. Il «master» d'altronde garantisce 100 mila dollari di premio al vincitore. La rinuncia a partecipare a opera del doppio romeno-americano formato da Nasstase e Stewart. Panatta-Bertolucci sono perduti in due parti: 75-76.

NEW YORK — L'argentino Guillermo Vilas, che si era piazzato al settimo posto nella classifica del «Grand Prix» acquisendo quindi il diritto di partecipare alla terza (dal 10 al 14), ha rinnunciato. La regione sta nel fatto che, in base al regolamento, non potrà percepire i premi del «Grand Prix». Per incassare tutti i premi è necessario infatti prendere parte al torneo romano. Il premio del torneo, Neanche Borg e Connors (rispettivamente secondo e primo del «Grand Prix») hanno preso parte al

minimo di tornei. Ma mentre Borg ha annunciato di non più esistere dal gareggare in casa. Il «master» d'altronde garantisce 100 mila dollari di premio al vincitore. La rinuncia a partecipare a opera del doppio romeno-americano formato da Nasstase e Stewart. Panatta-Bertolucci sono perduti in due parti: 75-76.

totip

PRIMA CORSA	2	1
SECONDA CORSA	x	1
TERZA CORSA	1	2
QUARTA CORSA	x	2
QUINTA CORSA	1	1
SESTA CORSA	2	1

come lui che ha vinto tutto adattarsi al ruolo che lo vuole tra i migliori ma addirittura mai sul podio.

La coppa è frenetica e non prevede solo discese: domenica, infatti, è in calendario, a Courchevel, uno slalom gi-

ante, con altri temi, non meno interessanti (italiani non mancano di vincere, elvetici in vena di ripetere le prodezze di dicembre, austriaci più in crisi che altrove).

La discesa libera di Morzine sarà diffusa dalla TV (tre uno) a partire dalle 11,55. Stesso orario per la TV svizzera.

Questa la classifica della Coppa del Mondo di discesa dopo quattro prove: 1) Ken Read (Canada) e Peter Mueller (Svezia) punti 40; 3) Erik Heker (Norvegia) e Josef Walcher (Austria); 5) Dave Murray (Canada) 23; 6) Peter Wirsberger (Austria) e Vladimir Makeev (URSS) 21; 8) Walter Vesti (Svezia) e Frank Klammer (Austria) 16; 10) Herbert Plank (Italia) 15.

Altri trenta settimane, non vorrei crederci, e allora come lui che la colpa è del due americani, ma non spiegano perché, altrimenti, dovranno contraddirsi e magari dire che gli americani tolono spazio ai giovani e poi titolano che un giovane ha vinto questi o quelli altri, mentre i due americani, non essendo discese, non hanno vinto nulla.

Pongono nuovi problemi quei che si muovono in orda di capirli e risolverli? Ormai finiti i primi anni di gareggiate in casa. Il «master» d'altronde garantisce 100 mila dollari di premio al vincitore. La rinuncia a partecipare a opera del doppio romeno-americano formato da Nasstase e Stewart. Panatta-Bertolucci sono perduti in due parti: 75-76.

NEW YORK — L'argentino Guillermo Vilas, che si era piazzato al settimo posto nella classifica del «Grand Prix» acquisendo quindi il diritto di partecipare alla terza (dal 10 al 14), ha rinnunciato. La regione sta nel fatto che, in base al regolamento, non potrà percepire i premi del «Grand Prix». Per incassare tutti i premi è necessario infatti prendere parte al torneo romano. Il premio del torneo, Neanche Borg e Connors (rispettivamente secondo e primo del «Grand Prix») hanno preso parte al

totocalcio

Avezzano-Atalanta	1
Fierentina-Juventus	1 x
Vicenza-Ascoli	1 x
Napoli-Lazio	1 x 2
Pergola-Verona	1
Roma-Inter	1
Torino-Bologna	1
Cagliari-Ternana	1
Pescara-Spal	1
Sampdoria-Monza	1 x
Como-Padova	1
Pisa-Chieti	1 x 2

Dunque, l'argento di Cantù, in Lombardia, ha vinto il merito di averlo conquistato, mentre i due esponenti della capitale, devono discolpare di averlo perduto.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rinviate.

Le due partite di venerdì 12 gennaio sono state rin

Per la giornata di «sciopero totale» proclamata per domani

La popolazione di Teheran si mobilita

Il cimitero della capitale, con le tombe delle vittime della repressione, luogo permanente di riunione e di comizi - Assemblee anche negli ospedali - Arrivati in città i « reparti speciali » autori del massacro di Masciad - Ancora incerte le dimissioni del generale Oveissi

Misure per lo sgombero degli italiani

ROMA — Un «Hercules 130» da trasporto dell'Aeronautica militare carico di viveri parte dall'Italia per le zone di Bandar Abbas e Birjand, nell'Iran, dove si trovano numerosi lavoratori italiani in particolare dipendenti delle società «Condotta», «Italimpianti» e «Italstrade». Sbarcati i viveri, destinati agli operai e ai tecnici che rimarranno sul posto, l'aereo, al pari di un altro che ha lasciato l'Italia già giovedì sera, trasporterà verso aeroporti civili iraniani i familiari dei lavoratori, che potranno poi proseguire per l'Italia con aerei civili.

I due «Hercules 130» sono stati inviati in Iran su disposizione del ministero degli esteri perché le zone di Bandar Abbas (dove le «Condotta» e la «Italimpianti» costruiscono il porto e la raffineria) e Birjand (ai confini con l'Afghanistan, dove si trovano canteri della «Italstrade») sono lontane e male collegate con il resto dell'Iran.

Oltre quindicimila ancora pochi mesi fa, gli italiani in Iran sono oggi solo alcune migliaia: quasi tutti i familiari dei lavoratori sono rimpatriati, come anche un certo numero di tecnici. Tutto è comunque pronto da tempo, secondo quanto ha confermato all'ANSA il direttore generale dell'emigrazione presso il ministero degli esteri, ministro Miglioli, per la evacuazione immediata qualora le circostanze lo richiedessero.

Due si indica alla Farnesina, sono le direttive alle quali il ministero degli esteri si è attenuto, anche alla luce di pressioni passate, in particolare quella dello scorso anno nello Shaha (Zaire): la sicurezza dei connazionali e la volontà di non interrompere in modo traumatico i rapporti con l'Iran.



TEHERAN — Mancanza di carburante e cumuli di rifiuti per lo sciopero dei lavoratori

documentano i massacri, mostrano i cadaveri crivellati di pallottole, le ferite dei torturati, le distese dei sudari insanguinati; i registrazioni e le musicassette riproducono i suoni della rivolta e della repressione.

Ma il documento più impressionante è il cimitero stesso. Gruppi di persone so-

stano ancora nel campo 17, dove tre-quattromila tombe testimoniano la strage di piazza Gialeh. La maggior parte dei corpi si dirigono verso i campi nuovi — quelli con le vittime dei massacri di novembre e di dicembre — ciascuno dei quali ha a sua volta migliaia di tombe nuove. Facciamo fat-

ta a contarli. Sono tre, quattro, forse cinque enormi campi che si stendono a perdita d'occhio. Molti tumuli non hanno nemmeno la lapide o un nome: sono le vittime non identificate. In molti c'è attaccata col nastro adesivo una fotografia: tutti giovani o giovanissimi. Quando non c'è

Si estendono e intensificano gli scontri armati

Combattimenti nel nord del Nicaragua Stato d'allarme proclamato a Managua

Secondo un comunicato dei guerriglieri sandinisti 55 soldati di Somoza mes- si fuori combattimento nei pressi di Esteli - L'aviazione bombardava villaggi

Ossola domani in Albania

ROMA — Sarà l'Albania la meta della ventottesima migliaia all'estero del ministro Ossola. Il ministro del commercio estero italiano, infatti, partirà domani, 7 gennaio, per Tirana dove si tratterà di capodanno. Nel corso del viaggio, con i rappresentanti del governo albanese, Ossola tratterà dei rapporti economici bilaterali, ma la missione non va considerata soltanto sotto il profilo commerciale: la visita è infatti la prima di un ministro italiano in Albania nel dopoguerra.

Lo stato d'allarme è stato proclamato a Managua in seguito a una serie di attacchi lanciati dai guerriglieri contro soldati e poliziotti della dittatura. Un combattente sandinista è stato ucciso. I guerriglieri hanno inoltre provocato un incendio nella stazione radio «X» di proprietà di Somosa, causando danni valutati in 300 mila dollari. Juan Doma, uno dei dirigenti del regime somozista, è stato bersaglio di un attentato. Altri attentati contro proprietà di Somosa ed effici governativi sono avvenuti in varie città del Nicaragua. Gli scontri nel nord del paese avvengono nella regio-

ne montana di El Tular a 290 chilometri da Managua. Contro i sandinisti sono stati inviati rinforzi ed è stata impiegata l'aviazione. Una fonte militare della capitale ha affermato che «fino al momento attuale i guerriglieri uccisi sono 28». Ed ha aggiunto: «Li stiamo respingendo verso l'Honduras».

Jose Esteban Gonzalez, capo della commissione per i diritti umani di Managua, ha dichiarato che l'aviazione di Somosa ha bombardato indiscriminatamente villaggi e fattorie della regione settentrionale dove si svolgono i combattimenti.

La seconda giornata del convegno del «Manifesto» a Milano

Difficile analisi delle società dell'Est

Dal nostro inviato

MILANO — Il convegno del «Manifesto» sulle realtà dei paesi socialisti ha confermato ieri, nella sua seconda giornata, le difficoltà tuttora presenti nell'analisi di queste società, difficoltà che derivano dalla particolarità e dalle differenze presenti nelle loro strutture scarsamente e quasi per nulla affrontate dagli interventi; ma che si devono attribuire anche ad un tipo di approccio spesso condizionato dalla predominante preoccupazione di definire secondo modelli teorici un complesso di paesi che per la loro storia e il loro essere attuali, tendono a sfuggire a rigide classificazioni. Esemplare delle conseguenze cui può portare una simile impostazione è stato l'intervento di Bettelheim che ha dominato la tutta testa alla ricerca di una «definizione» che si è espressa nel termine di «capitalismo di Stato» che continuerebbe a seguire le leggi di riproduzione capitalistica e sottoperrebbe le masse ad identiche forme di sfruttamento.

Malgrado il tentativo di abbracciare in una visione unitaria la crisi capitalistica attuale e il problema dei paesi socialisti ieri Rosenda non era sembrata discostarsi da queste tesi che tende alla generalizzazione e ambigue analogie tra le realtà della crisi all'Est e all'Ovest che non servono certo ad aumentare la comprensione dei processi reali. E se queste considerazioni avevano già trovato una risposta nell'intervento del cecoslovacco Hejzlar la loro riproposizione da parte di Bettelheim ha incontrato le riserve critiche di Giorgio Ruffolo, che si sono mosse non solo sul piano

teoretico ma anche politico. Ruffolo ha infatti sollevato dubbi sulla utilità di categorie quale quella «dello sfondamento capitalistico» che sarebbe avvenuto in questi paesi, ritenendo che su sole basi non solo si riproporre di nuovo l'esistenza di classi tra proletari e capitalisti, ma ne deriverebbe anche la necessità di una riappropriazione del plusvalore attraverso un nuovo ottobre».

A parte il fatto che un tale approccio lascerebbe in ogni caso scoperte le ragioni e le cause di questo «supposto sfondamento capitalistico», rimangono comunque price di risposta e di un allargamento della democrazia che, come ha ricordato lo stesso Ruffolo, sono problemi con cui hanno da confrontarsi le società dell'Est, ma cui non può sfuggire neanche la sinistra in Occidente. Nel senso cioè di saper conciliare le esigenze di «socializzare il potere con la realtà organizzativa delle società moderne».

Una tagliente critica dello schematicismo definitorio di Bettelheim è venuta anche dal noto politologo inglese Ralph Miliband.

Potere politico e opposizioni

Ieri nelle commissioni in cui si è articolato il dibattito, ma soprattutto in quella che doveva affrontare le questioni del potere politico e delle opposizioni, ed il problema, ad esso legato, di analisi di queste società cui nell'indagine storica e concreta dei paesi si è costruito in ognuno di questi paesi. Si è restati quasi sempre ai margini, dimenticando la sua trasformazione progressiva in diversi marxismi e la pluralizzazione di questi paesi, sulla necessità di opera-

re — come ha detto il polacco Pomici — una «cartografia» delle società dell'Est. Esigenza certamente non astratta, ma che entro ancora nella esplicazione e illustrazione di questa articolazione fra i vari paesi e all'interno di ognuno di essi.

Quale tipo di Stato?

Collegandosi all'intervento di Pomici, il compagno Cesare Luporini ha posto una questione concreta: quello del tipo di Stato che vige nell'URSS e negli altri paesi dell'Est caratterizzato, egli ha detto, dalla «competenza partito-Stato». Una questione, dice Luporini, che non esclude l'intervento dell'Est, ma che l'analisi differenziata proposta da Pomici, ma la rende possibile, evitando che essa sia fenomenologica. Questa tipologia, dice poi Luporini, è a tutt'oggi caratterizzata dal fatto che non vi sono elementi di estinzione dello Stato, ma anzi un suo rafforzamento, come condizione per la riproduzione sociale e della sua stabilità relativa. Solo partendo da qui si può cercare di capire, secondo Luporini, quali possibilità esistono, ci sono nelle società dell'Est e in che direzione possono muoversi. Alla tesi espressa dal polacco Baco, secondo la quale è necessario liquidare il marxismo per poter ritornare a comprendere la realtà, ha risposto poi il compagno Angelo Balfi, mettendo in discussione la possibilità stessa che oggi si continuano ancora a parlare del marxismo dimenticando la sua trasformazione progressiva in diversi marxismi e la pluralizzazione del socialismo.

Franco Fabiani

la foto c'è una scritta politica.

Ad un tratto dalla folla che ci circonda si alza un grido: «Komeini ha detto di aiutare le donne in ogni modo i giornalisti, quelli che mandano le notizie in tutto il mondo». Veniamo subito quasi soffocati dagli abbracci e dai baci. Tutti hanno qualcosa da dirci. Una ragazza in ciabatta — avrà 20 anni — ci dice in inglese: «Voi italiani sapete cosa è il fascismo: non dovete soltanto raccontare quello che vedete, i morti, le stragi; dovete cercare di capire quello che sta succedendo. Il senso profondo della nostra rivoluzione».

Mentre nel resto del cimitero proseguono e si intrecciano i cortei, sotto la tetra di lamiera dell'obitorio in corso un coniugi. Un giovane col megafono spiega il senso dell'appello di Komeini ai lavoratori del petrolio perché assicurino il fabbisogno nazionale: dice che bisogna guardarsi dalla manovra del regime che vorrebbe dividere il movimento esasperando la popolazione con la mancanza di benzina e combustibile per il riscaldamento; invita a farla fallire anche cercando di farne a meno, come hanno fatto i cittadini di Tabriz versando nelle fogne il kerosene che avevano accumulato come scorta, in segno di disprezzo verso i soldati e di noncuranza per il freddo.

Ad una scena analoga abbia-

biamo assistito all'ospedale Amir Alm, nel centro di Teheran. Dopo i colpi di Masiad, in cui reparti speciali dell'esercito avevano inflitto le baieccie perfino sui bambini nelle incubatrici, le stesse autorità della legge marziale hanno vietato ai soldati di entrare negli ospedali. Da allora qui, come in tutti gli altri quattro ospedali della capitale, ci viene la gente per riunirsi, approfittando di questa sorta di extra-territorialità. Sui muri sono stati attaccati centinaia di volantini e manifesti scritti a mano. Nella mensa, infermerie e medicina hanno organizzato una mostra fotografica. Più volte compone il simbolo — falce, scie, stelle e inquadrini — dei «Moudjahidin», l'organizzazione guerrigliera islamica.

Ma di ciclostili attaccati ai muri e alle saracinesche dei negozi sono pieni anche le strade. Per lo più si tratta di indirizzi e di identikit di agenti della SAVAK e di targhe delle loro auto. Una postilla invita alla massima precauzione prima di colpire, perché non vi siano sbagli di persona. Le gente si ferma e prende nota, mentalmente. Qualche carcassa di auto bruciata, con cartelli che dicono: «Questa sarà la fine dei torturatori della SAVAK», e altri episodi, testimoniano dei risultati. Ma abbiamo visto anche un giovane isolato massacrato di botte dai soldati e caricato su uno di una camionetta solo perché si erano accordi che leggeva un volantino per strada. E a Teheran l'altro ieri per la prima volta sono comparse — al posto delle truppe di leva — le tute blu dei reparti speciali del generale Kordad, che si erano distinte nelle carneficine di Isfahan e di Masiad.

La stessa questione dei diritti civili e della limitazione delle libertà viene posta anche in paesi occidentali: questo non significa voler sottovalutare o minuire la gravità delle situazioni all'Est, ma è un ulteriore motivo per cercare di offrire le cause strutturali, qui e là, di questa limitazione delle libertà. Il bisogno di democrazia e di allargamento dei diritti degli individui nei paesi socialisti non può restare un'astratta esigenza, ma dire il motore dello sviluppo dei paesi nei quali l'accumulazione non funziona più secondo le leggi del profitto. Per tutto questo ci pare occorrere tuttavia un'impostazione tutta nuova, che punta su un'attenzione maggiore nei confronti dei processi reali, altrimenti si rischia, a nostro avviso, al di là di ogni differenza nelle valutazioni politiche, di far progredire poco il dibattito nelle sinistre sulle società dell'Est e sull'avanzamento verso il socialismo.

Renato Guttuso

Il governo spagnolo minimizza la gazzarra franchista di Madrid

Tre nuovi attentati terroristici - Uccisa una guardia civile a Llodio: è il quarto assassinio nei primi cinque giorni del 1979

MADRID — Il ministero della Difesa spagnolo ha ieri minimizzato il significato della gazzarra franchista inscenata in occasione dei funerali del generale Constantino Ortín Gil. La nota ufficiale del ministero spiega gli incidenti con lo «stato di emozione» determinatosi al termine dei funerali, stato di emozione che — si afferma — ha «suscitato da parte di alcuni presenti gridi patriottici mescolati ad altri di rifiuto e ad allusioni ostili al ministro della Difesa, tra cui si rileva la parola dimissione».

Il comitato conferma che il servizio d'ordine è stato

so di Vitoria. L'agente, al quale è stato sparato da distanza ravvicinata, si trovava sulla porta del garage di casa. Cuadra Medina, Alvarez Areñas, Coloma Gallegos, Galera, ecc. Anche una sede sindacale è stata presa d'assalto a colpi di pietre. Una volta poi avvenuta la sepoltura del generale ucciso dai terroristi, dalla colonna che aveva accompagnato il ferito si sono levate grida di «Esercito al potere» e sono stati intonati l'inno della Falange «Caro al sol» e la marcia militare nazista «Io avevo un camera-

ta». Intanto sono stati rimesi in libertà i giovani arrestati giovedì ed in un primo tempo indicati da alcuni organi di stampa come presunti responsabili dell'assassinio del generale Ortín Gil. Si è appreso che quattro di questi facevano parte di un comitato musicale basco che rientrava dopo aver concluso un contratto a Madrid. Smentite sono state quindi anche le voci che tra gli arrestati vi fossero alcuni dei massimi dirigenti dell'ETA. In effetti vi era stato un magistrale a causa del cognome Mugica-Arregui, apparentemente ad un solo dirigente militare dell'ETA. Il Mugica-Arregui arrestato a Cerezo de Abajo è un professore di biologia.

Nella capitale spagnola è stato annunciato che il Partito socialista operaio spagnolo (PSOE) terrà il suo 28° congresso a Madrid dal 17 al 20 maggio prossimi.

Situazione confusa nella zona occupata dai turchi

Manovre per la spartizione di Cipro?

NICOSIA — Un marcato mese di governo. Al suo posto è andato Mustapha Chatayat, mentre i ministeri degli Esteri e della Difesa sono stati attribuiti a Kennan Atakol. Il nuovo ministero è stato approvato il 13 dicembre u.s. dal «presidente» Denktaş.

Il 22 dicembre, in coincidenza con il contratto di Kaharmarmara, si è trattato di un accordo di scambi di prigionieri. Il 23 dicembre, con il presidente Rauf Denktaş, si è firmato un accordo di scambi di prigionieri. Il 24 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 25 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 26 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 27 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 28 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 29 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 30 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 31 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 32 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 33 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 34 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 35 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 36 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 37 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 38 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 39 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 40 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 41 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 42 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 43 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 44 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 45 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 46 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 47 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 48 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 49 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 50 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 51 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 52 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 53 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 54 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 55 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 56 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 57 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 58 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 59 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 60 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 61 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 62 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 63 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 64 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 65 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 66 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 67 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 68 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 69 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 70 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 71 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 72 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 73 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 74 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 75 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 76 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 77 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 78 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 79 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di prigionieri. Il 80 dicembre, con il presidente di un accordo di scambi di pr

I drammatici sviluppi della guerra in Cambogia

Gli insorti sono giunti a 35 km da Phnom Penh

Pol Pot rinnova le accuse al Vietnam e all'URSS e lancia un appello alla resistenza e alla lotta di guerriglia - Sihanuk è andato a Pechino?



Preoccupati commenti jugoslavi

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Il conflitto armato in corso in Cambogia viene seguito dalla Jugoslavia con viva preoccupazione per le conseguenze sul piano internazionale di questo scontro in cui sono coinvolti due paesi non-alliati. La stampa dedica molto spazio alle notizie provenienti dal sud-est asiatico, parla di « forze di invasione » e riporta i numerosi appelli del governo di Phnom Penh. Secondo Belgrado il conflitto « è entrato in una fase critica ».

Un'analisi della situazione è stata fatta dal quotidiano zaba-gabroso « Vjesnik » il quale scrive che la preoccupazione della comunità internazionale, soprattutto delle forze che lottano per la pace è dovuta al fatto che si tratta di due paesi ancora ieri amici ed alleati nella guerra per la liberazione nazionale. Il giornale ritiene che non si tratta più solamente di incidenti di frontiera o di sporadici conflitti tra forze limitate, perché nei combattimenti sono impegnate considerevoli forze modernamente equipaggiate le quali godono dell'appoggio di due superpotenze, l'URSS e la Cina; per cui lo scontro ha « tutte le caratteristiche di un conflitto armato internazionale ».

Il giornale ritiene che l'obiettivo militare, nella fase attuale delle operazioni, sia la conquista di una parte importante del territorio cambogiano ad est del Mekong sul quale dovrebbe essere stabilito il potere del « Fronte unificato per la salvezza nazionale ».

Secondo il foglio zaba-gabroso circa 150 mila cambogiani si sono rifugiati nel Vietnam e tutto ciò « indica la possibilità che l'obiettivo politico delle operazioni militari sia il rovesciamento del governo del presidente Pol Pot e la conquista del potere da parte del FUNSK ». Qualora questo obiettivo non venisse realizzato in questa fase della guerra — continua il giornale — « il pericolo legale del Fronte unito dovrebbe venire stabilito sul territorio occupato creando le condizioni per l'attività di guerriglia sul resto del territorio cambogiano ». Il giornale ritiene che circa 20 mila esperti e consiglieri cinesi si trovino in Cambogia ed ottengono sovietici in Vietnam. Non si hanno informazioni — aggiunge — circa una diretta partecipazione, in qualsiasi forma, delle due superpotenze, ma « il loro aiuto ed appoggio è di fatto i loro interessi e presenza sono evidenti ». Il giornale conclude affermando che gli sviluppi del conflitto e della situazione dipendono molto « dai rapporti e dal comportamento delle tre superpotenze » che nella regione hanno « differenti interessi, il che comunque seriamente una situazione già molto difficile ».

s. g.



HANOI — Questa foto distribuita dall'agenzia di stampa vietnamita mostra un gruppo di soldati cambogiani, fatti prigionieri — afferma l'agenzia — in territorio vietnamita

35 chilometri a sud-est di Phnom Penh.

Fondi di Bangkok hanno reso noto che anche Svay Rieng, Takeo, capitali di province rispettivamente ad est e a sud della capitale, sono state ieri. Takeo è a 67 chilometri a est di Phnom Penh, mentre Svay Rieng si trova a 112 chilometri a sud, ma già avamposti delle forze del FUNSK sarebbero però avanzati oltre.

Fondi diplomatiche occidentali riferiscono intanto che due giorni fa il governo cambogiano avrebbe consigliato il personale delle ambasciate estere a Phnom Penh di lasciare il paese. Le stesse fon-

ti riferiscono che questo invito sarebbe stato rivolto alle ambasciate di Cina, Corea, Romania, Jugoslavia, Birmania e Laos. A quanto sembra alcuni diplomatici avrebbero seguito il consiglio, ma non è stato reso noto chi siano né dove si siano recati.

TOKIO — Il governo francese ha deplorato ieri il conflitto in atto tra Cambogia e Vietnam, due paesi — ha detto il portavoce del Quai d'Orsay — che hanno importanti legami con la Francia. La Francia non ha voluto comunque entrare nel merito del problema perché — ha precisato il portavoce — « ogni dichiarazione invece di favorire una soluzione non fa che complicare la situazione ».

Deng Xiaoping intervistato da giornalisti americani

La Cina appoggia il ricorso cambogiano alle Nazioni Unite

Hanoi accusata di « flagrante aggressione » come parte di una « strategia globale dell'Unione Sovietica e del Vietnam » - Hua Guofeng riceve Colombo

PECHINO — Le nuove ten-

sioni in Indocina, il problema del ritorno di Taiwan « nel grembo della madrepatria », lo sviluppo dei rapporti con USA e Giappone e il problema dei diritti umani sono stati i temi di una conversazione tenuta dalla vice-primo ministro cinese Deng Xiaoping (con il sistema fonetico « pinyin » adottato recentemente dal governo di Pechino) per la trascrizione dei nomi cinesi, il nome del vice-premier, lo stesso Deng, e non più « Hsiao-ping, n.d.r. » con un gruppo di giornalisti statunitensi, che hanno prolungato la propria permanenza a Pechino dopo la cerimonia di riapertura dei rapporti diplomatici tra i due paesi.

Deng ha risposto che il governo « sta facendo tutto il possibile per dare pieno spazio alla democrazia » ma ha anche espresso il proprio disappunto di non parlare di questo argomento durante la sua imminente visita negli USA « in quanto ciascun paese ha una propria concezione dei diritti umani ». A un giornalista che ha rivolto una domanda su « quella che Mosca ritiene un'alleanza nascente tra Cina, Stati Uniti e Giappone », Deng ha risposto che « non si tratta di quelli pacifici, significerebbe che legare le mani alla Cina ». In sostanza, egli ha afferma-

to che la Cina non può assumere impegni con nessuno su questa strada. Con il governo di Taiwan la Cina intende adottare « una certa varietà di misure ». Fino a questo momento, va tuttavia sottolineato, le autorità della Cina hanno respinto tutti i tentativi di apprezzare, compresa la disponibilità di Pechino a riattivare il traffico aereo con l'Indocina.

I giornalisti hanno quindi portato la conversazione sul tema dello « status di nazione favorita » dal punto di vista dei commerci (che gli USA non accordano all'URSS poiché ritengono non soddisfacenti lo stato dei diritti umani in questo paese).

Deng ha risposto che il governo « sta facendo tutto il possibile per dare pieno spazio alla democrazia » ma ha anche espresso il proprio disappunto di non parlare di questo argomento durante la sua imminente visita negli USA « in quanto ciascun paese ha una propria concezione dei diritti umani ». A un giornalista che ha rivolto una domanda su « quella che Mosca ritiene un'alleanza nascente tra Cina, Stati Uniti e Giappone », Deng ha risposto che « non si tratta di quelli pacifici, significerebbe che legare le mani alla Cina ». In sostanza, egli ha afferma-

to che la Cina non può assumere impegni con nessuno su questa strada. Con il governo di Taiwan la Cina intende adottare « una certa varietà di misure ». Fino a questo momento, va tuttavia sottolineato, le autorità della Cina hanno respinto tutti i tentativi di apprezzare, compresa la disponibilità di Pechino a riattivare il traffico aereo con l'Indocina.

I giornalisti hanno quindi portato la conversazione sul tema dello « status di nazione favorita » dal punto di vista dei commerci (che gli USA non accordano all'URSS poiché ritengono non soddisfacenti lo stato dei diritti umani in questo paese).

Deng ha risposto che il governo « sta facendo tutto il possibile per dare pieno spazio alla democrazia » ma ha anche espresso il proprio disappunto di non parlare di questo argomento durante la sua imminente visita negli USA « in quanto ciascun paese ha una propria concezione dei diritti umani ». A un giornalista che ha rivolto una domanda su « quella che Mosca ritiene un'alleanza nascente tra Cina, Stati Uniti e Giappone », Deng ha risposto che « non si tratta di quelli pacifici, significerebbe che legare le mani alla Cina ». In sostanza, egli ha afferma-

to che la Cina non può assumere impegni con nessuno su questa strada. Con il governo di Taiwan la Cina intende adottare « una certa varietà di misure ». Fino a questo momento, va tuttavia sottolineato, le autorità della Cina hanno respinto tutti i tentativi di apprezzare, compresa la disponibilità di Pechino a riattivare il traffico aereo con l'Indocina.

I giornalisti hanno quindi portato la conversazione sul tema dello « status di nazione favorita » dal punto di vista dei commerci (che gli USA non accordano all'URSS poiché ritengono non soddisfacenti lo stato dei diritti umani in questo paese).

Deng ha risposto che il governo « sta facendo tutto il possibile per dare pieno spazio alla democrazia » ma ha anche espresso il proprio disappunto di non parlare di questo argomento durante la sua imminente visita negli USA « in quanto ciascun paese ha una propria concezione dei diritti umani ». A un giornalista che ha rivolto una domanda su « quella che Mosca ritiene un'alleanza nascente tra Cina, Stati Uniti e Giappone », Deng ha risposto che « non si tratta di quelli pacifici, significerebbe che legare le mani alla Cina ». In sostanza, egli ha afferma-

to che la Cina non può assumere impegni con nessuno su questa strada. Con il governo di Taiwan la Cina intende adottare « una certa varietà di misure ». Fino a questo momento, va tuttavia sottolineato, le autorità della Cina hanno respinto tutti i tentativi di apprezzare, compresa la disponibilità di Pechino a riattivare il traffico aereo con l'Indocina.

I giornalisti hanno quindi portato la conversazione sul tema dello « status di nazione favorita » dal punto di vista dei commerci (che gli USA non accordano all'URSS poiché ritengono non soddisfacenti lo stato dei diritti umani in questo paese).

Deng ha risposto che il governo « sta facendo tutto il possibile per dare pieno spazio alla democrazia » ma ha anche espresso il proprio disappunto di non parlare di questo argomento durante la sua imminente visita negli USA « in quanto ciascun paese ha una propria concezione dei diritti umani ». A un giornalista che ha rivolto una domanda su « quella che Mosca ritiene un'alleanza nascente tra Cina, Stati Uniti e Giappone », Deng ha risposto che « non si tratta di quelli pacifici, significerebbe che legare le mani alla Cina ». In sostanza, egli ha afferma-

to che la Cina non può assumere impegni con nessuno su questa strada. Con il governo di Taiwan la Cina intende adottare « una certa varietà di misure ». Fino a questo momento, va tuttavia sottolineato, le autorità della Cina hanno respinto tutti i tentativi di apprezzare, compresa la disponibilità di Pechino a riattivare il traffico aereo con l'Indocina.

I giornalisti hanno quindi portato la conversazione sul tema dello « status di nazione favorita » dal punto di vista dei commerci (che gli USA non accordano all'URSS poiché ritengono non soddisfacenti lo stato dei diritti umani in questo paese).

Deng ha risposto che il governo « sta facendo tutto il possibile per dare pieno spazio alla democrazia » ma ha anche espresso il proprio disappunto di non parlare di questo argomento durante la sua imminente visita negli USA « in quanto ciascun paese ha una propria concezione dei diritti umani ». A un giornalista che ha rivolto una domanda su « quella che Mosca ritiene un'alleanza nascente tra Cina, Stati Uniti e Giappone », Deng ha risposto che « non si tratta di quelli pacifici, significerebbe che legare le mani alla Cina ». In sostanza, egli ha afferma-

to che la Cina non può assumere impegni con nessuno su questa strada. Con il governo di Taiwan la Cina intende adottare « una certa varietà di misure ». Fino a questo momento, va tuttavia sottolineato, le autorità della Cina hanno respinto tutti i tentativi di apprezzare, compresa la disponibilità di Pechino a riattivare il traffico aereo con l'Indocina.

I giornalisti hanno quindi portato la conversazione sul tema dello « status di nazione favorita » dal punto di vista dei commerci (che gli USA non accordano all'URSS poiché ritengono non soddisfacenti lo stato dei diritti umani in questo paese).

Deng ha risposto che il governo « sta facendo tutto il possibile per dare pieno spazio alla democrazia » ma ha anche espresso il proprio disappunto di non parlare di questo argomento durante la sua imminente visita negli USA « in quanto ciascun paese ha una propria concezione dei diritti umani ». A un giornalista che ha rivolto una domanda su « quella che Mosca ritiene un'alleanza nascente tra Cina, Stati Uniti e Giappone », Deng ha risposto che « non si tratta di quelli pacifici, significerebbe che legare le mani alla Cina ». In sostanza, egli ha afferma-

to che la Cina non può assumere impegni con nessuno su questa strada. Con il governo di Taiwan la Cina intende adottare « una certa varietà di misure ». Fino a questo momento, va tuttavia sottolineato, le autorità della Cina hanno respinto tutti i tentativi di apprezzare, compresa la disponibilità di Pechino a riattivare il traffico aereo con l'Indocina.

I giornalisti hanno quindi portato la conversazione sul tema dello « status di nazione favorita » dal punto di vista dei commerci (che gli USA non accordano all'URSS poiché ritengono non soddisfacenti lo stato dei diritti umani in questo paese).

Deng ha risposto che il governo « sta facendo tutto il possibile per dare pieno spazio alla democrazia » ma ha anche espresso il proprio disappunto di non parlare di questo argomento durante la sua imminente visita negli USA « in quanto ciascun paese ha una propria concezione dei diritti umani ». A un giornalista che ha rivolto una domanda su « quella che Mosca ritiene un'alleanza nascente tra Cina, Stati Uniti e Giappone », Deng ha risposto che « non si tratta di quelli pacifici, significerebbe che legare le mani alla Cina ». In sostanza, egli ha afferma-

to che la Cina non può assumere impegni con nessuno su questa strada. Con il governo di Taiwan la Cina intende adottare « una certa varietà di misure ». Fino a questo momento, va tuttavia sottolineato, le autorità della Cina hanno respinto tutti i tentativi di apprezzare, compresa la disponibilità di Pechino a riattivare il traffico aereo con l'Indocina.

I giornalisti hanno quindi portato la conversazione sul tema dello « status di nazione favorita » dal punto di vista dei commerci (che gli USA non accordano all'URSS poiché ritengono non soddisfacenti lo stato dei diritti umani in questo paese).

Deng ha risposto che il governo « sta facendo tutto il possibile per dare pieno spazio alla democrazia » ma ha anche espresso il proprio disappunto di non parlare di questo argomento durante la sua imminente visita negli USA « in quanto ciascun paese ha una propria concezione dei diritti umani ». A un giornalista che ha rivolto una domanda su « quella che Mosca ritiene un'alleanza nascente tra Cina, Stati Uniti e Giappone », Deng ha risposto che « non si tratta di quelli pacifici, significerebbe che legare le mani alla Cina ». In sostanza, egli ha afferma-

to che la Cina non può assumere impegni con nessuno su questa strada. Con il governo di Taiwan la Cina intende adottare « una certa varietà di misure ». Fino a questo momento, va tuttavia sottolineato, le autorità della Cina hanno respinto tutti i tentativi di apprezzare, compresa la disponibilità di Pechino a riattivare il traffico aereo con l'Indocina.

I giornalisti hanno quindi portato la conversazione sul tema dello « status di nazione favorita » dal punto di vista dei commerci (che gli USA non accordano all'URSS poiché ritengono non soddisfacenti lo stato dei diritti umani in questo paese).

Deng ha risposto che il governo « sta facendo tutto il possibile per dare pieno spazio alla democrazia » ma ha anche espresso il proprio disappunto di non parlare di questo argomento durante la sua imminente visita negli USA « in quanto ciascun paese ha una propria concezione dei diritti umani ». A un giornalista che ha rivolto una domanda su « quella che Mosca ritiene un'alleanza nascente tra Cina, Stati Uniti e Giappone », Deng ha risposto che « non si tratta di quelli pacifici, significerebbe che legare le mani alla Cina ». In sostanza, egli ha afferma-

to che la Cina non può assumere impegni con nessuno su questa strada. Con il governo di Taiwan la Cina intende adottare « una certa varietà di misure ». Fino a questo momento, va tuttavia sottolineato, le autorità della Cina hanno respinto tutti i tentativi di apprezzare, compresa la disponibilità di Pechino a riattivare il traffico aereo con l'Indocina.

I giornalisti hanno quindi portato la conversazione sul tema dello « status di nazione favorita » dal punto di vista dei commerci (che gli USA non accordano all'URSS poiché ritengono non soddisfacenti lo stato dei diritti umani in questo paese).

Deng ha risposto che il governo « sta facendo tutto il possibile per dare pieno spazio alla democrazia » ma ha anche espresso il proprio disappunto di non parlare di questo argomento durante la sua imminente visita negli USA « in quanto ciascun paese ha una propria concezione dei diritti umani ». A un giornalista che ha rivolto una domanda su « quella che Mosca ritiene un'alleanza nascente tra Cina, Stati Uniti e Giappone », Deng ha risposto che « non si tratta di quelli pacifici, significerebbe che legare le mani alla Cina ». In sostanza, egli ha afferma-

to che la Cina non può assumere impegni con nessuno su questa strada. Con il governo di Taiwan la Cina intende adottare « una certa varietà di misure ». Fino a questo momento, va tuttavia sottolineato, le autorità della Cina hanno respinto tutti i tentativi di apprezzare, compresa la disponibilità di Pechino a riattivare il traffico aereo con l'Indocina.

I giornalisti hanno quindi portato la conversazione sul tema dello « status di nazione favorita » dal punto di vista dei commerci (che gli USA non accordano all'URSS poiché ritengono non soddisfacenti lo stato dei diritti umani in questo paese).

Deng ha risposto che il governo « sta facendo tutto il possibile per dare pieno spazio alla democrazia » ma ha anche espresso il proprio disappunto di non parlare di questo argomento durante la sua imminente visita negli USA « in quanto ciascun paese ha una propria concezione dei diritti umani ». A un giornalista che ha rivolto una domanda su « quella che Mosca ritiene un'alleanza nascente tra Cina, Stati Uniti e Giappone », Deng ha risposto che « non si tratta di quelli pacifici, significerebbe che legare le mani alla Cina ». In sostanza, egli ha afferma-

to che la Cina non può assumere impegni con nessuno su questa strada. Con il governo di Taiwan la Cina intende adottare « una certa varietà di misure ». Fino a questo momento, va tuttavia sottolineato, le autorità della Cina hanno respinto tutti i tentativi di apprezzare, compresa la disponibilità di Pechino a riattivare il traffico aereo con l'Indocina.

I giornalisti hanno quindi portato la conversazione sul tema dello « status di nazione favorita » dal punto di vista dei commerci (che gli USA non accordano all'URSS poiché ritengono non soddisfacenti lo stato dei diritti umani in questo paese).

Deng ha risposto che il governo « sta facendo tutto il possibile per dare pieno spazio alla democrazia » ma ha anche espresso il proprio disappunto di non parlare di questo argomento durante la sua imminente visita negli USA « in quanto ciascun paese ha una propria concezione dei diritti umani ». A un giornalista che ha rivolto una domanda su « quella che Mosca ritiene un'alleanza nascente tra Cina, Stati Uniti e Giappone », Deng ha risposto che « non si tratta di quelli pacifici, significerebbe che legare le mani alla Cina ». In sostanza, egli ha afferma-

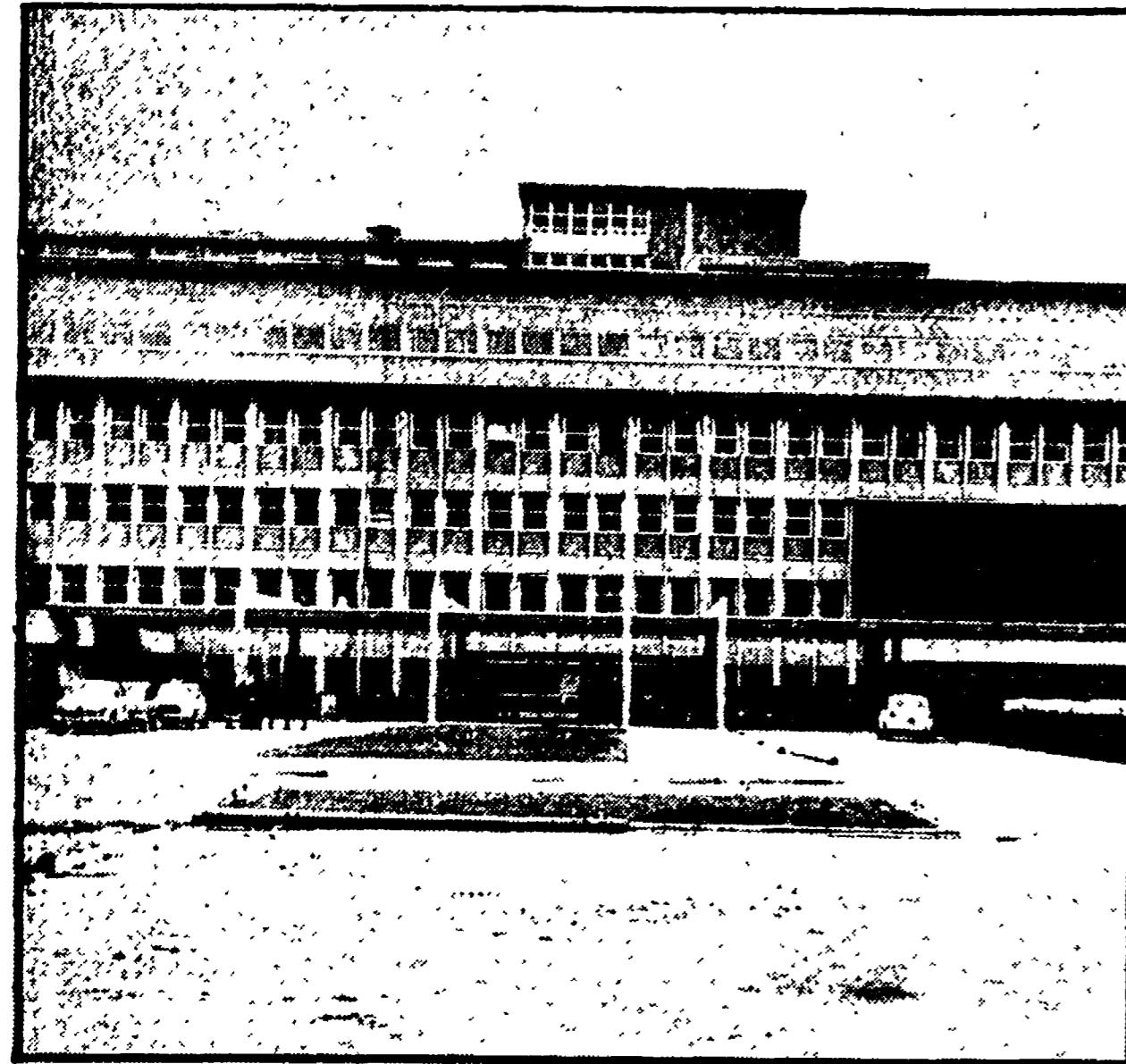
to che la Cina non può assumere impegni con nessuno su questa strada. Con il governo di Taiwan la Cina intende adottare « una certa varietà di misure ». Fino a questo momento, va tuttavia sottolineato, le autorità della Cina hanno respinto tutti i tentativi di apprezzare, compresa la disponibilità di Pechino a riattivare il traffico aereo con l'Indocina.

I giornalisti hanno quindi portato la conversazione sul tema dello « status di nazione favorita

Il settore della fisioterapia funziona a singhiozzo

Per un bando di concorso si blocca un reparto al CTO

Gli operatori, che da anni svolgono questo lavoro, non potendo più accedere all'ottavo livello si rifiutano di svolgere le vecchie mansioni - In altri ospedali vigono regole diverse



Una veduta del Centro Traumatologico di Careggi

Alcune proposte all'amministrazione comunale

Sfratti e alloggi vuoti: anche il PRI ha un piano

Chiede che sia predisposto un progetto sul quale confrontarsi in consiglio - No alla richiesta di potere ai sindaci per le requisizioni

Come affrontare la situazione di emergenza per il problema della casa che ormai è una semenza? Per i rappresentanti fiorentini è necessario predisporre una serie di interventi evitando prima di tutto il ricorso ad un ennesimo blocco o proroga degli sfratti.

La questione delle abitazioni in una situazione di emergenza può assumere effettivamente un ruolo di dinamica. E' per questo che i rappresentanti hanno rivolto un appello affinché non ci sia da nessuna parte alcun tentativo di instrumentalizzazione a sfondo elettoralistico.

Oltre ad alcune richieste operative — hanno detto Lando Conti e Carlo Fusaro, illustrando alla stampa le posizioni del PRI — facciamo una proposta più ampia.

Chiediamo che sia di Palazzo Vecchio, predisposta entro 45 giorni un suo progetto, lo sottponga al confronto con le forze democratiche presenti in consiglio comunale affinché tutte possano dare il loro contributo e per i tempi, già noti con anticipo, siano rispettati.

Quattro interventi hanno dato gli esponenti rappresentanti: non sono molti per questioni del genere: del resto se ci fosse più tempo non si parlerebbe di emergenza: la città deve saper dare pro-

va di affrontarla».

Per intervenire nel drammatico problema della casa, i rappresentanti avanzano una serie di proposte: per il momento subito e far fronte all'emergenza sia per intervenire gradualmente o meglio nel medio termine. Proposte inoltre da portare avanti nella città di Firenze e a livello nazionale nei confronti del Parlamento.

La questione delle abitazioni in una situazione di emergenza può assumere effettivamente un ruolo di dinamica. E' per questo che i rappresentanti hanno rivolto un appello affinché non ci sia da nessuna parte alcun tentativo di instrumentalizzazione a sfondo elettoralistico.

Oltre ad alcune richieste operative — hanno detto Lando Conti e Carlo Fusaro, illustrando alla stampa le posizioni del PRI — facciamo una proposta più ampia.

Chiediamo che sia di Palazzo Vecchio, predisposta entro 45 giorni un suo progetto, lo sottponga al confronto con le forze democratiche presenti in consiglio comunale affinché tutte possano dare il loro contributo e per i tempi, già noti con anticipo, siano rispettati.

Quattro interventi hanno dato gli esponenti rappresentanti: non sono molti per questioni del genere: del resto se ci fosse più tempo non si parlerebbe di emergenza: la città deve saper dare pro-

va di affrontarla».

Infine la requisizione. Se sarà inevitabile l'amministrazione dovrà far conoscere in anticipo il piano di intervento e i criteri secondo i quali sarà utilizzato questo strumento.

Gli interventi a medio termine. Secondo i rappresentanti il Comune è in ritardo nella attuazione della legge Bucassi. Il PRI pone l'accento con assoluta priorità sul problema del recupero: si difende il diritto nel rispetto gli atteggiamenti della forza pubblica sul problema del centro storico. L'amministrazione inoltre dovrà impegnarsi affinché si meglio utilizzato il patrimonio culturale.

I rappresentanti sono contrari alle richieste di poteri al sindaco per l'occupazione temporanea di alloggi vuoti e quindi non condizionano l'iniziativa del sindaco.

Quattro interventi hanno dato gli esponenti rappresentanti: non sono molti per questioni del genere: del resto se ci fosse più tempo non si parlerebbe di emergenza: la città deve saper dare pro-

va di affrontarla».

Per intervenire nel drammatico problema della casa, i rappresentanti avanzano una serie di proposte: per il momento subito e far fronte all'emergenza sia per intervenire gradualmente o meglio nel medio termine. Proposte inoltre da portare avanti nella città di Firenze e a livello nazionale nei confronti del Parlamento.

La questione delle abitazioni in una situazione di emergenza può assumere effettivamente un ruolo di dinamica. E' per questo che i rappresentanti hanno rivolto un appello affinché non ci sia da nessuna parte alcun tentativo di instrumentalizzazione a sfondo elettoralistico.

Oltre ad alcune richieste operative — hanno detto Lando Conti e Carlo Fusaro, illustrando alla stampa le posizioni del PRI — facciamo una proposta più ampia.

Chiediamo che sia di Palazzo Vecchio, predisposta entro 45 giorni un suo progetto, lo sottponga al confronto con le forze democratiche presenti in consiglio comunale affinché tutte possano dare il loro contributo e per i tempi, già noti con anticipo, siano rispettati.

Quattro interventi hanno dato gli esponenti rappresentanti: non sono molti per questioni del genere: del resto se ci fosse più tempo non si parlerebbe di emergenza: la città deve saper dare pro-

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APerte OGGI
Via Martelli, 36r; Via Are-
tina, 9r; Via Alfani, 75r; Via
G. D'Annunzio, 78r; P.zza
S. M. Nuova, 39r; Via Paci-
notti, 11r; Borgognissanti,
40r; Via V. Emanuele, 31r;
Via Porta Rossa, 70r; P.zza
Cavour, 47r; P.zza S. Giovan-
ni, 77r; Via Pian dei Gi-
ardini, 20r; Via Pro-
consolo, 22r; Via Ponte alle
Mose, 43r; Via de' Neri, 67r;
P.zza Puccini, 30r; Via Per
S. Maria, 39r; Via G. F. Pa-
gnini, 17r; P.zza Ottaviani,
8r; P.zza Dalmazia, 24r; Via
Vigna Nuova, 54r; Via R.
Giuliani, 103r; Via della Scala,
49r; Via Guidoni, 89r;
Via Ariento, 87r; Via Pisana,
185r; Via XXV Aprile, 25r;
Via S. Francesco, 151r; Via
G. B. Puccini, 50r; P.zza Bettarini,
5r; Via Pietrapiana, 83r; Via
Serragli, 47r; Borgo Pinti,
76-78r; P.zza Porta Romana,
3r; P.zza S. Ambrogio; Via
Tagliamento, 7; Via Ghibel-
line, 8r; Via Calzaiuoli, 7r;
Via Globerti, 117r; Via Pis-
ana, 86r; Via Giannotti, 30r;
Via Franceschini, 1r; Via C.
F. Graini, 17r; Via Talenti,
140 (Isolotto); Interno Sia-
zione S. Maria Novella.

SERVIZIO NOTTURNO

Piazza S. Giovanni, 20r;
P.zza Isolotto, 50r; Via Gino-
ri, 50r; Via Calzaiuoli, 7r;
Via G. Orsini, 107r; P.zza Dalmazia,
24r; Borgognissanti, 40r;
Via G. P. Orsini, 27r; P.zza
Cure, 2r; Via di Brozzi,

192-A-B: Via Sennese, 206r;
Via Starnina, 41r; Via Guido-
ni, 89r; Int. Stazione S.M.
Novella; Via Calzaiuoli, 7r.

• REGIONE.

PARTECIPAZIONE.

INTEGRAZIONE

EUROPEA.

Lunedì prossimo alle 18, presso la sede dell'I.R.P.E.T., in via La Farina 27, il professor Jörg Rappi dell'Università di Francoforte, coordinatore scientifico dell'Istituto di Scienza Politica del Land dell'Assia (R.F.T.), introdurrà un seminario su «Regione, partecipazione, integrazione europea».

RINNOVI LICENSE

Entro e non oltre il 30 a-

prile prossimo, i titolari di licenze di P.zza S. Giovanni, 17r, e di P.zza Bettarini, 5r, si dovranno presentare al consiglio di istruzione e dall'autorità di Pubblica Sicurezza per l'esercizio dell'attività di amministrazione al pubblico di alimenti e bevande (bar, caffè, ristoranti, trattorie, pizzerie, tavole calde, etc.) dovranno presentare all'amministrazione comunale (a cura del generale di Palazzo Vecchio), domanda in carta da bolo da lire 2000 per il rinnovo per l'anno 1979. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'assessore al commercio, ancora e mercati del comune.

DIVIETO DI SOSTA

SUL PONTE S. NICCOLÒ.

Da lunedì prossimo, per

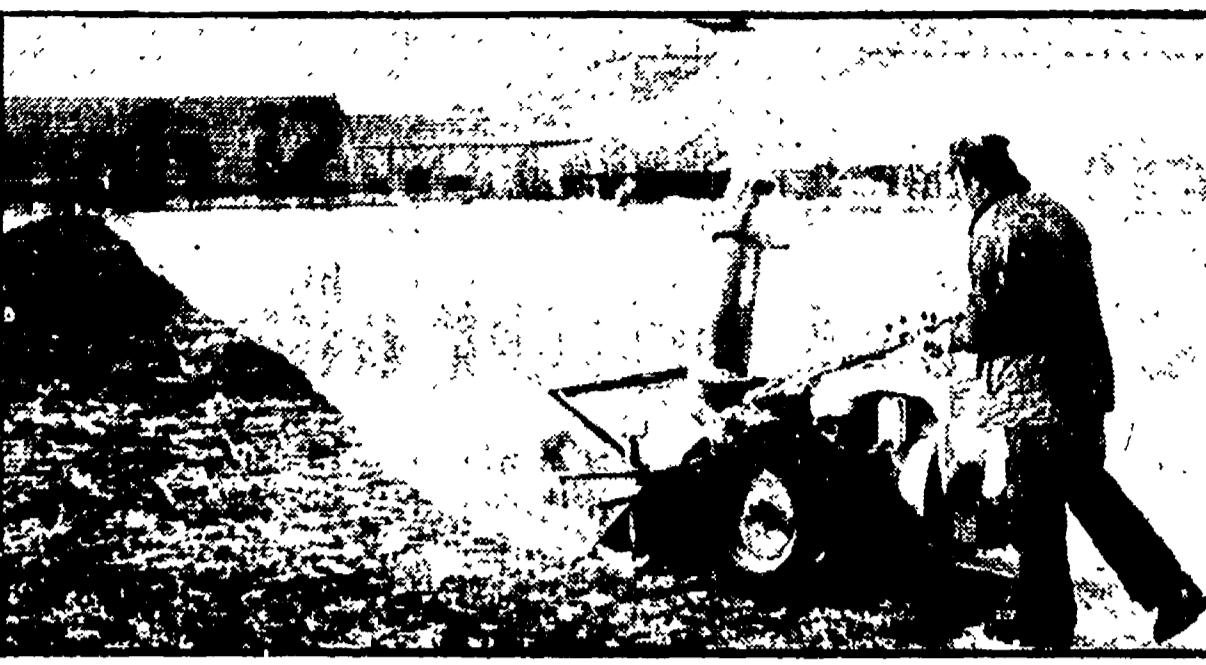
lavori di costruzione di una

nuova strada

La neve scompare nelle città, ma resta sulle colline

A Siena ragazzi hanno ripetuto il Palio in slittino — Sono aperte le stazioni invernali

FIRENZE — Fatta eccezione per i pochi appassionati tuttavia le altre cittadine della Toscana sono transitabili senza catene. Anche l'autostrada del Sole da Firenze a Milano è transitabile: è stata sgombrata dalla neve. A facilitare il compito ci ha pensato il sole: ieri mattina, infatti, in tutte le città e paesi al di sotto del 600 metri di altitudine, è stato avvolto in una sottile nebbia e la neve si è sciolta. La Polizia della Strada, rispetto a giovedì ha trascorso una giornata tranquilla, vale a dire non ha fatto interventi di pronto soccorso. La Polizia Stradale, consiglia comunque agli automobilisti che, se possibile, evitino di uscire a bordo delle strade vicine a Siena. Grosso di portarsi dietro le catene. In qualche zona si possono formare dei lastroni. A proposito di temperature si può benissimo dire che in tutta la regione si è tornati ai livelli medi. A Firenze si parla dal 25 in meno della notte a 5,5 sopra zero nel primo pomeriggio. Nonostante il sole abbia contribuito a far sciogliere la neve anche ieri, alla chiusura delle scuole, scambi di ragazzi, in ogni luogo, hanno approfittato degli ultimi residui di neve per fare alle pale. Ma il fatto più divertente è registrato a Siena in



In azione la speciale macchina che ha liberato dalla neve lo stadio di Campo di Marte

Iniziano le « settimane bianche »

Con la nevicata di giovedì i centri invernali dell'Appennino pistoiese, del Corno alle Scale e dell'Amiata hanno aperto il via ai propri impianti di risalita che adesso funzionano a pieno ritmo. I « gatti » sono finalmente tornati a battere le piste che si sono ravvivate oltre che da una cospicua coltre nevosa, dai vivaci colori dell'abbigliamento degli sciatori.

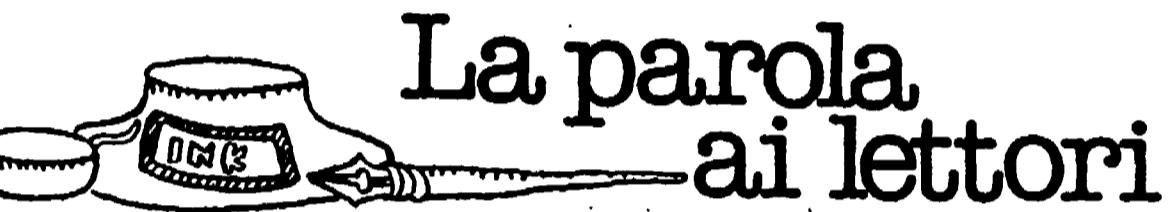
All'Abetone, alla Doganaccia, in Val di Lucca e in tutte le altre località dell'Appennino da domani inizieranno le « settimane bianche » e, contemporaneamente a Pian degli Ontani ed a Pian di Novello, è in programma la tradizionale manifestazione dell'arrivo della Befana in slitta.

Con la neve arrivano anche i pro-

blemi del viaggio; guai per gli automobilisti imprudenti: infatti dalla località Faidello a 7 chilometri dal passo dell'Abetone, bisogna usare delle catene o dei pneumatici da neve. Questo anche per raggiungere i campi di neve dell'Amiata.

Questa la situazione della neve: Abetone cm 30-60; Alta Val di Luce cm 70; Campolino cm 60; Sellefia cm 60; Gomito cm 60; Cutigliano cm 60; Doganaccia cm 50; Caseita Pulledrari cm 30; Secchietta cm 30-40; Monte Amiata cm 50; Pian di Novello cm 30-50; Zum Zeri cm 30-60; Pratorosi cm 30-50; Fanano-Cimone cm 40-50; Fiumalbo-Le Poze cm 40-60; Passo del Lupo cm 40-60; Corno alle Scale cm 30-50.

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più di intervenire. Le lettere vanno indirizzate a « Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze ».



La ZTL fa ancora discutere i commercianti

« Comprendiamo come un giorno di chiuso nel centro dei nostri colleghi nevralgicamente sfidati verso l'attuale amministrazione comunale e il partito in esame», si rappresenta quale il PCI, abbia istintivamente fatto scendere la strada opposta del « tutto va bene », ma l'Unità la leggono anche già come un avvertimento alle rivenditori al lavoro, e, come le rivendite di un vicino non servono a nessuno (imposta ad un anticommunismo di cattiva lega) neppure il falso trionfalismo serve per avere una visione obiettiva della realtà nella quale operiamo.

« Il collega Quercioli ebbe giustamente a dichiarare che a noi operatori economici non serve nulla di più che fermarsi a passeggiare nelle piazze (quale piazza Signoria, resa al godimento di « tutti », dove neppure una bicicletta deve

entrare. Provare per credere) ma il contenuto di questi rappresentati dai turisti dall'autunno all'autunno arrivarono numerosi con i loro mezzi pubblici, per questo stiamo lavorando sistematicamente alle risalite e delle discese vicino a piazza Signoria (entro conto della posizione degli Uffizi) dal momento che la piazza era stata interdetta al loro ingresso.

« Basta rivedere i giornali cittadini compresa l'Unità del mesi di luglio corrente, nonché i mezzi pubblici, per capire in tal senso. Ma proprio occorre sempre urlare per far sì intendere? Oppure basta che uno urli più di un altro perché abbia ragione? Già, non vende a luglio piazze Castellani per i pullman turistici ed ora la rivende per le rivendite private. Che ne pare? »

« Certo noi vogliamo che gli imposta allora presi vengano pagate. Allo stato attuale il problema è quasi insolente, ma se non si provvede, con l'arrivo della primavera si renderà critico e la città non

sarà preparata ad affrontarlo, con quelle ragioni che è anche facile prevedere, ed a farne le spese con i turisti ospiti, ma acciò saremo soprattutto noi piccoli, perché i grandi con i loro mezzi economici possono organizzarsi come vogliono e muoversi da un posto all'altro della città e fuori di essa (ad esempio Bellrami che ha aperto a Milano un negozio) il cui valore si aggira sui miliardi. Piero Quercioli

Franca Sbraci Marisa Gidari

Ricordiamo e pubblichiamo questa lettera di alcuni commercianti del centro storico aderenti al comitato turistico cittadino sul problemi della zona blu e dei bus turistici. Le precisazioni contenute nel testo riguardano un'arbitraria comparsa domenica 3 dicembre della nostra papina totale, dedicata interamente all'argomento.

« Ne prendiamo volentieri atto, riconfermando il giudizio espresso in quella e in altre

occasioni dal nostro giornale sul problema in discussione. Una valutazione fondata su elementi obiettivi di conoscenza che abbiamo potuto raccolgere giorno per giorno mentre l'esperienza dell'opera ci ha portato in stretto contatto con tutte le componenti interessate, dai commerciali, agli amministratori, ai cittadini. »

S. C.

Piccoli proprietari, ma « senza tetto »

« E' tempo di far rilevare che « senza tetto » sono anche i piccoli proprietari costretti a coabitare. In quanto ai diritti il mio inquinio sta già attuando la resistenza passiva di sette anni, carpendo prima i fatti, poi i fatti, poi i fatti (accordi e promesse varie) e poi esigendo la legge per continuare a resistere nei tempi. »

Alla fine, scadrà i termini a sua disposizione, ha tentato

di acquistare lo stesso appartamento per completare l'affare, dal momento che si sente ancora protetto. Mi chiedo perché lo devo coabitare e lui no? Anche a me deve sentire la regione e simili enti. Un senz'asilo, ma proprietario

Un buon lavoro al compagno Pierlorenzo Tasselli

Nell'Unità ho letto con grande soddisfazione che il compagno Pierlorenzo Tasselli, ha chiesto l'iscrizione al PCI. Ma non è stato solo la soddisfazione che prova un compagno militante ed attivista, ma anche quella di iscriversi al nostro Partito. La mia contentezza è che la persona sia il compagno Tasselli che lo conosco ed apprezzato durante la mia militanza nella FGCI. Pierlorenzo Tasselli fa i miei auguri di buon lavoro.

Ferdinando Meacci

Fitto calendario di spettacoli

Il Rondò di Bacco riprende l'attività

Riprende dopo la pausa natalizia l'attività di Spazio Teatro Sperimentale Rondò di Bacco.

Il Teatro Regionale di Firenze ed il Comune di Firenze propongono per la seconda parte di questa stagione 1978-1979 un fitto cartellone, dal 10 gennaio ai primi giorni di aprile.

Un cartellone, come si è detto, denso e colorato, molto assai suggestivo, dato la ripetuta presenza di Remondi e Caporaso, (già ospiti al Rondò nella passata stagione prima), con Riccardo e Ricchiaro, il loro ultimo spettacolo Pozzo che Firenze non ha ancora visto, ma che grande consenso ha avuto in tutta Italia, e con il Teatro d'en Face, un gruppo sperimentale francese, formato alla scuola di Tadeusz Kantor.

Dai gli spettacoli prodotti dal Teatro Regionale Toscano e dal Comune di Firenze: Punto di rottura, del Carrozza e la Sacra Finzione di Rostagni, tratto dalla tragedia spagnola di Tirso de Molina, testo del teatro celtico, con Armando Pugliese, Produzioni che si riallacciano ad una proposta culturale iniziativa di Massimiliano del Brad and Puppet-Pupi e Freddese, che vuole dare spazio alle proposte di gruppi che a Firenze si collocano debitamente nell'area del teatro di ricerca.

Un cartellone, senza entrare nel merito di ogni singolo spettacolo, che nella sua eterogenea composizione tiene principalmente ad una funzione informativa sulle tematiche di ricerca, oggi più che

mai caratterizzato dalle diversità piuttosto che dalla omogeneità delle proposte. Ecco il calendario completo degli spettacoli:

Il Teatro Regionale di Firenze, da Remondi e Caporaso, (già ospiti al Rondò nella passata stagione prima), con Riccardo e Ricchiaro, il loro ultimo spettacolo Pozzo che Firenze non ha ancora visto, ma che grande consenso ha avuto in tutta Italia, e con il Teatro d'en Face, un gruppo sperimentale francese, formato alla scuola di Tadeusz Kantor.

Dai gli spettacoli prodotti dal Teatro Regionale Toscano e dal Comune di Firenze: Punto di rottura, del Carrozza e la Sacra Finzione di Rostagni, tratto dalla tragedia spagnola di Tirso de Molina, testo del teatro celtico, con Armando Pugliese, Produzioni che si riallacciano ad una proposta culturale iniziativa di Massimiliano del Brad and Puppet-Pupi e Freddese, che vuole dare spazio alle proposte di gruppi che a Firenze si collocano debitamente nell'area del teatro di ricerca.

Un cartellone, senza entrare nel merito di ogni singolo spettacolo, che nella sua eterogenea composizione tiene principalmente ad una funzione informativa sulle tematiche di ricerca, oggi più che

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

GRANDE: Lo squale 2
MODERNO: Forza 10 Navarone
LAZZERI: L'ultima isola di piacere (VM 18)

GROSSETO

EUROPA 1: Lo squale 2
EUROPA 2: L'elisero dei zoccoli
MAGRACINI: Per vivere meglio
ODON: Braccio di ferro contro gli indiani
SPLENDOR: Pari e dispari

AREZZO

SUPERCINEMA: Battaglia nella Gessica
PIOLTEAM: Braccio di ferro contro gli indiani
TERRAFUGA: Diametri in vacanza

CORSO

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PISTA

OLIMPIA (Margine coperto): Zorri, il ribelle
EUROPA: Lo squale 2

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

NUOVO: Gattai, folle
MAGNINI: Gattai, folle
ARISTON: Assassinio sul Nilo
ODON: Come perdere una moglie e trovare un'amante

PIRELLA

E' stato deciso dalla giunta regionale

Anche la Toscana organizzerà l'anno del bambino

Le iniziative illustrate dall'assessore Tassanini



La giunta regionale toscana prenderà parte alle iniziative per l'anno internazionale del bambino fissato dall'ONU per il 1979. Sulla base di una illustrazione dell'assessore Tassanini, si è deciso di far pervenire alle sezioni della commissione italiana, una nota informativa sugli orientamenti e sulle iniziative della Toscana; di costituire una commissione regionale in cui convergeranno rappresentanti degli enti locali e dei vari organismi, associazioni, gruppi di base, impegnati nei problemi e nella promozione del benessere dell'infanzia; di costituire un gruppo di lavoro interdisciplinare istituzionale, composto da esperti di iniziative, di studio e documentazione, in dibattiti, in proposte di nuova normativa o revisione di quella esistente e potranno includere anche specificazioni di servizi

L'anno del bambino deve essere l'avvio di un processo in vista della definizione di una politica organica per il benessere dell'infanzia, che ponga realmente al centro il bambino quale soggetto primario di diritti.

L'urgenza di una politica organica per l'infanzia è stata constatata in seguito di alcune vistose carenze e disfunzioni degli attuali interventi nel settore.

I temi al centro dell'attenzione delle regioni sono: i problemi dei bambini handicappati, dei bambini in ospedale, l'assistenza dei ricoveri in istituto, il lavoro minorile. Le attività dell'infanzia sono: la costituzione di iniziative di studio e documentazione, in dibattiti, in proposte di nuova normativa o revisione di quella esistente e potranno includere anche specificazioni di servizi

Tarda a venire a galla la verità sul crollo della gru

I periti ancora tacciono sul dramma dell'Excelsior

Un'istanza del difensore delle figlie di una delle vittime — I tecnici avevano sessanta giorni di tempo per stabilire i motivi dell'incidente avvenuto nel pieno centro di Siena

Siena — Ci sono novità nella vicenda e nel procedimento penale per il crollo della gru che uccise due donne il primo febbraio dell'anno scorso. L'avvocato Paolo Emilio Falaschi, difensore di parte civile di Patrizia e Rossana Anselmi, figlie di una delle due vittime, ha presentato una istanza sommaria al Procuratore della Repubblica di Siena e per conoscenza al Procuratore generale della Repubblica di Firenze e al presidente della corte di appello sempre di Firenze. Nella sua istanza parla che l'avvocato abbia impaurito la richiesta di imparare i responsabili del crollo della gru anche da «disastro colposo».

I contenuti dell'istanza non sono stati resi noti pubblicamente anche se per ragione, tra l'altro, l'operato dei due tecnici che avrebbero dovuto compiere gli accertamenti delle cause del crollo della gru mentre stava svolgendo alcuni lavori all'hotel Excelsior.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e per tanto, mancando la famiglia di Ada Lo-

renzini e di Marcella Anselmi (madre e figlia che vennero schiacciate sotto il tremendo peso della gru che si abbatté al suolo danneggiando, tra l'altro, anche alcune auto in sosta), non ha potuto usufruire di alcun tipo di risarcimento, nonostante che le compagnie di assicurazione interessate dal disastro siano ben due.

A quanto si è potuto sapere l'istanza dell'avvocato Paolo Emilio Falaschi, tra le altre cose, chiede per ciò che riguarda il lavoro dei due periti, che si accerti se il ritardo sia da considerare ingiustificato e che inoltre si solleciti i due professionisti a depositare al più presto la consulenza.

Un'altra richiesta, come abbiamo accennato, parla quella di imparare i responsabili del fatto anche di disastro colposo. Per ora l'accusa comunque è di omicidio colposo plurimo. La famiglia Anselmi vive come può in attesa del risarcimento.

Il marito di Marcella, Agostino, dipendente dell'azienda di trasporti Train, tira avanti con il proprio stipendio di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di autista di autobus le due figlie Patrizia e Rossana (una è scampata miracolosamente alla tragedia della gru) con l'aiuto della madre e di una vita di risarcimento.

I periti (gli ingegneri Enzo Giusti e Alessandro Gianni) ebbero 60 giorni di tempo per accettare le modalità e le cause del disastro ma finora le due figlie di

TOSCA NASPORT

LA SCHEDINA DI MORENO ROGGI

Non potrò essere presente alla partitissima della 13. giornata di campionato. Quando leggerete questo breve commento sulla «schedina» sarò già ad Avellino ed avrò, per mia fortuna, già ripreso gli allenamenti. Il mio ginocchio «matto» non fosse rimasto alla svelta sarei rimasto a Firenze ed avrei così potuto assistere alla gara Fiorentina-Juventus, un incontro spero ad ogni risultato anche se per ragioni ben comprensibili istintivamente sarei per l'1. fiso.

Sono cresciuto nella Fiorentina, con i colori viola ho giocato tante partite, grazie all'avere giocato nella Fiorentina ho indossato spesso la maglia

azzurra della nazionale e anche questo spiega il mio affido per i colori viola. Cosa mi è accaduto negli ultimi due anni lo sanno tutti: a Viareggio, in una «amichevole», mi procurai una distorsione con lacerazione dei legamenti al ginocchio destro. Dopo essere stato curato un po' da tutti decisi di farmi operare dal prof. Trilat di Marsiglia il quale, quando mi dimise dall'ospedale, non mi fece alcuna promessa. Mi disse solo che molto sarebbe dipeso da me: «se avrai carattere e costanza potrai anche rigiocare». Dopo l'intervento mi sono voluti oltre 12 mesi per ritornare su un campo erboso ma in questo periodo — per quanto mi è capitato — credo di essere maturato come uomo. Poi il 3 dicembre scorso a Roma contro i «giallorossi» mi procurai una nuova distorsione al ginocchio destro e così per un mese sono rimasto a Firenze per le cure e per ristabilirmi. Il prof. Giorgi, del Centro Traumatologico Ortopedico e il prof. Baccani (insegnante di educazione fisica) mi hanno rimesso a posto e così sono tornato ad Avellino dove con i «biancoverdi» ho già disputato diverse gare di campionato. Prima di partire, cioè alla vigilia della ripresa del campionato, mi è stato chiesto di presentare la «schedina» per l'Unità. Lo faccio con molta piacere. Sono nativo di Fucecchio, una delle tante zone rosse della Toscana.

E così, con la speranza di azzecchiarmi la metterei un bell'uno fisco su Avellino-Atlanta anche se i bergamaschi, uniti in classifica, giocheranno sulla difensiva ad oltranza. Per Vicensa-



Ascoli 1-x: i «biancoverdi» sono tornati al meglio in Ascoli fuori casa praticando un gioco molto duttile. Il Milan di questo periodo non perdonava e.

quindi, il Catanzaro non avrà via di scampo anche se la squadra allenata da Mazzone in Coppa ebbe la meglio sui «rossoneri».

Partita difficile, invece, quella di Napoli. Vinicio alla guida degli «azzurri» incontrerà la Lazio, la squadra che fino alla scorsa stagione era sotto la sua guida. Vittoria per il Napoli ma solo se i padroni di casa giocheranno al massimo della concentrazione: nella Lazio c'è un certo Giordano, il capocannoniere. Il discorso fatto per il Milan vale anche per il Perugia: la squadra di Chiappella, il Verona, non dovrebbe risultare pericolosa. Quindi uno fisco.

Una partita a mio avviso difficile si presenta quella dell'Olimpico: la Roma, che ha battuto la Juventus, ospiterà l'Inter che è squadra da trasferita poiché gioca sul contropiede. In questo caso metterei 1 x 2. Come un 1 x metterei per Torino-Bologna: il cambio dell'allenatore (Perani al posto di Pesaola) in alcuni casi fa effetto sui giocatori. Lì stimola a rendere di più.

Poi come ho detto la «partitissima», la regina della giornata: Fiorentina-Juventus. Nessuno può perdere. La Juventus se rimane sconfitta è tagliata fuori dal discorso primato. I viola, quelli che ho visto ad Avellino e al Campo di Marte sono forti, sono grintosi, hanno fiducia nei loro mezzi e di conseguenza sono convinti che ce la faranno. Però visto che si tratta di una «schedina» ci aggiungerei una x. Al 2 non ci credo.

Moreno Roggi



La mostra documentaria e di restauro «Tiziano» organizzata a Palazzo Pitti dall'attivissimo Comitato promotore per le manifestazioni espositive Firenze e Prato, offre al pubblico diverse interessanti novità. Innanzitutto, fatto notevole di assoluto rilievo, è l'acquisto, da parte del comitato, di un seminario svolto da un gruppo di giovani studiosi dell'Istituto di storia dell'arte dell'università di Firenze, coordinato dalla professore-sa Mina Gregori; in occasione del quarto centenario della morte del pittore veneto, essi hanno voluto una «indagine capillare negli archivi, negli inventari, sulle fonti a stampa, per ricostruire le vicende spesso intricate delle opere legate al Tiziano, presenti nelle collezioni fiorentine».

Il lavoro assai impegnativo ha consentito di stabilire di quando ed è stato condotto a termine con esemplare rigore scientifico: ne fa fede il catalogo denso di notizie spesso inedite, di impianto chiarissime e per certi aspetti nuovi, nel quale il vasto materiale è presentato cronologicamente secondo la data d'ingresso dei dipinti nelle collezioni dell'artista hanno acquistato con quest'opera un pre-

zioso strumento di lavoro.

Quanto alla mostra vera e propria, essa rivelà nella parte documentaria la sua derivazione dal più vasto catalogo degli Uffizi fra questi, fino agli acquisti occulti di Cesare Cario, del cardinale Leopoldo di Tiziano, il gran principe Ferdinando e, infine, le aggiunte e gli spostamenti di epoca lorenese, e napoleonica fino all'unità d'Italia e ai nostri giorni. Nel corso delle ricerche appare evidente che il discorso sull'attività di Tiziano «arricchito» fino a andato ampliando il significato del collezionismo, del gusto, del mercato delle opere stesse nelle varie epoche.

Altro pregi del catalogo è quello di mantenere ben distinte al'interno delle singole sezioni le varie sezioni relative ai soggetti inventari, provenienti, attribuzioni, ripliche, conservazione... già quasi predisposte alla «computerizzazione» in un futuro non lontano che dovrebbe vedere così memorizzati i dati relativi al nostro patrimonio artistico. In conclusione gli storici dell'arte hanno acquistato con quest'opera un pre-

zioso strumento di lavoro, al quale d'ora in poi si dovrà fare riferimento per conoscere e apprezzare il Tiziano e Firenze.

Quanto alla mostra vera e propria, essa rivelà nella parte documentaria la sua derivazione dal più vasto catalogo degli Uffizi fra questi, fino agli acquisti occulti di Cesare Cario, del cardinale Leopoldo di Tiziano, il gran principe Ferdinando e, infine, le aggiunte e gli spostamenti di epoca lorenese, e napoleonica fino all'unità d'Italia e ai nostri giorni. Nel corso delle ricerche appare evidente che il discorso sull'attività di Tiziano «arricchito» fino a

andato ampliando il significato del collezionismo, del gusto, del mercato delle opere stesse nelle varie epoche.

Per tutti, la mostra è poi un invito a rivedere i capolavori di Tiziano e del suo ambiente, che il geniale collezionismo mediceo, il gioco delle eredità e degli scambi, le «oscillazioni del gusto» hanno riunito a Firenze attraverso i tempi: agli Uffizi la «Venera di Urbino», la «Flora» di Giorgione, la «Della Rovere» a Palazzo Pitti, la «Bella» e il «Giuliano inglese» (per citarne solo alcuni) sono esposti in mostra permanente all'ammirazione del pubblico.

Caterina Caneva

problematici significati del dipinto. Non si tratta più dunque dei ritratti di Lutero e Calvino, e neppure delle tre età dell'uomo, ma piuttosto dell'espressione compiuta di una cultura come quella veneziana del Cinquecento, nel quale anche la musica, qui connessa nella sua dimensione privata, assume valori privati.

Ancora una volta quindi gli specialisti godranno di ben fondati aggiornamenti interpretativi e potranno aggiustare il tiro delle attribuzioni su alcune opere.

Per tutti, la mostra è poi un invito a rivedere i capolavori di Tiziano e del suo ambiente, che il geniale collezionismo mediceo, il gioco delle eredità e degli scambi, le «oscillazioni del gusto» hanno riunito a Firenze attraverso i tempi: agli Uffizi la «Venera di Urbino», la «Flora» di Giorgione, la «Della Rovere» a Palazzo Pitti, la «Bella» e il «Giuliano inglese» (per citarne solo alcuni) sono esposti in mostra permanente all'ammirazione del pubblico.

Nella foto: «Francesco Venier di Tiziano»

La documentazione delle varie fasi del restauro, le radiografie, le rilevazioni all'infarosso, che rivelano rimaneggiamenti e ridipinture, occupano una buona sezione della mostra insieme ad alcuni pannelli informativi che forniscono una chiave di lettura per gli ambigui e

Riflessioni sulle manifestazioni di Firenze e Prato

Segnali di rinnovamento per la biennale grafica

Giunta faticosamente alla VI edizione, la Biennale Internazionale della grafica d'arte è in queste settimane in corso di svolgimento a Firenze (palazzo Strozzi, Orsanmichele, Palazzo di parte guelfa) e a Prato (Museo Buzzi). Tali numerose e prestigiose sedi espositive corrispondono ad una peculiarità ormai canonica di questa manifestazione: la sua costituzionale elefantiasi, resa esplicita in una messe di proposte da sempre esorbitanti rispetto ad ogni possibile utenza ragionata. I disegni fiorentini del Seicento nella Biblioteca Marucelliana, il disegno di Carlo Maratta e della sua cerchia provenienti dall'accademia di San Fernando.

Al di là di un concetto ormai impraticabile di grafica, condizionato cioè dall'impiego di tecniche tanto prestigiose quanto nei fatti obsolete, si è ritenuto necessario allargare il compasso verso l'ampio arco dei contemporanei mezzi espressivi, finanche per prefigurare un'ipotesi di «grafica» nel tutto spaziale dai presupposti in uso da generazioni. Naturalmente, nel far questo, si è inventato ben poco, dal momento che già da tempo tecniche ad esempio, come la serigrafia, assai praticata dagli artisti nordamericani, avevano contribuito a mettere in crisi la nozione tradizionale di opera grafica. Merito degli organizzatori fiorentini è stato di ufficializzare tale fenomeno.

Per quanto riguarda i diversi settori della manifestazione, ancora una volta del tutto diversi, si è cercato di trasferire la spira dei nuovi strumenti, vasta riconoscenza all'interno delle aree di ricerca dell'arte contemporanea (progetto, grafica, fotomedia, multiplo, offset, ecc.). Queste, dunque, le pieghe imbandite, in una serie pressoché sterminata di pezzi e di oggetti da vedere.

Comunque, ancor prima di

entrare in qualche dettaglio della poderosa impresa, sarà da evidenziare l'indubbi tentativo di svecchiamento e di maggior omogeneità con i tempi voluti dai curatori di questa edizione.

Al di là di un concetto ormai impraticabile di grafica, condizionato cioè dall'impiego di tecniche tanto prestigiose quanto nei fatti obsolete, si è ritenuto necessario allargare il compasso verso l'ampio arco dei contemporanei mezzi espressivi, finanche per prefigurare un'ipotesi di «grafica» nel tutto spaziale dai presupposti in uso da generazioni. Naturalmente, nel far questo, si è inventato ben poco, dal momento che già da tempo tecniche ad esempio, come la serigrafia, assai praticata dagli artisti nordamericani, avevano contribuito a mettere in crisi la nozione tradizionale di opera grafica. Merito degli organizzatori fiorentini è stato di ufficializzare tale fenomeno.

Per quanto riguarda i diversi settori della manifestazione, ancora una volta del tutto diversi, si è cercato di trasferire la spira dei nuovi strumenti, vasta riconoscenza all'interno delle aree di ricerca dell'arte contemporanea (progetto, grafica, fotomedia, multiplo, offset, ecc.). Queste, dunque, le pieghe imbandite, in una serie pressoché sterminata di pezzi e di oggetti da vedere.

Comunque, ancor prima di

entrare in qualche dettaglio della poderosa impresa, sarà da evidenziare l'indubbi tentativo di svecchiamento e di maggior omogeneità con i tempi voluti dai curatori di questa edizione.

Al di là di un concetto ormai impraticabile di grafica, condizionato cioè dall'impiego di tecniche tanto prestigiose quanto nei fatti obsolete, si è ritenuto necessario allargare il compasso verso l'ampio arco dei contemporanei mezzi espressivi, finanche per prefigurare un'ipotesi di «grafica» nel tutto spaziale dai presupposti in uso da generazioni. Naturalmente, nel far questo, si è inventato ben poco, dal momento che già da tempo tecniche ad esempio, come la serigrafia, assai praticata dagli artisti nordamericani, avevano contribuito a mettere in crisi la nozione tradizionale di opera grafica. Merito degli organizzatori fiorentini è stato di ufficializzare tale fenomeno.

Per quanto riguarda i diversi settori della manifestazione, ancora una volta del tutto diversi, si è cercato di trasferire la spira dei nuovi strumenti, vasta riconoscenza all'interno delle aree di ricerca dell'arte contemporanea (progetto, grafica, fotomedia, multiplo, offset, ecc.). Queste, dunque, le pieghe imbandite, in una serie pressoché sterminata di pezzi e di oggetti da vedere.

Comunque, ancor prima di

entrare in qualche dettaglio della poderosa impresa, sarà da evidenziare l'indubbi tentativo di svecchiamento e di maggior omogeneità con i tempi voluti dai curatori di questa edizione.

Al di là di un concetto ormai impraticabile di grafica, condizionato cioè dall'impiego di tecniche tanto prestigiose quanto nei fatti obsolete, si è ritenuto necessario allargare il compasso verso l'ampio arco dei contemporanei mezzi espressivi, finanche per prefigurare un'ipotesi di «grafica» nel tutto spaziale dai presupposti in uso da generazioni. Naturalmente, nel far questo, si è inventato ben poco, dal momento che già da tempo tecniche ad esempio, come la serigrafia, assai praticata dagli artisti nordamericani, avevano contribuito a mettere in crisi la nozione tradizionale di opera grafica. Merito degli organizzatori fiorentini è stato di ufficializzare tale fenomeno.

Per quanto riguarda i diversi settori della manifestazione, ancora una volta del tutto diversi, si è cercato di trasferire la spira dei nuovi strumenti, vasta riconoscenza all'interno delle aree di ricerca dell'arte contemporanea (progetto, grafica, fotomedia, multiplo, offset, ecc.). Queste, dunque, le pieghe imbandite, in una serie pressoché sterminata di pezzi e di oggetti da vedere.

Comunque, ancor prima di

postconcettuale; design/grafich-design e comunicazione visiva) e documentare in un ricco catalogo curato da Alessandro Vezzosi e Eugenio Miccini. Visto il disegno generale della sezione, praticamente onnicomprensiva di una presenza complessiva di più di cento artisti italiani e stranieri, è quanto mai facile avanzare una riserva di principio.

Quanto detto viene altresì confermato dai testi in catalogo di critici e esterni (Sollini, Menna, Fossati, Fagone, Vergine, Barilli, Bonito, Oliva, Migliorini, Masini e un recente brano di Argan recuperato dall'«Espresso») testi assai spesso preziosi e penetranti, dedicati come sono a problematiche di ordine generale e dunque (anche se non sempre) non attinenti al merito specifico delle diverse opere testimoniate in mostra.

In ultima analisi, si è in un recente dibattito si è avuto modo di notare che la critica può talvolta far violenza o addirittura soppiantare il concreto lavoro degli artisti, in questa circostanza il rischio maggiore potrebbe essere di segno opposto, e cioè di una critica disposta a tutto per ricepire, buona insomma per tutte le stagioni.

Vanni Bramanti

Numerose iniziative in Toscana

Teatro e feste per la Befana

La tradizione della Befana perde l'ufficialità della festa, rimane come momento di incontro e di gioco per migliaia di ragazzi.

In Toscana, nei vari circoli ricreativi, nelle case del popolo e nei crat aziendali si svolgono feste di rinnovamento, con spettacoli di clown, musiche e acrobatiche, legate alla base musicale che guida e segue tutto lo svolgimento dell'azione gestuale.

Alle ore 21, al circolo Lippi (Firenze, via Fanfani, bus 23) è previsto uno spettacolo di clown e musiche dal titolo «Parapappa» presentato da un gruppo di artisti di Toscana.

Il pomeriggio alle ore 15.30 sarà presentato anche «Alice Lidel» liberamente tratto da «Alice nel paese delle meraviglie». Pesterà in continuazione, anche nelle altre province toscane dove i bambini avranno numerose occasioni di divertirsi nelle case del popolo, nei circoli e in numerosi centri culturali.



A Siena arriva il Billy E' ora di derby a Livorno

Domenica piena per i tifosi dal palio fine — Scontro tra grandi nella città del palio — Magniflex e Libertas all'inseguimento, vogliono i due punti

rante, sono inciampati in qualche giornata storta, ma ora sembra tutto passato. Nella partita infrasettimanale gli uomini di Peterson sono riusciti ad avere ragione, dopo i tempi supplementari, della Perugia Jeans, una diretta concorrente ad uno dei sei posti per la pool finale. Ora si trovano a soli due punti di distacco dall'Antonini.

Se gli uomini di Rinaldi dovessero perdere in casa, fatto finora mai verificatosi, per i senesi potrebbe aprirsi una crisi pericolosa. Del resto neppure contro la Scavolini e la Juventus, che hanno giocato una gara straordinaria, i senesi hanno trionfato. L'Antonini ha trionfato, ma con il passare delle giornate, le squadre avversarie sembrano aver trovato l'antidoto giusto. Mercoledì scorso, contro il Mercury il

giocatore americano ha realizzato 20 punti, ma è stato costretto ad un marcamento assistente per una percentuale di tiro non certamente esaltante: 9 su 20. Una situazione di questo tipo si era verificata anche nell'incontro casalingo con la Scavolini e la Juventus, che hanno trionfato. L'Antonini ha trionfato, ma con il passare delle giornate, le squadre avversarie sembrano aver trovato l'antidoto giusto. Mercoledì scorso, contro il Mercury il

giocatore americano ha realizzato 20 punti, ma è stato costretto ad un marcamento assistente per una percentuale di tiro non certamente esaltante: 9 su 20. Una situazione di questo tipo si era verificata anche nell'incontro casalingo con la Scavolini e la Juventus, che hanno trionfato. L'Antonini ha trionfato, ma con il passare delle giornate, le squadre avversarie sembrano aver trovato l'antidoto giusto. Mercoledì scorso, contro il Mercury il

Piero Benassi

Oggi, sentiti i capigruppo, Valenzi fissera la data della seduta

Sarà discussa in Consiglio la vicenda delle assunzioni

Da parte comunista c'è la massima disponibilità a migliorare i provvedimenti, ma non ad intaccarne la sostanza - Un nuovo documento della DC - Critiche interne alle dichiarazioni di Forte

La vicenda delle assunzioni al Comune sarà dunque discussa in Consiglio comunale. Oggi stesso, il compagno Valenzi convocerà la conferenza dei capigruppi per fissare la data di convocazione. Un chiarimento, dopo il susseguirsi di dichiarazioni, di documenti, di prese di posizioni, è a questo punto necessario.

E di ieri, infatti, — come diciamo anche in altra parte del giornale — un documento congiunto di PSI, PSDI e PRI col quale si chiede una ve-

rifica della maggioranza, al fine di esaminare le delibere già adottate. Il riferimento va alle delibere approvate nella seduta di Giunta del 29 dicembre per il potenziamento e la riqualificazione di una serie di importanti servizi: retezione scolastica, animazione dell'infanzia, nettezza urbana.

L'INIZIATIVA LAICA — A parte evidenti elementi di ambiguità: tra l'altro, in sede di Giunta, PSI e PSDI hanno volato a favore dei prov-

vedimenti che adesso critican — da un lato riporta il confronto sul merito della questione, ma dall'altro, oggettivamente, offre l'occasione per manovre strumentali.

E' innegabile, infatti, che dietro la polemica di questi giorni, aperta da una grave dichiarazione del capogruppo di Mario Forte, ci sia il tentativo di legare le vicende del Comune di Napoli a quelle ben diverse della Regione, dove si è aperta la crisi per una serie di inadempimenti della DC.

Regione - Nella DC si cerca di allungare i tempi

Rinviata la Direzione regionale democristiana

Un altro segnale dopo la convocazione della Giunta nella quale non si parla di dimissioni - Il partito scudo crociato deve dire cosa vuole fare

Appare sempre più che chiaro che c'è nella DC chi gioca ad allungare i tempi della crisi, e a tergiversare rispetto alle richieste di dimissioni della Giunta che PSI e PSDI hanno fatto esplicitamente e che la DC aveva anche accettato nel suo documento dell'esecutivo regionale. In quel documento, infatti, si dichiarava l'immediata disponibilità degli assessori democristiani e del presidente Russo a dimettersi.

Ma non si davano, poi, le dimissioni, rinviando il tutto ad una riunione della Direzione regionale della DC fissata per il giorno 6, cioè per oggi. Sembrava un puro rinvio tecnico; ed invece la vicenda assume ora contorni diversi.

Innanzi tutto la convocazione della Giunta regionale non prevede tra i punti all'ordine del giorno le dimissioni, ma solo l'esame della situazione politica e, subito dopo, una sfida di atti di rilevante importanza politica come la discussione sul piano triennale e gli adempimenti collegati alla riforma sanitaria, perfino alcune nomine (pare anzi che nell'ultima riunione di Giunta si sia proceduto anche a due nomine di fretta e furia).

Ieri è giunta un'altra notizia che ha lo stesso segno. Anche la Direzione regionale della DC, convocata per oggi, e che sembrava decisiva per comprendere l'atteggiamento di questo partito, è stata rinviata. Solo fino a lunedì, si dice in casa dc, ma neanche questo è certo.

Ora il punto è questo: la DC deve esprimersi chiaramente senza inammissibili taciturnità. Vede governare la Campania sulla base della maggioranza diversa da quella di marzo, costruita a furia di colpi di mano in Consiglio regionale?

Ne è liberissima; i comunisti sarebbero naturalmente fuori e contro questa maggioranza. La DC ritiene invece di voler trovare una soluzione diversa, insieme alle altre forze politiche? Allora perché non risponde alle sollecitazioni dei suoi stessi partners in Giunta, i socialisti, in primo luogo, i socialdemocratici, i quali ritengono che poiché la maggioranza di marzo non è stata più la Giunta deve dimettersi?

Da parte della DC si impone una risposta chiara a questa alternativa che i comunisti le hanno posta ormai da tempo, di fronte alla sua volontà di rotura dell'accordo di governo.

Ieri intanto anche il compagno Cimmino, della Segreteria regionale socialista, è intervenuto nel dibattito sulla Regione. «La nuova crisi alla Regione Campania — egli dice — è da ascrivere tutta alla responsabilità della Democrazia Cristiana che sistematicamente elude precisi impegni programmatici per trasformare l'ente Regione da ente di programmazione e di indirizzo dello sviluppo economico in ente di assistenza e di clientelismo».

Rischia la liquidazione l'istituto «Tropeano»

Cinquanta bambini handicappati rischiano di essere cacciati dall'istituto nel quale fino ad oggi non sono stati ospitati istituti privati che ha sede a Castellammare, è infatti intenzionato a chiudere i suoi battenti. Questa almeno è la volontà degli eredi di Romolo Tropeano, il titolare dell'istituto deceduto da poco i quali, insieme all'istituto, intendono liquidare anche i dipendenti, i consulenti, e il servizio di pulimenti (due per la precisione) che trasportano i ragazzi dalla casa (molti abitano fuori Castellammare) all'istituto.

L'idea probabilmente è di utilizzare la villa nella quale è ospitato l'istituto in qualità di marco rottura a furia di colpi di mano in Consiglio regionale?

I comunisti, intanto, hanno rivolto un'interrogazione urgente al ministro di Castellammare per sapere quali provvedimenti la giunta intende adottare per scongiurare il pericolo di liquidazione che grava sull'istituto Tropeano.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi sabato 6 gennaio 1979. Onomastico: Guerino (domenica Epifania).

NOZZE Si sposano oggi i compagni Mario De Luca e Emma Lauro. Agli sposi è al compagno Vincenzo, parde della sposa, gli auguri della Federazione del PCI e dell'Unità.

AFFISSIONI La direzione del servizio affissioni del Comune dei servizi dei lavori comunale di pubblicità e i committenti delle pubbliche affissioni che è stata prorogata per il 1979 una unica addizionale del cento per cento che sarà applicata sui relativi tributi a partire dal primo gennaio del corrente anno.

FARMACIE NOTTURNI Zona Chiaia-Riviera, via Carducci 21; Riviera di

Grave una vecchietta scippata e buttata a terra

Una vecchietta che, disperatamente aveva tentato di difendere la sua borsa da due appalticatori, è stata gettata a terra e ha riportato ferite gravissime alla testa per cui è ricoverata al centro di rianimazione dell'ospedale Cardarelli.

Il grave episodio di violenza è avvenuto nel pomeriggio di ieri in piazzetta Mondragone. Elena De Benedetto, di 72 anni, domiciliata in via Filippo Reggio, 10, è stata aggredita da un istituto di credito al corso Vittorio Emanuele a ritirare una somma di danaro.

I due scippatori l'hanno seguita e in piazzetta Mondragone hanno tentato di strapparle la borsa. La vecchietta ha resistito e i due non hanno esitato a gettarla per terra, e ha riportato ferite gravissime alla testa per cui è ricoverata al centro di rianimazione dell'ospedale Cardarelli.

Il grave episodio di violenza è avvenuto nel pomeriggio di ieri in piazzetta Mondragone. Elena De Benedetto, di 72 anni, domiciliata in via Filippo Reggio, 10, è stata aggredita da un istituto di credito al corso Vittorio Emanuele a ritirare una somma di danaro.

I due scippatori l'hanno seguita e in piazzetta Mondragone hanno tentato di strapparle la borsa. La vecchietta ha resistito e i due non hanno esitato a gettarla per terra, e ha riportato ferite gravissime alla testa per cui è ricoverata al centro di rianimazione dell'ospedale Cardarelli.

Il grave episodio di violenza è avvenuto nel pomeriggio di ieri in piazzetta Mondragone. Elena De Benedetto, di 72 anni, domiciliata in via Filippo Reggio, 10, è stata aggredita da un istituto di credito al corso Vittorio Emanuele a ritirare una somma di danaro.

I due scippatori l'hanno seguita e in piazzetta Mondragone hanno tentato di strapparle la borsa. La vecchietta ha resistito e i due non hanno esitato a gettarla per terra, e ha riportato ferite gravissime alla testa per cui è ricoverata al centro di rianimazione dell'ospedale Cardarelli.

Il grave episodio di violenza è avvenuto nel pomeriggio di ieri in piazzetta Mondragone. Elena De Benedetto, di 72 anni, domiciliata in via Filippo Reggio, 10, è stata aggredita da un istituto di credito al corso Vittorio Emanuele a ritirare una somma di danaro.

I due scippatori l'hanno seguita e in piazzetta Mondragone hanno tentato di strapparle la borsa. La vecchietta ha resistito e i due non hanno esitato a gettarla per terra, e ha riportato ferite gravissime alla testa per cui è ricoverata al centro di rianimazione dell'ospedale Cardarelli.

Il grave episodio di violenza è avvenuto nel pomeriggio di ieri in piazzetta Mondragone. Elena De Benedetto, di 72 anni, domiciliata in via Filippo Reggio, 10, è stata aggredita da un istituto di credito al corso Vittorio Emanuele a ritirare una somma di danaro.

I due scippatori l'hanno seguita e in piazzetta Mondragone hanno tentato di strapparle la borsa. La vecchietta ha resistito e i due non hanno esitato a gettarla per terra, e ha riportato ferite gravissime alla testa per cui è ricoverata al centro di rianimazione dell'ospedale Cardarelli.

Il grave episodio di violenza è avvenuto nel pomeriggio di ieri in piazzetta Mondragone. Elena De Benedetto, di 72 anni, domiciliata in via Filippo Reggio, 10, è stata aggredita da un istituto di credito al corso Vittorio Emanuele a ritirare una somma di danaro.

I due scippatori l'hanno seguita e in piazzetta Mondragone hanno tentato di strapparle la borsa. La vecchietta ha resistito e i due non hanno esitato a gettarla per terra, e ha riportato ferite gravissime alla testa per cui è ricoverata al centro di rianimazione dell'ospedale Cardarelli.

Il grave episodio di violenza è avvenuto nel pomeriggio di ieri in piazzetta Mondragone. Elena De Benedetto, di 72 anni, domiciliata in via Filippo Reggio, 10, è stata aggredita da un istituto di credito al corso Vittorio Emanuele a ritirare una somma di danaro.

I due scippatori l'hanno seguita e in piazzetta Mondragone hanno tentato di strapparle la borsa. La vecchietta ha resistito e i due non hanno esitato a gettarla per terra, e ha riportato ferite gravissime alla testa per cui è ricoverata al centro di rianimazione dell'ospedale Cardarelli.

PIANURA - Si tratta di uno stabile requisito recentemente dal Comune

Costruzione abusiva occupata da centinaia di senza-tetto

Attimi di tensione tra gli occupanti ed alcuni lavoratori del cantiere, istigati dal padrone - Il problema della casa al centro dell'iniziativa del Consiglio di quartiere - La piaga dell'abusivismo



Nelle foto: due aspetti dell'occupazione dello stabile in via Campanile a Pianura

Ieri sera, intanto, la segreteria provinciale della DC ha emesso un comunicato che costituisce un chiaro passo indietro rispetto alle prime incateute dichiarazioni di Mario Forte.

In sostanza nel documento si «esprime parere positivo sulla necessità di coprire tutti i posti disponibili al Comune di Napoli (mentre Forte aveva accusato l'amministrazione di «gonfiare» l'organico - N.d.R.) e si ritiene che si debba procedere a delle assunzioni mediante pubblico concorso o prove pubbliche selettive».

Ma se la preoccupazione della DC è quella di procedere alle assunzioni attraverso criteri oggettivi e rigorosi davvero non si comprendono le critiche ripetutamente sollevate in questi giorni.

Basta stare ai fatti, u 1700 assunzioni previste dall'amministrazione ben 1.000 avverranno mediante concorsi pubblici (65 posti per l'ufficio di piano, 222 per medici scolastici, 52 per ufficiali amministrativi, 62 per allievi vigili urbani...) Si ricorrerà alle liste del collocamento, invece così come prevede la legge — solo per il personale ausiliario ed operaio (netturbini, ingrassatori, bille...)».

E' anche qui val la pena di essere precisi. Qualcuno in questi giorni — ieri ad esempio — lo ha fatto al «Roma» — ha insinuato che il ricorso alle sottolinee del collocamento permette di ignorare la graduatoria generale e di procedere così, a vere e proprie assunzioni clientelari.

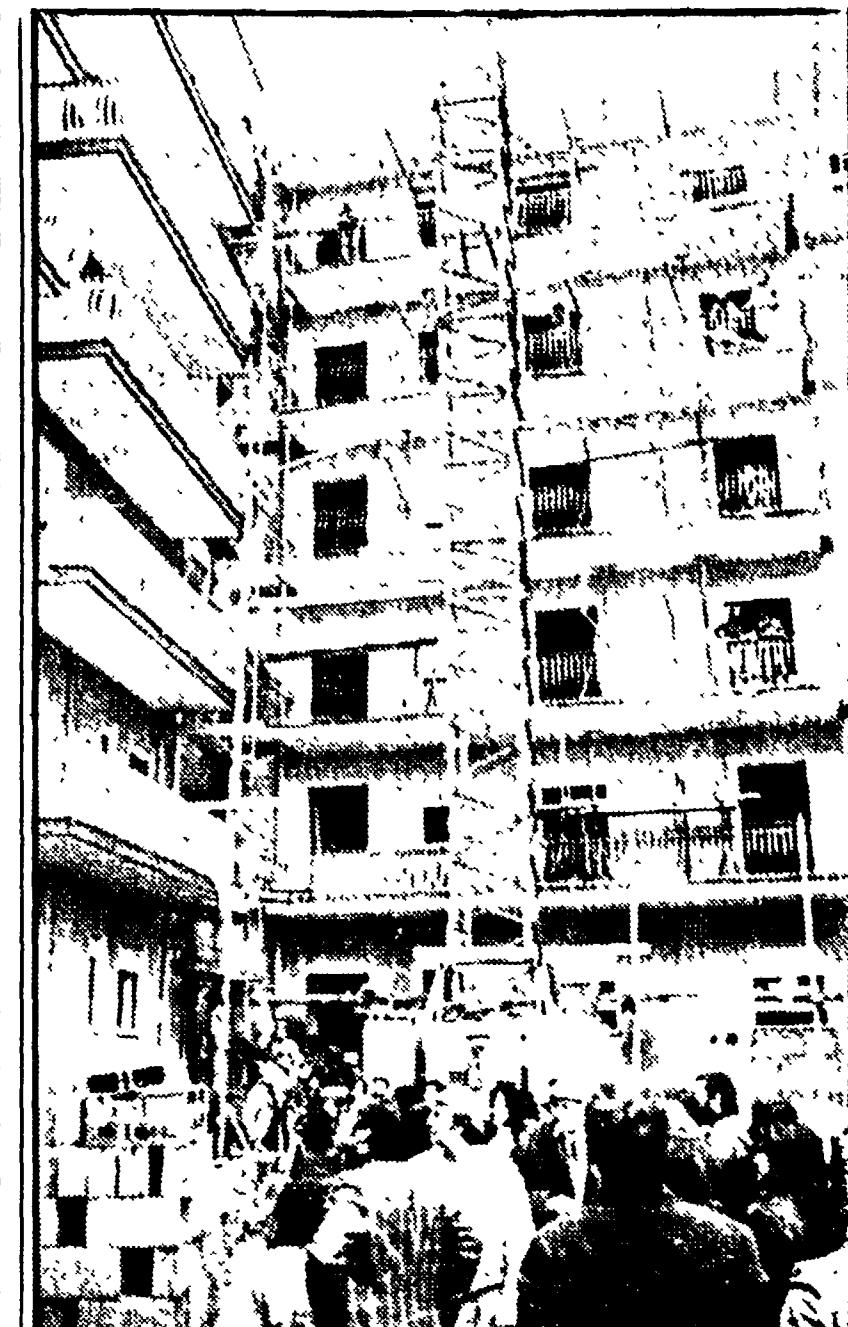
Basterebbe infatti essere informati un po' prima per poter richiedere l'iscrizione al collocamento sotto la specifica qualifica richiesta.

Sono pratiche, queste, che chiamano in causa le responsabilità del collocamento non quelle del Comune. Comunque, per quel che la riguarda, l'amministrazione rispetterà in pieno la graduatoria generale. A questa lista, ad esempio, si ricorrerà nel caso dei netturbini.

In ogni caso la posizione dei comunisti è chiara. L'ha ribadita recentemente in una sua dichiarazione il compagno Maurizio Valenzi. Per quanto riguarda i provvedimenti assuntivi c'è la massima disponibilità — se è necessario — a migliorarla. Su una cosa, invece ci sarà la massima fermezza: la sostanza delle delibere non può essere mutata per cui l'assunzione del personale deve avvenire nel pieno rispetto della certezza del diritto. Intanto le dichiarazioni di Forte hanno provocato all'interno del gruppo dc al Comune una profonda lacerazione.

E' stata apertamente chiesta la sostituzione del capogruppo (il problema verrà affrontato nella prossima riunione, già fissata per lunedì) e si è deciso di farlo con l'iscrizione al collocamento sotto la specifica qualifica richiesta.

Il problema della casa resta dunque all'ordine del giorno. Decine di famiglie vivono in case malsane e abbandonate. La legge sull'equo cattivo non viene praticamente



Assemblea a Sorrento sul turismo

«Un piano promozionale per il turismo invernale e un nuovo consiglio d'amministrazione all'Azienda di cura e soggiorno» è il tema dell'assemblea aperta che si terrà oggi alle ore 18 nei locali dell'azienda di Sorrento. L'iniziativa è stata presa dal Consiglio di zona CGIL, CISL, UIL e dai sindacati provinciali di categoria in seguito al volfaccia dell'Azienda di cura e soggiorno su un accordo siglato nei giorni scorsi con le organizzazioni sindacali proprio sulla questione del piano promozionale invernale.

Le costruzioni abusive già fermate dalle ordinanze del Comune sono una quarantina ed il Consiglio di quartiere di Pianura ha posto al primo posto delle sue iniziative proprio l'acquisto di questi palazzi. Per questo la gente non riesce più a tollerare: le cose mancano, il Comune prevede una serie di misure, le società immobiliari continuano ad «accaparrarsi» le aree, magari quelle destinate a parcheggi.

Le costruzioni abusive già fermate dalle ordinanze del Comune sono una quarantina ed il Consiglio di quartiere di Pianura ha posto al primo posto delle sue iniziative proprio l'acquisto di questi palazzi. Per questo la gente non riesce più a tollerare: le cose mancano, il Comune prevede una serie di misure, le società immobiliari continuano ad «accaparrarsi» le aree, magari quelle destinate a parcheggi.

Le costruzioni abusive già fermate dalle ordinanze del Comune sono una quarantina ed il Consiglio di quartiere di Pianura ha posto al primo posto delle sue iniziative proprio l'acquisto di questi palazzi. Per questo la gente non riesce più a tollerare: le cose mancano, il Comune prevede una serie di misure, le società immobiliari continuano ad «accaparrarsi» le aree, magari quelle destinate a parcheggi.

Le costruzioni abusive già fermate dalle ordinanze del Comune sono una quarantina ed il Consiglio di quartiere di Pianura ha posto al primo posto delle sue iniziative proprio l'acquisto di questi palazzi. Per questo la gente non riesce più a tollerare: le cose mancano, il Comune prevede una serie di misure, le società immobiliari continuano ad «accaparrarsi» le aree, magari quelle destinate a parcheggi.

Le costruzioni abusive già fermate dalle ordinanze del Comune sono una quarantina ed il Consiglio di quartiere di Pianura ha posto al primo posto delle sue iniziative proprio l'acquisto di questi palazzi. Per questo la gente non riesce più a tollerare: le cose mancano, il Comune prevede una serie di misure, le società immobiliari continuano ad «accaparrarsi» le aree, magari quelle destinate a parcheggi.

Le costruzioni abusive già fermate dalle ordinanze del Comune sono una quarantina ed il Consiglio di quartiere di Pianura ha posto al primo posto delle sue iniziative proprio l'acquisto di questi palazzi. Per questo la gente non riesce più a tollerare: le cose mancano, il Comune prevede una serie di misure, le società immobiliari continuano ad «accaparrarsi» le aree, magari quelle destinate a parcheggi.

Le costruzioni abusive già fermate dalle ordinanze del Comune sono una quarantina ed il Consiglio di quartiere di Pianura ha posto al primo posto delle sue iniziative proprio l'acquisto di questi palazzi. Per questo la gente non riesce più a tollerare: le cose mancano, il Comune prevede una serie di misure, le società immobiliari continuano ad «accaparrarsi» le aree, magari quelle destinate a parcheggi.

Le costruzioni abusive già fermate dalle ordinanze del Comune sono una quarantina ed il Consiglio di quartiere di Pianura ha posto al primo posto delle sue iniziative proprio l'acquisto di questi palazzi. Per questo la gente non riesce più a tollerare: le cose mancano, il Comune prevede una serie di misure, le società immobiliari continuano ad «accaparrarsi» le aree, magari quelle destinate a parcheggi.

Le costruzioni abusive già fermate dalle ordinanze del Comune sono una quarantina ed il Consiglio di quartiere di Pianura ha posto al primo posto delle sue iniziative proprio l'acquisto di questi palazzi. Per questo la gente non riesce più a tollerare:

Indecoroso e provocatorio comportamento in Consiglio comunale

Ad Ancona i dc vogliono la rissa

Per la sesta volta in pochi mesi il gruppo consiliare della DC abbandona l'aula impedendo il proseguimento della riunione. Questa volta ha preso a pretesto l'inversione dell'ordine in discussione chiesta dalla maggioranza. Dure reazioni del nostro partito e dei capigruppo del PRI, PSI e PSDI - Denunciato l'atteggiamento irresponsabile e contrario ad ogni regola democratica

Il PCI apre a Pesaro la campagna congressuale

PESARO — Si è svolta ieri Pessina presso la sede del Partito Federazione provinciale del PCI una conferenza stampa per illustrare l'attività congressuale del Partito nella provincia di Pesaro e Urbino.

Il presidente provinciale Lamberto Mariolotti, che ha aperto l'incontro, ha fornito alcuni dati sulla consistenza organizzativa del PCI nel territorio nazionale. Si è parlato sul fatto che la campagna congressuale si avvia mentre a pieno sviluppo l'attività dell'ente comunale, con il rafforzamento del settore pubblico e il tesseramento 1979. Alte date odierna gli iscritti al DC nel nuovo anno sono 14.877, pari al 60% di quelli dell'anno scorso. L'obiettivo è quello di raggiungere il 100% alla fine del congresso.

Il congresso, come hanno stabilito il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo, si svolgerà il 23, 24 e 25 gennaio. Il 23 e 24 marzo sarà presieduto dall'on. Fernando Di Giulio della direzione nazionale del PCI.

La campagna congressuale si articola in 187 congressi di sezione, nove conferenze pubbliche sul Tesi, riunioni precongressuali in ogni sezione, iniziative di sensibilizzazione di tutti i partiti di governo, di partiti di opposizione, quali agricoltura, opera, artigiani, commercianti.

Nel corso della conferenza stampa è stato sottolineato come nel congresso si debba avere un carattere aperto a tutti i congressi, invitando ad una partecipazione non formale le altre forze politiche democratiche.

ANCONA — Ci risiamo: per la sesta volta in pochi mesi il gruppo consiliare della DC al Comune di Ancona placa in aula il Consiglio comunale solo perché è andato in minoranza dopo una votazione. I fatti, accaduti nell'ultima seduta, sono questi: la maggioranza chiede l'inversione dell'ordine del giorno, per discutere, prima di altri importanti interrogatori dc, la questione della convenzione stipulata dal Comune con una radio privata, «Radio Arancia» (per inciso, il «caso» Radio Arancia è da giorni oggetto di una campagna di polemica, dai toni inqualificabili, sollevata dalla stessa DC).

La DC stranamente non è d'accordo. Comincia la bagarre. Appena battute polemiche poi si arriva al voto:

«È chiaro, infatti che alla DC interessa di più la confusione e la platealità del gesto che non il funzionamento delle istituzioni democratiche».

Di questo tono sono anche le dichiarazioni del sindaco, del capigruppo del PRI, del socialdemocratico Manieri, di Massimo Pellegrini, e dello stesso Oleto Boldrini, che ha pronunciato un discorso durissimo all'indirizzo della Democrazia cristiana («Si tratta di atti gravissimi che si coniugano perfettamente con gli scandali stupidi ed inusitati che la DC sta perseguitando in questa fase politica»).

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

È valida, si sospende. Al pubblico si offre a questo punto uno spettacolo che è ormai da finora inedito in Italia. Insieme. Dopo il banco della DC si muove l'immane consigliere Amatori, che prende di mira un collega del PCI. Volano pesanti epiteti. Il sindaco mantiene un atteggiamento fermo — per quanto possibile — invita più volte i vigili ad allontanare quelli che vogliono la rissa. Fatto sta che si impedisce al Consiglio comunale di lavorare. Questa è la vera risultante dell'atteggiamento provocatorio deciso dalla DC. Prima aveva chiesto di discutere ciò che preferiva, poi decideva che preferiva non discutere.

È chiaro, infatti che alla DC interessa di più la confusione e la platealità del gesto che non il funzionamento delle istituzioni democratiche.

Di questo tono sono anche le dichiarazioni del sindaco, del capigruppo del PRI, del socialdemocratico Manieri, di Massimo Pellegrini, e dello stesso Oleto Boldrini, che ha pronunciato un discorso durissimo all'indirizzo della Democrazia cristiana («Si tratta di atti gravissimi che si coniugano perfettamente con gli scandali stupidi ed inusitati che la DC sta perseguitando in questa fase politica»).

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concorso, dopo le dimissioni del dc Bevilacqua. Si deve sapere che tali dimissioni erano state unanimemente considerate quanto mai inaccettabili al di fuori della legge — aveva sottolineato poi Boldrini.

La tensione era cominciata in Consiglio si è dovuta rinnovare la nomina in seno ad una commissione di concor

5 volumi della Regione sulla situazione economica

Un primo dato: in tre anni nella regione bloccata l'emigrazione

Pubblicati i primi due libri sul bilancio demografico, mercato del lavoro, finanza pubblica e agricoltura

L'Umbria regge, l'Umbria non regge. Il dilemma, anche se un po' piccolo artificioso, è tuttavia d'attualità. Recenti polemiche, che hanno visto da un lato la giunta regionale e dall'altro il Consiglio regionale della Cisl. Roberto Pernini come protagonista hanno riproposto la questione. Proprio in questi giorni, però, è uscita la «relazione sulla situazione economica e sociale»: cinque volumetti (per il momento ne sono stati pubblicati i primi due mentre gli altri sono in corso di stampa) editi dalla Regione e redatti da un gruppo di lavoro presieduto dal presidente Germano Marri e coordinato dall'ufficio del piano del quale hanno fatto parte anche tecnici dell'Esau, del Crubed, del Crures, dell'Unione regionale delle camere di commercio e del consorzio regionale Cusinpa.

«Il gruppo di lavoro — come scrive nella premessa lo stesso Germano Marri — ha potuto usufruire anche della collaborazione diretta o indiretta degli enti istituzionali ed uffici con i quali la giunta ha avuto una serie di incontri, mentre un im-

tante contributo è venuto dal Mediocredito regionale umbro e dal servizio studi della Banca d'Italia che hanno entrambi messo a disposizione informazioni indispensabili.

«Ma veniamo ai contenuti dei due volumi. Il primo prevede in esame il bilancio demografico dal '71 al '77, il mercato del lavoro e la finanza pubblica mentre il secondo analizza più specificamente il settore agricolo e forestale. Gli altri tre volumetti invece riguardano, all'argomento, allo stato del territorio, ai beni e servizi culturali, al turismo e all'occupazione giovanile, alle attività assistenziali, sanitarie e previdenziali. Il '71-'77 dunque è il periodo dell'esperienza regionalista, certo, ma anche dell'espansione della crisi interna ed internazionale. Tutti sommessi, in un periodo sufficientemente lungo per valutare i mutamenti non strettamente congiunturali dell'economia regionale. Prendiamo oggi in esame uno degli indici particolarmente significativi: il bilancio demografico, rimandando un esame più approfondito

del mercato del lavoro. Al 31 dicembre 1977 risultavano residenti in Umbria 802.446 persone (394.828 maschi e 407.622 femmine) 3248 in più rispetto alla fine del 1976. Questi primi dati sono chiari: la testimonianza di un indebolito aumento della popolazione iniziato dal 1970, anno in cui, al contrario, era fresco il ricordo di un recente passato in cui l'esodo dall'Umbria dei residenti era evidente.

Sviluppo demografico dunquè che è stato sostanzioso nel primo tre anni del periodo considerato, rivolto in particolare verso i due comprensori di Perugia e della Valle Umbria nord. C'è in sostanza un progressivo crescere della popolazione soprattutto lungo l'asse Terni-Perugia-Città di Castello. A questo corrisponde una struttura per età della popolazione che dal '71-'77 fa registrare un indice di invecchiamento superiore alla media nazionale. L'interpretazione di questi dati che di per sé indicano un blocco dell'emigrazione, cercheremo di fornirne in stretta correlazione con l'analisi della situazione economica.



Ieri gli incontri tra Consiglio di fabbrica, giunta regionale e comunale

Per le Acciaierie è tempo di scelte

Occorre che il governo approvi il piano siderurgico, tenendo conto delle particolarità della Terni. Giudizio negativo nei confronti della direzione - Seduta del consiglio regionale per questi problemi

TERNI — Il consiglio di fabbrica della «Terni» è in questi giorni impegnato in un doppio calendario di incontri: ieri se ne sono svolti due. Il primo presso la sede della giunta regionale, nella mattinata; nel pomeriggio una delegazione del consiglio di fabbrica si è invece incontrata con la giunta comunale.

All'incontro della mattinata hanno partecipato Germano Marri e Alberto Provantini, per la giunta regionale, Giovanni Censini, Polla, Gornavanti Battistelli, Amadio, Boccolini e Tamburini per il Consorzio di fabbrica e il Pm provinciale. L'incontro sarà

seguito da una seduta del consiglio regionale dedicato ai problemi della «Terni» mentre il consiglio di fabbrica si è impegnato a organizzare una assemblea aperta. Consiglio di fabbrica e giunta regionale chiederanno inoltre che su tutte le questioni sul tappeto sia aperto un confronto con la direzione della «Terni».

Nell'incontro di ieri, su una serie di considerazioni ci si è trovati tutti d'accordo. Per la «Terni» — è stato ribadito — siamo ad una svolta e dinanzi alla esigenza di compie-

re in tempi rapidi scelte precise destinate a pesare sul suo futuro.

In un comunicato emesso al termine è stato nuovamente espresso un giudizio che da tempo è al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica: «Queste scelte, debbono essere assunte in riferimento a una strategia che deve essere definita dal piano siderurgico, tenendo conto delle peculiarità della Terni e quindi di risposte che, anche quando sono necessariamente articolate, debbono tenere conto della unità dei problemi della «Terni». Critiche sono state espresse in quanto la fase del confronto sui contenuti del piano siderurgico si è conclusa con sei mesi di ritardo.

«Occorre — si precisa nel comunicato — che il governo approvi in tempi rapidi il piano siderurgico, che il piano stesso tenga conto delle osservazioni del sindacato e del consiglio regionale, e che nella fase della gestione si realizzino un costante rapporto di partecipazione delle regioni e del sindacato».

Una parte della riunione è stata dedicata all'esame dello studio presentato dalla «Ter-

ni». Le analisi e le valutazioni contenute in quello studio, secondo la giunta regionale e le organizzazioni sindacali, destano preoccupazioni (particolarmente per il settore L.S.M. caldereria e profili) e tutte le forze politiche debbono avere la consapevolezza che i problemi del risanamento della Terni debbono passare attraverso una politica di sviluppo.

«Il solo progetto concreto che la società Terni ha presentato — si dice poi nel comunicato — consiste in un complesso di investimenti in diversi settori ed aziende per 61 miliardi che sono necessarie e che vanno subito realizzati attraverso la legge 675. Questo progetto naturalmente non dà risposte ai problemi di fondo aperti alla Terni. Dalla stessa analisi della Terni risulta la necessità di farsi in investimenti in settori di possibile sviluppo quale quello della siderurgia e in particolare dell'innossidabile, e inoltre la necessità di scelte precise volte al risanamento, al rilancio e allo sviluppo della parte sideromeccanica ed elettromeccanica: fonderia, fusinatura, caldereria».

Una parte della riunione è stata dedicata all'esame dello studio presentato dalla «Ter-

ni».

TERNI - Preoccupazione della giunta

Anche oggi sciopero selvaggio di alcuni funzionari comunali

TERNI — Gli scioperi «selvaggi» fanno la loro comparsa anche a Palazzo Spada: un gruppo di funzionari dirigenti del Comune di Terni ha scioperato ieri lo stesso fatto oggi. Dopo una serie di comunicati nei quali si esprimeva preoccupazione nei confronti dell'operato degli amministratori comunali i funzionari dirigenti hanno dato comunicazione al sindaco del sciopero con un telegramma ieri mattina. Sempre ieri mattina si è riunita immediatamente la giunta municipale, mentre per oggi è previsto un incontro tra le parti.

«Al termine della riunione la giunta ha emesso un comunicato nel quale si esprime «viva preoccupazione per l'inalitativa assunta da un gruppo di dirigenti di astenersi dal lavoro, motivando tali decisioni con presunte inadempienze dell'amministrazione comunale, per quanto

riguarda l'applicazione del vecchio contratto di lavoro, con particolare riferimento all'inquadramento economico e alcune qualifiche direttive. Il tomo è anche durato il primo turno di sciopero che vi è stato imposto dagli amministratori comunali i funzionari dirigenti hanno dato comunicazione al sindaco del sciopero — si dice d'altra parte — è avvenuta attraverso una serrata contrapposizione con le organizzazioni sindacali e con i colleghi ai deliberati del consiglio comunale. La correttezza e legittimità dell'applicazione del contratto come è invece sostenuto da alcuni dipendenti».

«L'applicazione del contratto — si dice d'altra parte — è avvenuta attraverso una serrata contrapposizione con le organizzazioni sindacali e con i colleghi ai deliberati del consiglio comunale. La correttezza e legittimità dell'applicazione del contratto è anche confermata da alcune sentenze del tribunale amministrativo regionale».

La giunta municipale ci tiene poi a precisare che il proprio «interlocutor fondamentale» nella sindacato al quale è stata formulata una precisa proposta.

Si è concluso il seminario del partito sulle elezioni del Parlamento europeo

I comunisti umbri guardano all'Europa

Un'informazione più puntuale e una maggior sensibilizzazione dei compagni sui temi comunitari - Le relazioni

Nel giorni scorsi si è chiuso il seminario del nostro partito sul tema «Quale Europa? I comunisti umbri e l'Europa che si è svolto in serate diverse a partire da lunedì 10 dicembre ed ha investito tutta la regione esibendosi sotto in più di venti località (Perugia, Umbertide, Foligno, Terni). Il seminario si è articolato su tre relazioni, una tenuta dalla compagnia onorevole Cristina Papa sul tema «L'istituzione della Cee: storia e politica», l'altra tenuta dai compagni Franco Saccoccia e Renzo Saccoccia sul tema «La politica economica e sociale della Cee», la terza infine svolta dal compagno senatore Raffaele Rossi sul tema «I comunisti e l'Europa».

Hanno partecipato complessivamente alcune centinaia di compagni, tutti appartenenti al settore di conoscenza, di comprensione e di comprensione dei temi di cui si è discusso. I temi sono stati: «La crisi europea e l'Europa, la sua storia, la sua cultura, il suo destino, il suo futuro»; «La crisi europea e l'Europa, la sua storia, la sua cultura, il suo destino, il suo futuro»; «La crisi europea e l'Europa, la sua storia, la sua cultura, il suo destino, il suo futuro».

Affrontate tali questioni si è discusso allora non solo sulla questione europea ma anche sulla questione dell'Europa, della sua storia, della sua cultura, del suo destino, del suo futuro, non solo sulla questione europea ma anche sulla questione dell'Europa, della sua storia, della sua cultura, del suo destino, del suo futuro.

Francesco Berrettini

chi basati su un equilibrio di terrore per fare avanzare il processo di distensione, per avviare la cooperazione internazionale, per creare le condizioni di emancipazione del paese in via di sviluppo.

Su queste questioni senza alcun atteggiamento eurocentrico l'Europa può giocare un grande ruolo in un mondo sconvolto da profonde contraddizioni e disuguaglianze, talmente stridenti da costituire un pericolo per la sopravvivenza di gran parte della umanità. Tutte queste questioni si è fatto nel corso del seminario e del dibattito ha messo in evidenza la necessità di andare a profondi mutamenti nell'attuale assetto comunitario, non solo e non tanto per una più efficace tutela dei diritti dei cittadini, ma soprattutto per far uscire l'Europa comunitaria da una crisi profonda e che ha berberi cambiato in un'ottica troppo spesso grevemente economicistica ed addirittura di semplice conciliazione di interessi divergenti, l'ha gettata.

Affrontate tali questioni si è discusso allora non solo sulla questione europea ma anche sulla questione dell'Europa, della sua storia, della sua cultura, del suo destino, del suo futuro, non solo sulla questione europea ma anche sulla questione dell'Europa, della sua storia, della sua cultura, del suo destino, del suo futuro.

La nostra lotta contro il capitalismo e le sue manifestazioni e rendere più evidente e mobilitante la necessità del cambiamento di cui comunque gli italiani vogliono essere protagonisti in Italia e in Europa. Quali altre prospettive alternativa possono essere indicate ai milioni di giovani europei emarginati da ogni processo produttivo e senza alcuna prospettiva di entrare, di fronte ad una crisi che è per parecchi aspetti crisi di crisi, per un mercato in declino, per un mercato già inflazionato da consumi e da spese di auto e camion.

Quali altre diverse prospettive potrebbero dare ai milioni di consumatori europei che solo per certi meccanismi di mercato comunitario pagano prezzi assai elevati alimento di prima necessità mentre intanto i magazzini comunitari sono pieni di merci in eccesso? Quali altre diverse prospettive che non lo sviluppo del socialismo possono essere date alle centinaia di migliaia di ricercatori scientifici troppo spesso parati per ricerche e scoperte destinate a non essere utilizzate perché il loro uso comporterebbe crisi ancora più gravi dell'attuale crisi del mercato? Su tutte queste questioni si è discusso.

Francesco Berrettini

nostro lotta contro il capitalismo e le sue manifestazioni e rendere più evidente e mobilitante la necessità del cambiamento di cui comunque gli italiani vogliono essere protagonisti in Italia e in Europa. Quali altre prospettive alternativa possono essere indicate ai milioni di giovani europei emarginati da ogni processo produttivo e senza alcuna prospettiva di entrare, di fronte ad una crisi che è per parecchi aspetti crisi di crisi, per un mercato in declino, per un mercato già inflazionato da consumi e da spese di auto e camion.

Quali altre diverse prospettive potrebbero dare ai milioni di consumatori europei che solo per certi meccanismi di mercato comunitario pagano prezzi assai elevati alimento di prima necessità mentre intanto i magazzini comunitari sono pieni di merci in eccesso? Quali altre diverse prospettive che non lo sviluppo del socialismo possono essere date alle centinaia di migliaia di ricercatori scientifici troppo spesso parati per ricerche e scoperte destinate a non essere utilizzate perché il loro uso comporterebbe crisi ancora più gravi dell'attuale crisi del mercato? Su tutte queste questioni si è discusso.

Francesco Berrettini

nostro lotta contro il capitalismo e le sue manifestazioni e rendere più evidente e mobilitante la necessità del cambiamento di cui comunque gli italiani vogliono essere protagonisti in Italia e in Europa. Quali altre prospettive alternativa possono essere indicate ai milioni di giovani europei emarginati da ogni processo produttivo e senza alcuna prospettiva di entrare, di fronte ad una crisi che è per parecchi aspetti crisi di crisi, per un mercato in declino, per un mercato già inflazionato da consumi e da spese di auto e camion.

Quali altre diverse prospettive potrebbero dare ai milioni di consumatori europei che solo per certi meccanismi di mercato comunitario pagano prezzi assai elevati alimento di prima necessità mentre intanto i magazzini comunitari sono pieni di merci in eccesso? Quali altre diverse prospettive che non lo sviluppo del socialismo possono essere date alle centinaia di migliaia di ricercatori scientifici troppo spesso parati per ricerche e scoperte destinate a non essere utilizzate perché il loro uso comporterebbe crisi ancora più gravi dell'attuale crisi del mercato? Su tutte queste questioni si è discusso.

Francesco Berrettini

nostro lotta contro il capitalismo e le sue manifestazioni e rendere più evidente e mobilitante la necessità del cambiamento di cui comunque gli italiani vogliono essere protagonisti in Italia e in Europa. Quali altre prospettive alternativa possono essere indicate ai milioni di giovani europei emarginati da ogni processo produttivo e senza alcuna prospettiva di entrare, di fronte ad una crisi che è per parecchi aspetti crisi di crisi, per un mercato in declino, per un mercato già inflazionato da consumi e da spese di auto e camion.

Quali altre diverse prospettive potrebbero dare ai milioni di consumatori europei che solo per certi meccanismi di mercato comunitario pagano prezzi assai elevati alimento di prima necessità mentre intanto i magazzini comunitari sono pieni di merci in eccesso? Quali altre diverse prospettive che non lo sviluppo del socialismo possono essere date alle centinaia di migliaia di ricercatori scientifici troppo spesso parati per ricerche e scoperte destinate a non essere utilizzate perché il loro uso comporterebbe crisi ancora più gravi dell'attuale crisi del mercato? Su tutte queste questioni si è discusso.

Francesco Berrettini

nostro lotta contro il capitalismo e le sue manifestazioni e rendere più evidente e mobilitante la necessità del cambiamento di cui comunque gli italiani vogliono essere protagonisti in Italia e in Europa. Quali altre prospettive alternativa possono essere indicate ai milioni di giovani europei emarginati da ogni processo produttivo e senza alcuna prospettiva di entrare, di fronte ad una crisi che è per parecchi aspetti crisi di crisi, per un mercato in declino, per un mercato già inflazionato da consumi e da spese di auto e camion.

Quali altre diverse prospettive potrebbero dare ai milioni di consumatori europei che solo per certi meccanismi di mercato comunitario pagano prezzi assai elevati alimento di prima necessità mentre intanto i magazzini comunitari sono pieni di merci in eccesso? Quali altre diverse prospettive che non lo sviluppo del socialismo possono essere date alle centinaia di migliaia di ricercatori scientifici troppo spesso parati per ricerche e scoperte destinate a non essere utilizzate perché il loro uso comporterebbe crisi ancora più gravi dell'attuale crisi del mercato? Su tutte queste questioni si è discusso.

Francesco Berrettini

nostro lotta contro il capitalismo e le sue manifestazioni e rendere più evidente e mobilitante la necessità del cambiamento di cui comunque gli italiani vogliono essere protagonisti in Italia e in Europa. Quali altre prospettive alternativa possono essere indicate ai milioni di giovani europei emarginati da ogni processo produttivo e senza alcuna prospettiva di entrare, di fronte ad una crisi che è per parecchi aspetti crisi di crisi, per un mercato in declino, per un mercato già inflazionato da consumi e da spese di auto e camion.

Quali altre diverse prospettive potrebbero dare ai milioni di consumatori europei che solo per certi meccanismi di mercato comunitario pagano prezzi assai elevati alimento di prima necessità mentre intanto i magazzini comunitari sono pieni di merci in eccesso? Quali altre diverse prospettive che non lo sviluppo del socialismo possono essere date alle centinaia di migliaia di ricercatori scientifici troppo spesso parati per ricerche e scoperte destinate a non essere utilizzate perché il loro uso comporterebbe crisi ancora più gravi dell'attuale crisi del mercato? Su tutte queste questioni si è discusso.

Francesco Berrettini

nostro lotta contro il capitalismo e le sue manifestazioni e rendere più evidente e mobilitante la necessità del cambiamento di cui comunque gli italiani vogliono essere protagonisti in Italia e in Europa. Quali altre prospettive alternativa possono essere indicate ai milioni di giovani europei emarginati da ogni processo produttivo e senza alcuna prospettiva di entrare, di fronte ad una crisi che è per parecchi aspetti crisi di crisi, per un mercato in declino, per un mercato già inflazionato da consumi e da spese di auto e camion.

Quali altre diverse prospettive potrebbero dare ai milioni di consumatori europei che solo per certi meccanismi di mercato comunitario pagano prezzi assai elevati alimento di prima necessità mentre intanto i magazzini comunitari sono pieni di merci in eccesso? Quali altre diverse prospettive che non lo sviluppo del socialismo possono essere date alle centinaia di migliaia di ricercatori scientifici troppo spesso parati per ricerche e scoperte destinate a non essere utilizzate perché il loro uso comporterebbe crisi ancora più gravi dell'attuale crisi del mercato? Su tutte queste questioni si è discusso.

Francesco Berrettini

nostro lotta contro il capitalismo e le sue manifestazioni e rendere più evidente e mobilitante la necessità del cambiamento di cui comunque gli italiani vogliono essere protagonisti in Italia e in Europa. Quali altre prospettive alternativa possono essere indicate ai milioni di giovani europei emarginati da ogni processo produttivo e senza alcuna

Tra i lavoratori che hanno sfilato in corteo a Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Importante giornata di lotta oggi in Sardegna, caratterizzata dallo sciopero generale di 24 ore nell'area industriale cagliaritana con un milione e mezzo di operai nel capoluogo, e da uno sciopero di tre ore nei bacini minerali per la difesa della occupazione nella chimica e nel settore estrattivo. Aderendo all'appello lanciato dalla federazione provinciale sindacale CGIL-CISL-Cisl, nella quale i lavoratori delle industrie di Macchiarreddu hanno percorso in corteo il centro di Cagliari e le strade dei rioni popolari, gridando slogan diretti al governo, perché assuma subito una decisione per la salvezza dei compari chimici.

Al concentramento davanti al palazzo della Regione, in via Trento, erano presenti con striscioni e cartelli gli operai delle fabbriche del polo cagliaritano, minacciate di chiusura e di ridimensionamento. «Pochi mila lavoratori della Rumianca sud, al centro da qualche tempo di una durissima vertenza con la Sir, dopo la messa in cassa integrazione di 1750 chimici della azienda madre e metalmeccanici degli appalti Pari, sono stati licenziati, mentre i lavoratori dei offici EUTECO (200 sono rimasti minacciati di licenziamento in tronco), della SELPA (oltre 300 dipendenti in cassa integrazione da 4 anni), dell'AERSARDA

«Abbiamo bisogno della lotta di tutti»

Sono ormai diecimila i disoccupati delle zone industriali sarde - «Da tempo non riceviamo altro che promesse mai mantenute» - Fermi anche i centri minerali

(180 lavoratrici tra sospese e licenziate), di numerose altre industrie edili, artigianali, di trasporto, tutte collegate con l'attività dell'area industriale. Si può dire che nella zona industriale di Cagliari tutte — sono chiuse, ed ora il «colpo mortale» è arrivato con le clamorose spese della Rumianca.

In tutto — denunciato i sindacati in un migliaia di volantini distribuiti per le strade di Cagliari — nell'area industriale di Macchiarreddu-Baruchu sono oltre 8 mila i lavoratori messi in cassa integrazione o licenziati. «Una situazione insostenibile». Lo dicono gli stessi operai mentre scandagliano le strade. Invece il governo, la Giunta regionale, rea con diversi gradi di responsabilità certo, di aver fatto precipitare la situazione ad un punto a dir poco drammatico.

«E' una situazione gravissima», dice un operaio dell'EUTECO, Mauro Pau: «Abbiamo da mesi all'insorgenza della precarietà. Ogni giorno dei nostri compagni di lavoro percepiscono il posticino di licenziamento rischia di realizzarsi da un momento all'altro. Occorre finiria con tale stato di cose. Deve essere assunta delle scelte precise per la nostra fabbrica, come per tutte le altre fabbriche di Macchiarreddu e della Sardegna».

Un lavoratore della Rumianca: «Con il grave attacco portato alla occupazione nella nostra fabbrica, i disoccupati dell'area industriale sono diventati quasi 10 mila. Non abbiamo più lottato per rimarcare il nostro impegno in difesa della occupazione. Abbiamo bisogno della lotta di tutti: degli altri lavoratori, dei giovani, della intera città. Da tempo non riceviamo che promesse mai mantenute».

In quanto pone la esigenza — conclude Spanedda — di uno sviluppo equilibrato e non fondato sulla monocultura chimica di base».

Intanto si è svolta ieri presso il comune di Assemini una riunione dei sindacati delle province di Cagliari. Vi ha partecipato il presidente della Provincia compagno Alberto Palmas, insieme ad alcuni assessori provinciali. Era anche presente il presidente del Comprendorio di Sassari, compagno Salvatore Lorefè. Sono intervenuti, infine, rappresentanti delle forze politiche e sindacali. La riunione è stata tenuta in preparazione dell'incontro fissato per oggi sabato a Roma, presso il ministero del Lavoro, per discutere i problemi della chimica sarda ed in particolare quelli relativi alla Sir-Rumianca. Alla delegazione dei sindacati del cagliaritano — che si incontra

oggi con il ministro Pandolfi — si aggiunge una delegazione dei presidenti e dei sindaci del primo e del secondo comprensorio di Sassari e Castelsardo. La decisione dei sindaci di svolgersi in corteo è stata presa nel corso della imponente manifestazione operaia e popolare avvenuta giovedì scorso a Porto Torres.

Nel cantiere e nelle miniere del Sulcis-iglesiente-Guspini altre migliaia di lavoratori hanno scioperato per dieci ore per la difesa e lo sviluppo della industria estrattiva metallifera e carbonifera, nonché per la creazione di una base metallurgica in Sardegna. Durante lo sciopero i lavoratori si sono riuniti in assemblee, per discutere eventuali forme di mobilitazione. In tutte le maggiori miniere isolane sono avvenute riunioni con i dirigenti della CGIL-CISL-UIL, convocate dai consigli di fabbrica. Negli ordini del giorno votati vengono rimarcate anche gli altri obiettivi: l'ingegneraggio, lo sviluppo dell'industria e la riutilizzazione della produzione nella fase metallurgica, la richiesta di un riordino dell'intero settore.

Alla mobilitazione dei militari, come alla manifestazione dei lavoratori del polo industriale cagliaritano, ha espresso solidarietà e appoggio l'amministrazione provinciale di sinistra, da tempo impegnata a sostenere le richieste dei lavoratori.

PALEMONO — Il sospetto che sia uno spacciato di sostanze stupefacenti è fondato: l'agente Nicola La Lumia, 53 anni di Canicattì (Agrigento) arrestato dai carabinieri di Palermo su mandato di cattura del giudice istruttore Lazio, è riuscito infatti a procurarsi in due anni ben 7.500 fiale di morfina. Che ne ha fatto? Falsificando ricette mediche Nicolò La Lumia ha acquistato le fiale presso farmaci di Palermo ma anche di altre città siciliane. Il prete Nicolò La Lumia probabilmente ha ritirato le false ricette intestate a numerosi medici.

Della 7.500 dosi di morfina

è possibile che l'agente lo abbia consumato solo per uso personale? L'accusa, per adesso, è di acquisto e detenzione di sostanze stupefacenti. Ma non è escluso che scatti il reato, più grave, di spaccio per il quale sono, come è noto, previste pene più severe.

I parchimetri sono illegali per il pretore di Cagliari

CAGLIARI — I tassametri che impongono agli automobilisti di pagare per poter posteggiare l'automobile sono illegali. Lo ha stabilito il pretore di Cagliari, Sestimo Mastino, con una sentenza che ha accolto la tesi di un impiegato di banca, Antonello Santona, il quale si era rifiutato di pagare. I tassametri sono illegali — secondo il magistrato — perché impongono all'automobilista di pagare per la sosta della propria vettura senza che questa sia custodita.

Densa di significati la giornata nazionale di lotta per lo sviluppo dell'agricoltura

Tre manifestazioni in Calabria per lo sciopero del 15 Con i braccianti gli ottomila forestali licenziati

Ancora da concretizzare l'impegno strappato con la lotta per l'assunzione - La paralisi alla Regione favorisce l'esodo al nord e l'abbandono delle campagne - Un'occasione per rilanciare tutti gli obiettivi dei lavoratori e delle popolazioni



I braccianti forestali cosentini sfilano a Reggio Calabria nel corso di uno sciopero generale

Dalla nostra redazione

PALERMO — I sindacati siciliani hanno chiamato ad un confronto sull'attuazione del programma il governo regionale. I dirigenti della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL avranno un incontro con il presidente della Regione, Mattarella, lunedì prossimo 15 gennaio. Tra i punti che verranno affrontati come annunciato da una lettera indirizzata dai dirigenti sindacali a Mattarella, quello della politica agricola. «Non si è riusciti a tirar fuori dal limbo delle parole», — è scritto nella lettera — «gli impegni che erano stati strappati dai sindacati dopo lo sciopero dei braccianti del 7 novembre scorso all'assessore regionale all'agricoltura Alippo. Si tratta di giungere ad un coordinamento tra la legislazione agraria regionale e

Incontro sindacati e Regione Sicilia per il programma

quelle nazionali, di intervenire sui problemi della forestazione e le dighe. Soprattutto i sindacati contestano all'assessore l'indisponibilità dimostrata a passare dalla tradizionale politica degli interventi a pioggia indiscriminata e parcellizzata ad una politica di programmazione. Inoltre si fa notare come la conferenza regionale dell'agricoltura, che era stata originariamente convocata dal governo per i primi di gennaio e poi rimandata a febbraio, sia stata preparata senza che finora siano stati chiamati a parteciparvi sindacati ed as-

sociazioni professionali agricole.

L'incontro a Palermo lunedì tra dirigenti nazionali della federazione sindacale e il presidente della Regione coinciderà con una scadenza di lotta: quella stessa giornata scenderà in sciopero generale tutto il comprensorio Cagliari-Licatia. Una manifestazione si terrà il 31 dicembre ed il rinvio della produzione è previsto al più presto, grazie al fatto che i lavoratori, durante tutta la durissima vertenza, non hanno assicurato le condizioni di base.

dalle Montefibre e dove la cassa integrazione per 530 operai — in prevalenza donne — scade proprio il prossimo 13 gennaio.

In un altro «punto caldo»

della crisi siciliana, nello stabilimento Liquichimica di Augusta (Sicilia) è in preparazione per la prossima settimana un'assemblea aperta organizzata dal consiglio di fabbrica e dai sindacati per programmare nuove azioni di lotta per la vertenza chimica, dopo gli importanti obiettivi raggiunti nei giorni scorsi con un incontro tra la rappresentanza degli operai e la direzione aziendale. L'azienda salderà tutti gli arretrati sino al 31 dicembre ed il rinvio della produzione è previsto al più presto, grazie al fatto che i lavoratori, durante tutta la durissima vertenza, non hanno assicurato le condizioni di base.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori che hanno superato le 180 giornate.

Si tratta, più specificamente, di concretizzare un'importante conquista strappata il 22 dicembre scorso

